Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia
e dell'Africa Mediterranea
ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

Analisi multimediale dei movimenti organizzati da studenti nel post Fukushima

Relatore
Ch. Prof. Andrea Revelant

Correlatore
Ch. Prof.ssa Sonia Favi

Laureando
Andrea Avanti
Matricola 842110

Anno Accademico
2016 / 2017

要旨

福島第一原子力発電所事故以後、原子力発電に反対する市民による抗議活動が日本各地で始まった。２０１２年の夏、大飯原発の再起動に反対するため、２０万人もの人々が首相官邸前や国会議事堂前に集まった。その後、脱原発から、特定秘密保護法や安保法制などのような幅広い問題に反対する市民が抗議活動を続けている。この中で特に、２０１４年から「学生」が現れ、「SEALDs」という団体を結成し、毎週金曜日に国会前でのデモなどを行い、音楽を流したり英語のプラカードを掲げたりしながら、当時の安倍政権に対する抗議をし、海外のメディアからも注目を集めた。

日本の歴史を遡れば、日本において多くの市民が路上で抗議するのは６０年代の安保闘争の時であるが、その後、抗議活動は珍しいことになっていた。というのは、６０年代の後半の新左翼の学生運動が展開され、過激で共産主義革命を目指した党派と当時の日本の経済成長により、７０年代から日本には抗議活動に対し悪いイメージが定着していたからである。

そこで、過去の日本の社会運動と比較し、「SEALDs」は新たな社会運動としてどのように定義できるのかを考察していく。そのために、「SEALDs」が福島原発事故以降の日本の社会運動の変化をどのように受け、どのように行動をし、解散した後で学生がどのように活動を進んだかということを見ていく。

進め方としては、現在までの日本の社会運動に関する先行研究と、活動家によって作られた作品と、２０１１年の原発事故後の抗議活動を記録しているインターネットにある写真や動画という三つの種類の資料を考察していく。まず、先行研究の中で、第二次世界大戦後から福島事故までの日本の主な社会運動を述べる William Andrews 氏の研究、フリーターによる日本での抗議活動の変化を述べる Carl Cassegård 氏の研究、福島事故後の脱原発の運動の特徴を述べる小熊英二氏の研究、The Asia-Pacific Journal: Japan Focus にまとめられた現代日本の社会運動に関する研究を考察した。それに加え、インターネットにある資料と活動家の本や映画を調べ、インターネットで「SEALDs」の集会やデモが記録された動画や写真を集め、考察した。最後に、実際に現代日本の社会運動の考察のために、２０１７年の夏、名古屋と東京で行われた市民や学生によるデモを対処にした現場研究について触れる。

本論は下記のように進む。

第一章では、日本の社会運動に関する研究に基づき、日本の社会運動の歴史について触れる。６０年代の社会運動とその後定着した悪いイメージについて言及し、９０年代からフリーターという人々がどのように抗議行動を楽しいことに変えたかについて触れる。それから、福島原発事故以降、どのように多くの市民がサウンドデモなどで抗議活動を始め、どのように「SEALDs」という団体で「学生」が新たな形で抗議活動を再開したかを触れる。そこから、原発事故の以降、抗議活動を行う際に利用されるインターネットの役割について考察する。

第二章では、現代日本におけるインターネット及びソーシャルメディアの利用について言及し、インターネットにある２０１１年以降の日本における抗議活動の記録の特徴に触れる。ここでは取り上げた情報元を３種類に分けて分析する。

第三章では、第二章で紹介した記録を考察し、「SEALDs」がどのように活動していたかを考察する。そこから、学生が路上でどのようなところを占拠し、どのように非暴力で安全を確保しながら、抗議活動をしたかについて触れる。

最後に、第四章では、現代未だに残っている新左翼団体の状況について言及し、共産主義革命を目指し各大学に対する抗議を続ける「中核派」という組織について考察する。

結果としては、「SEALDs」は６０年代の学生運動とは異なり、不服従でも非暴力且つリベラルな思想を表した。また、日本市民が政治に関心を持たせるように活動をしていた。そのため、大学のような決まったところを占拠せず、インターネットの利用で活動の進み方を決めてから路上で実施した。「SEALDs」は東京などの大都市にサウンドデモや街宣及びアピールを行い、学生であることに集中し、デモの時に学生の出頭を強調した。しかし、学生運動といっても実際には流動的な団体で、参加者はばらばらであるし、他の市民や学者による団体と共に抗議活動をしていた。「SEALDs」の解散の後も、元の活動家や新しい学生が日本の市民が政治に関心を持つように活動を続けており、将来にも「SEALDs」のような社会運動が見られるのではないかと考えられる。

最後に、２０１１年代から始まった日本の社会運動に関する重大な特徴は、絶えず市民の抗議活動を密着取材している無名の人々である。このような人々がデモなどに参加し、高質で包括的な写真や動画を撮り、誰でも無料で見られるようにインターネットに載せるので、重大な歴史的な作品を作っている人と共に、現代日本の社会運動の特徴の一つとして考えられるのではないだろうか。

Abstract

La ricerca mira a definire l'attivismo politico legato al movimento dei SEALDs in relazione alle mobilitazioni del passato, stabilendo elementi di continuità ed esaminando le caratteristiche che possono essere considerate una novità. Viene effettuata un'analisi degli studi sui movimenti sociali giapponesi e delle fonti che descrivono le mobilitazioni degli studenti nel post Fukushima composte dall'autoproduzione di attivisti e dalla produzione di osservatori esterni che ne documentano e condividono le attività in rete. Lo studio di queste è ulteriormente verificato con l'osservazione diretta condotta tra aprile e luglio del 2017 di tre manifestazioni organizzate a Nagoya e Tokyo. Gli obbiettivi del presente lavoro sono comprendere l'evoluzione delle proteste organizzate dagli studenti, il ruolo svolto da queste in relazione alle mobilitazioni cittadine attive dal 2011, e definire l'importanza di internet come fonte di informazioni sull'attivismo.

Indice

INTRODUZIONE **7**

CAPITOLO PRIMO **10**

1.1. L'EVOLUZIONE DEL DISSENSO GIAPPONESE 10
1.1.1. Anpo e la Nuova Sinistra giapponese *10*
1.1.2. Crisi dell'attivismo *14*
1.1.3. I freeter e la rinascita dell'attivismo *17*
1.1.4. Fukushima *22*
1.1.5. Il ritorno degli studenti *24*
1.2. DIFFUSIONE DI NOTIZIE E INTERNET NEL POST FUKUSHIMA 29
1.3. CONCLUSIONI PRIMO CAPITOLO 33

CAPITOLO SECONDO **35**

2.1. L'UTILIZZO DI INTERNET IN GIAPPONE 35
2.1.1. L'utilizzo dei social media in Giappone *37*
2.2. DOCUMENTI MULTIMEDIALI SULL'ATTIVISMO 39
2.3. PRODUTTORI DI FONTI MULTIMEDIALI SULL'ATTIVISMO 43
2.3.1. Attivisti *43*
2.3.2. Giornalisti *47*
2.3.3. Osservatori *48*
2.4. CONCLUSIONI SECONDO CAPITOLO 54

CAPITOLO TERZO **56**

3.1. LE STRADE 56
3.1.1. Cortei *57*
3.1.2. Parchi *60*
3.1.3. Piazze *62*
3.1.4. Il Parlamento *66*
3.2. CONTRO PROTESTE E PRESENZA DELLE FORZE DELL'ORDINE 70
3.3. CONCLUSIONI TERZO CAPITOLO 72

CAPITOLO QUARTO **75**

4.1. ZENGAKUREN 75
4.1.1. Attivisti ricercati *75*
4.1.2. Attivisti nelle università *77*
4.2. CONCLUSIONI QUARTO CAPITOLO 83

CONCLUSIONI **84**

APPENDICE A - DOCUMENTI MULTIMEDIALI CONSULTATI **89**

APPENDICE B - ANALISI SUL CAMPO **97**

BIBLIOGRAFIA **98**

Indice Foto

Foto 1 - Corteo dei SEALDs per le strade di Omotesandō, 15 agosto 2015 57
Foto 2 - Prima manifestazione dei SASPL, Parco Kashiwagi, Shinjuku, 1 febbraio 2014 60
Foto 3 - Manifestazione in piazza nei pressi della stazione di Yūrakuchō, 18 giugno 2016 62
Foto 4 - SEALDs e altri manifestanti di fronte al Parlamento, 30 agosto 2015 66

Indice Figure

Figura 1 - Utilizzo di internet da parte della popolazione giapponese 35
Figura 2 - Distribuzione dell'utilizzo di internet per fasce d'età in Giappone 2010/2011 36
Figura 3 - Distribuzione dell'utilizzo di internet per fasce d'età in Giappone 2015/2016 36
Figura 4 - Percentuali consumo e tempi d'uso principali media in Giappone (giorni feriali) 37
Figura 5 - Percentuali consumo e tempi d'uso principali media in Giappone (giorni festivi) 37
Figura 6 - Percentuali d'utilizzo dei principali social media in Giappone nel 2016 39

Indice Tabelle

Tabella 1 - Attivisti 46
Tabella 2 - Giornalisti 48

Introduzione

Questo lavoro ha l'obbiettivo di inserire i movimenti sociali organizzati da studenti nel post Fukushima nell'evoluzione dell'attivismo politico giapponese, analizzandone le pratiche espressive, in particolare quelle adottate nello sfruttare gli spazi pubblici delle città giapponesi per comunicare dissenso verso i governi in carica. Attraverso l'analisi a posteriori delle mobilitazioni legate all'attivismo dei SEALDs, abbreviazione di Student Emergency Action For Liberal Democracy-s, si individuano gli elementi di continuità e novità con l'obbiettivo di definire come le mobilitazioni organizzate da questi gruppi di studenti possano essere considerate una tappa dell'evoluzione delle forme di protesta politica giapponesi.

La ricerca si collega in questo senso alla narrativa sull'evoluzione dell'attivismo giapponese riguardo i movimenti dei *freeter*, dove il dissenso è veicolato attraverso elementi artistici come la musica e lascia le università per occupare le strade con manifestazioni pacifiche; si ricollega inoltre agli studi concernenti lo sviluppo delle proteste cittadine a seguito del disastro della centrale nucleare Fukushima Daiichi avvenuto conseguentemente al terremoto e lo tsunami dell'11 marzo del 2011, proteste in cui internet diventa strumento per il coordinamento dello scontento cittadino verso le istituzioni. L'elaborato studia le modalità in cui i movimenti organizzati da studenti abbiano ereditato e adottino queste caratteristiche per definire il loro specifico dissenso.

Si sono analizzate fonti di diverso genere: studi sui movimenti sociali giapponesi, documenti di autoproduzione degli attivisti e documenti multimediali reperibili in rete che testimoniano le contestazioni; tra questi si include il lavoro di osservatori esterni ai movimenti che nel post Fukushima si stanno impegnando autonomamente e costantemente a seguire e registrare le attività della società civile giapponese e a condividerle in rete.

Gli studi esaminati in questa ricerca comprendono: il lavoro dello scrittore William Andrews che presenta i radicalismi e le controculture giapponesi dal secondo dopoguerra fino agli anni Duemila; le analisi del sociologo Carl Cassegård in merito all'attivismo dei *freeter* e le innovazioni da loro apportate alle forme di dissenso giapponesi; gli studi dello storico e sociologo Oguma Eiji sulle manifestazioni della società civile nel post Fukushima; e le pubblicazioni di altri accademici riguardo l'attivismo del Giappone contemporaneo principalmente raccolti nel The Asia-Pacific Journal: Japan Focus. Essi sono serviti per un'analisi iniziale delle caratteristiche delle mobilitazioni della società civile giapponese, studiate attraverso gli eventi e i movimenti che ne hanno segnato l'evoluzione fino al dissenso

cittadino sviluppatosi in reazione al disastro della centrale Fukushima Daiichi, il quale rappresenta il contesto di sviluppo delle azioni degli studenti legati ai SEALDs.

Lo studio della autoproduzione studentesca e dei documenti distribuiti in rete che ne testimoniano le attività è invece servito per approfondire la natura delle proteste organizzate dagli studenti. Questa valutazione si compone di una prima fase di consultazione di libri e film pubblicati dagli attivisti, dei loro profili sui social network e di articoli di giornale allo scopo di comprendere le attività dei movimenti, sia nello spazio virtuale di internet, sia nel luogo reale delle strade giapponesi. Individuate le informazioni su particolari eventi, attraverso una ricerca incrociata tra database di informazioni sulle manifestazioni e siti che ne raccolgono fotografie e filmati, si è raccolta e analizzata una selezione di documenti multimediali ritenuti di particolare efficacia nell'illustrare le espressioni di dissenso dei movimenti organizzati dagli studenti e del contesto in cui si sviluppano.

La ricerca si basa inoltre su una indagine condotta sul campo tra maggio e luglio del 2017, composta dall'osservazione diretta di tre manifestazioni organizzate da un gruppo di studenti successore dei SEALDs e altri gruppi di cittadini tra Nagoya e Tokyo, per analizzare come si sono sviluppate le proteste degli studenti negli anni successivi allo scioglimento dei SEALDs, e quali altre forme di attivismo oltre alle loro si possono osservare.

Sulla base di queste premesse l'elaborato si struttura come segue.

Nel primo capitolo si riassume l'evoluzione dell'attivismo giapponese presentando (1) le prime forme di dissenso con le proteste contro l'Anpo e le manifestazioni studentesche legate alla corrente della Nuova Sinistra giapponese, (2) la crisi che attraversa dagli anni Settanta, (3) il ritorno del dissenso pubblico con i movimenti dei *freeter*, (4) le grandi mobilitazioni cittadine del post Fukushima, e (5) lo sviluppo dell'attivismo studentesco legato ai SEALDs. Si osserva inoltre come in tempi recenti internet sia diventato la base su cui si forma il dissenso della società civile giapponese e dove circola un flusso di notizie che stimola alle proteste, alternativo a quello dei mass media principali.

Nel secondo capitolo, dopo una presentazione generale in merito alla diffusione della tecnologia di internet e dei social media in Giappone, si presentano i materiali reperibili in rete sull'attivismo e le loro specificità, identificandone i creatori e classificandoli in tre categorie di individui: gli *attivisti*, i *giornalisti* e gli *osservatori*.

Nel terzo capitolo, sulla base delle informazioni raccolte per mezzo della consultazione dei documenti descritti nel secondo capitolo e l'osservazione diretta di tre manifestazioni, si descrive come i movimenti organizzati dagli studenti esplichino il proprio dissenso negli spazi

pubblici delle metropoli giapponesi, analizzando come le contestazioni evolvano dopo lo scioglimento dei SEALDs e quali altre mobilitazioni accompagnino le attività degli studenti.

Infine, nel quarto capitolo, si delineano alcune delle più recenti forme di attivismo del post Fukushima che incentrano le loro battaglie politiche riformulandosi in affinità al contesto ideologico della Nuova Sinistra, facendo particolare attenzione a un gruppo di giovani attivisti il cui dissenso è ancora rivolto alle università giapponesi.

In ultimo si esprimono considerazioni nel merito delle osservazioni compite sull'utilizzo di internet a sostegno dell'attivismo (vedi secondo capitolo) e le manifestazioni di dissenso degli studenti analizzate (terzo capitolo), per definire le mobilitazioni dei movimenti legati ai SEALDs in relazione all'evoluzione del dissenso giapponese e quello sviluppato contro il nucleare, per proporre una definizione delle loro mobilitazioni e della rilevanza di internet nel raccogliere testimonianze dell'attivismo del post Fukushima.

Capitolo primo

1.1. L'evoluzione del dissenso giapponese

Per comprendere i movimenti sociali organizzati dagli studenti nel post Fukushima questa ricerca considera l'evoluzione del dissenso giapponese dalle prime mobilitazioni della società civile degli anni Sessanta con le proteste contro i Trattati di Mutua cooperazione tra Stati Uniti e Giappone, e l'attivismo studentesco che si sviluppa successivamente occupando le università, analizzando come non sempre gli studenti sono delle componenti presenti nel dissenso. Dopo le grandi mobilitazioni degli anni Sessanta infatti, sembra che movimenti di protesta scompaiano dal Giappone, per poi ritornare tra gli anni Novanta e Duemila grazie a movimenti legati ai *freeter*, che sperimentando nuove forme di protesta pacifiche ridanno valore al dissenso, diventando poi l'inizio del ritorno delle grandi manifestazioni della società civile contro l'energia nucleare dal 2011. Dopo il terremoto del Tōhoku del'11 marzo 2011 e l'incidente che coinvolge la centrale nucleare Fukushima Daiichi, si diffondono in tutto il Giappone proteste contro l'energia nucleare, che negli anni evolvono in una critica diretta ai governi in carica dove masse di cittadini scendono nelle strade a protestare pacificamente organizzandosi attraverso internet. In questo contesto nuovi gruppi di studenti ritornano a esprimere dissenso pubblicamente dopo anni di apparente assenza, distinguendosi dai movimenti del passato per il loro pensiero liberale che si esprime senza l'uso della violenza.

1.1.1. Anpo e la Nuova Sinistra giapponese

Nella storia giapponese il primo caso di dissenso cittadino su larga scala si verifica alla fine degli anni Cinquanta contro il rinnovo dei Trattati di Mutua cooperazione tra Stati Uniti e Giappone, definiti con l'abbreviazione *Anpo*, in quello che Andrews descrive come "[…] the first, possibly only time in Japanese post-war history when a complete spectrum of society rallied to a cause and protested against what was seen as a bulldozing of parliamentary democracy".[1] Tra il 1959 e il 1960, una coalizione composta dal Partito Socialista Giapponese (JSP), il Partito Comunista Giapponese (JCP), associazioni di sindacati, gruppi di studenti e movimenti di intellettuali coordina proteste di cittadini contro il governo in carica e il suo tentavo di approvare gli accordi considerati negativamente poiché rafforzerebbero il servilismo giapponese agli Stati Uniti, continuando a permettere l'occupazione di Okinawa,

[1] William ANDREWS, *Dissenting Japan: A History of Japanese Radicalism and Counterculture, from 1945 to Fukushima*, London, Hurst Publishers, 2016, cit., p. 26

sostenendo quindi le campagne militari statunitensi in Asia e rischiando di trascinare il Giappone in possibili conflitti armati contro l'Unione Sovietica nella Guerra Fredda da poco iniziata. Il dissenso di questo periodo si manifesta principalmente in proteste nella città di Tokyo, concentrandosi di fronte al Parlamento e alla residenza del Primo Ministro nella forma di *sit-in* e cortei, non è sempre pacifico specialmente quando vede la partecipazione di componenti radicali come gruppi di studenti che in più occasioni si scontrano fisicamente con le forze dell'ordine, ed è segnato da diversi incidenti. Esempi di questi episodi sono le tensioni che si sviluppano nell'aeroporto di Haneda dove i manifestanti il 15 gennaio del 1960 cercano di bloccare la partenza del Primo Ministro Kishi Nobusuke verso Washington occupando l'aeroscalo, e il 10 giugno quando assaltano il portavoce della Casa Bianca James C. Hagerty e il suo seguito appena giunti dagli Stati Uniti per organizzare l'arrivo del presidente Eisenhower.

Nonostante gli scontri, il fervore delle proteste coinvolge indistintamente i cittadini a manifestare anche in maniera pacifica, e in particolare l'approccio degli intellettuali che cercano di coinvolgere e ispirare la popolazione al dissenso è definito come il primo esempio di creazione di una società civile composta da *shimin*, cittadini partecipi alla vita politica del proprio paese che mostrandosi pubblicamente senza rimanere anonimi sanno prendere posizione contro ciò che considerano sbagliato, anche in opposizione alle istituzioni, per diventare parte attiva di cambiamenti sociali.[2]

Malgrado la grande partecipazione le manifestazioni non riescono a ottenere risultati sostanziali: il 24 giugno del 1960 il Primo Ministro Kishi si dimette, ma solo dopo l'approvazione in Parlamento dei trattati, che continuano a rimanere oggetto di protesta negli anni successivi, senza tuttavia scatenare lo stesso livello di proteste di questi anni, e la maggioranza del Partito Liberal Democratico (LDP) rimane al potere sostituendo alla carica di Primo Ministro un altro esponente del partito. Dalle proteste contro l'Anpo ciò che cambia è l'attivismo: da questo periodo si sviluppa infatti la Nuova Sinistra giapponese, una corrente di pensiero extraparlamentare che decide di attivarsi indipendentemente separandosi dai partiti politici della sinistra considerati incapaci di ottenere risultati concreti. Il loro attivismo è definito da Andō come il "self-revolution in 'everydayness'", traducibile come rivoluzione individuale nell'ordinarietà, ovvero il desiderio degli attivisti di opporsi alla società conservatrice in cui vivono con il fine di trasformare prima dell'intero assetto politico del

[2] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., pp. 44-46

proprio paese, la loro personale quotidianità sentita oppressa e depoliticizzata dall'ordine sociale del periodo, attraverso l'azione diretta anche violenta.[3]

All'interno di questa corrente di pensiero si collocano i movimenti studenteschi legati allo Zengakuren, abbreviazione di Zen nihon gakusei jichikai sōrengō, la Federazione nazionale giapponese delle associazioni autonome studentesche, un gruppo "founded in 1948 as a federation of 300000 students from 145 universities […] pledged to opposing fascism and imperialism, as well as championing freedom of student life, its vision was both on and off the campus".[4] Originariamente legato al Partito Comunista Giapponese, nel 1958 diventa un'entità indipendente quando una coalizione di studenti dal pensiero radicale, "sought to take communism back to true Marxism-Leninism and return to the militant revolutionary tactics the JCP had abandoned in 1955",[5] si separa dalle sue direttive creando il Kyōsandō, una delle prime fazioni (*tōha*) dello Zengakuren, identificata come l'inizio alla Nuova Sinistra giapponese, e prima di una lunga serie di gruppi in cui si suddivide il movimento negli anni successivi.

Il JCP fino agli anni Cinquanta considera l'uso della violenza nella forma di rivoluzione armata come strumento per realizzare il comunismo in Giappone, e uno degli ultimi tentativi in questa direttiva riguarda il Sanson kōsakutai, i Corpi per le azioni dei villaggi di montagna. Questa operazione consisteva di un gruppo di studenti inviati nel 1952 nel villaggio montano di Ogouchi nei pressi di Tokyo incaricati di indottrinane la popolazione locale e i lavoratori di una diga in costruzione in quel luogo per avviare una rivolta che dalle campagne avrebbe dovuto sovvertire l'ordine delle città. Il progetto tuttavia fallisce portando l'arresto dei militanti e un crollo del supporto pubblico del JCP, che dal sesto congresso generale del partito nel 1955 (*rokuzenkyō*) decide di seguire una politica pacifista.[6]

Non tutti gli studenti dello Zengakuren si separano dal JCP, il movimento infatti si frammenta in numerose fazioni dal pensiero differente non sempre in opposizione con il partito, distinte da Andrews in tre tipologie principali: la prima è caratterizzata da idee vicine al riformismo strutturale definito da Palmiro Togliatti, la seconda è Maoista, e infine la terza,

[3] ANDŌ Takemasa, "Transforming 'Everydayness': Japanese New Left Movements and the Meaning of their Direct Action", *Japanese Studies* 33, 1, 2013, pp. 1-18

[4] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 27

[5] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 27-28

[6] HASEGAWA Kenji, "Student Soldiers: The Japanese Communist Party's "Period of Extreme Leftist Adventurism"", *Stanford Journal of East Asian Affairs*, 6, 1, 2006, pp. 43-52

composta soprattutto da coloro critici del Partito Comunista Giapponese è Trotskista.[7] Le varie *tōha* si stabilizzano negli istituti universitari attraverso il controllo dei *jichikai*, consigli studenteschi autonomi utilizzati come base logistica per le loro attività, specialmente grazie al sostegno economico derivato dalle quote di iscrizione pagate a questi dagli studenti, che offrendo una posizione centrale all'interno degli istituti fanno diventare lo Zengakuren uno dei protagonisti delle lotte studentesche della seconda metà degli anni Sessanta, che come in Europa e gli Stati Uniti si diffondono anche in Giappone.

Nel caso specifico giapponese il dissenso del "Sessantotto" occupa un periodo che va dal 1966 al 1971,[8] e vede masse di studenti universitari e liceali figli del baby-boom del primo benessere del miracolo economico giapponese protestare contro l'autoritarismo e la qualità del sistema di istruzione dei loro istituti attraverso l'occupazione e violenti scontri con le forze dell'ordine. Per gestire le lotte nasce lo Zenkyōtō, abbreviazione di Zengakusei kyōtōkaigi, il Comitato del fronte comune studentesco, un'organizzazione strutturata come una rete di comunicazione fra più istituti che unisce gli studenti mobilitandoli alle proteste, il cui intervento nel gestire il dissenso, unito a quello delle fazioni dello Zengakuren, fa diventare i due movimenti i simboli delle battaglie degli anni Sessanta, sebbene le proteste di questo periodo nascano principalmente da studenti ordinari non appartenenti a gruppi definiti, tra qui anche *nonpori*, ovvero individui senza precise idee politiche. Esempi sono il caso le lotte nella Kyoto University dove solo il 20% del corpo studentesco è legato allo Zenkyōtō, con un altro 20% di studenti in opposizione al gruppo e la maggioranza rimanente non politicizzata;[9] o le proteste della Tokyo University, nate nei primi mesi del 1968 dallo sciopero degli studenti del dipartimento di medicina contro il sistema di tirocinio dell'università del loro dipartimento, ma sviluppate in un conflitto esteso tra più fazioni dello Zengakuren e membri dello Zenkyōtō in lotta tra di loro e contro le forze dell'ordine, continuato fino al gennaio del 1969, e concluso con l'occupazione dell'auditorium Yasuda da parte di un gruppo di studenti più radicali, sgomberati da un esercito di *kidōtai*, forze di polizia anti sommossa, di 8500 uomini.[10]

---

[7] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., pp. 81
Questa ricerca non ha come obbiettivo analizzare le teorie politiche dei movimenti sociali giapponesi, tuttavia definire i differenti pensieri dei gruppi dello Zengakuren permette di avere un'idea generale di quanto si frammentino nel tempo e di come i movimenti studenteschi del post Fukushima si distinguano da loro

[8] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 66

[9] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 73

[10] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 84-88

Parallelamente alle proteste studentesche, la seconda metà degli anni Sessanta è anche il periodo delle lotte contro la guerra in Vietnam e l'occupazione statunitense di Okinawa che oltre agli studenti coinvolgono altresì degli intellettuali, alcuni dei quali attivi già nelle proteste contro l'Anpo, che nel 1965 formano il Beheiren, abbreviazione di Betonamu ni heiwa wo! Shimin rengō, L'unione cittadina per la pace nel Vietnam. Un movimento privo di una gerarchia e una struttura definita che cerca di invitare ordinari cittadini a prendere posizione contro la guerra, senza imporre ferree idee rivoluzionarie come altri gruppi della Nuova Sinistra, ma accogliendo chiunque volesse opporsi pacificamente al conflitto, che viene considerato come un'ulteriore momento dopo il periodo delle lotte dell'Anpo dove gli intellettuali trasformano ordinari cittadini giapponesi in *shimin*, creando una società civile giapponese cosciente della politica del proprio paese e attiva nell'esprimere le proprie idee.[11]

1.1.2. Crisi dell'attivismo

Nonostante la varietà di pensieri all'interno della Nuova Sinistra e la presenza incostante della violenza, come si vedrà in questa sezione del periodo delle grandi mobilitazioni degli anni Sessanta viene ricordato principalmente il fallimento delle rivolte studentesche a causa del radicalismo delle loro fazioni, e gli effetti negativi che la loro violenza ha sulla società giapponese andando a ostacolare lo sviluppo di ulteriori forme di protesta negli anni successivi.

Kotani sostiene che l'assenza di una tradizione di democrazia e salde idee liberali in Giappone porta gli studenti a rinchiudersi in concetti astratti legati alla rivoluzione di classe del pensiero Marxista, perdendo il contatto con la realtà dei problemi pratici del sistema di istruzione dei loro istituti senza realizzare risultati concreti;[12] mentre Oguma aggiunge che le fazioni in cui si suddivide il movimento studentesco sono incapaci di unirsi in una struttura unita a causa delle loro differenti linee di pensiero, non riuscendo così a trasformare e portare avanti nel tempo il loro disagio in forme politiche convenzionali come dei partiti, e che il benessere della crescita economica del dopoguerra giapponese concede una vita stabile e una

[11] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 100-103

[12] KOTANI Satoshi, "Why are Japanese youth today so passive?", in Gordon Mathews e Bruce White (a cura di), *Japan's Changing Generations: Are Young People Creating a New Society?*, Londra e New York, Routledge Curzon, 2004, pp. 31-45

carriera lavorativa sicura anche a coloro che si ribellano, senza offrire ulteriori stimoli a manifestare.[13]

Steinhoff delinea una pesante visione negativa del periodo delle mobilitazioni della Nuova Sinistra della fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta che rimane nella memoria collettiva giapponese derivata della strumentalizzazione da parte dei mass media degli eventi più tragici delle rivolte, che rafforza i valori dominanti di rispetto dell'ordine sociale, offuscando le ragioni scatenanti delle manifestazioni di quegli anni.[14] Cassegård definisce invece il "Trauma of the New Left", il Trauma della Nuova Sinistra, una ferita nell'attivismo giapponese che fa perdere valore alle proteste e ostacola lo sviluppo di ulteriori forme di dissenso dagli anni Settanta, sviluppato dalla violenza delle lotte interne tra le fazioni (*uchigeba*), culminate nella disfatta del Rengō Sekigun, combinata con il benessere della crescita economica degli anni Settanta e il relativo consenso popolare verso la classe dirigente.[15]

Il fenomeno dell'*uchigeba* segna l'attivismo dei movimenti studenteschi della Nuova Sinistra e vede le *tōha* scontrarsi in lotte interne dentro e fuori i campus universitari che comportano rapimenti e torture, violenze carnali e omicidi che continuano fino agli anni Duemila, con un numero stimato di vittime totali di 133 deceduti.[16] Tra i vari episodi di conflitti, la storia del Rengō Sekigun, l'Armata rossa unita, e l'incidente dello Chalet di Asama che conclude la sua breve esistenza, diventano gli esempi più forti di questa violenza e il simbolo del fallimento della Nuova Sinistra. Questa fazione si forma da un gruppo di attivisti che nell'inverno del 1971 si ritirano nelle montagne della prefettura di Gunma per intraprendere un periodo di addestramento militare e di riunione spirituale per definire gli aspetti ideologici del proprio movimento, che tuttavia si tramuta in un'esperienza autodistruttiva. A causa di conflitti interni i membri finiscono per assassinarsi a vicenda e gli ultimi cinque rimasti, braccati dalla polizia, fuggendo si nascondono in uno chalet nella prefettura di Nagano vicino al monte Asama dove prendendo in ostaggio una donna assediano l'edifico, che centinaia di poliziotti riescono a sgomberare solo dopo 218 ore di stallo,

[13] OGUMA Eiji, *Japan's 1968: A Collective Reaction to Rapid Economic Growth in an Age of Turmoil*, trad. di Nick Kapur, Samuel Malissa e Stephen Poland, in "The Asia-Pacific Journal: Japan Focus", 13, 12, 1, 2015, cit., pp. 20-21

[14] Patricia G. STEINHOFF, "Memories of New Left protest", *Contemporary Japan*, 25, 2, 2013, pp. 127-165

[15] Carl CASSEGÅRD, *Youth Movements, Trauma and Alternative Space in Contemporary Japan*, Leiden, Global Oriental, 2014, cit., pp. 35-36

[16] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 147-153

numerosi feriti e tre morti, in un evento trasmesso in diretta dalle televisioni che raggiunge picchi del 90% di share nei momenti più critici.[17]

L'attivismo tuttavia non scompare completamente dal Giappone, Steinhoff presenta l'esistenza di gruppi di attivisti legati alla Nuova Sinistra che continuano a portare avanti le loro battaglie oltre gli anni Settanta, rimanendo però anonimi e al di fuori della sfera pubblica, senza essere seguiti dai mass media e dagli accademici tranne che nelle occasioni in cui si rivelano con delle proteste, descrivendo questo fenomeno come l'"Invisible Civil Society".[18] Nello specifico Andrews traccia la storia di alcuni gruppi come l'Higashi ajia hannichi busō sensen, il Fronte armato anti giapponese dell'Asia dell'est, che si oppone al progresso capitalistico giapponese schierandosi in difesa delle minoranze etniche presenti in Giappone realizzando attentati dinamitardi negli anni Settanta;[19] il Nihon Sekigun, l'Armata rossa giapponese, una milizia con l'obbiettivo di avviare una rivoluzione globale, che in Europa, in Medio Oriente e in Asia organizza attentati e dirottamenti aerei tra gli anni Settanta e Ottanta;[20] e le battaglie di Sanrizuka, ovvero le proteste contro la costruzione dell'aeroporto di Narita, una battaglia iniziata anni Sessanta che procede ancora oggi, avviata dai residenti dei luoghi dove è situata la struttura che si oppongono al progetto per difendere le loro terre, ricevendo il sostegno di diversi gruppi di attivisti come i movimenti studenteschi della capitale.[21]

Ciononostante, oltre a questi casi limitati relativi a numeri ristretti di terroristi e attivisti che non riescono a sviluppare alcun seguito, l'autore parla di ciò che definisce come "The strange death of the Japanese New Left" descrivendo un generale calo della partecipazione all'attivismo e in particolare la diminuzione dell'adesione degli studenti, con l'80% dei membri della Nuova Sinistra degli anni Settanta composto solo da lavoratori, sebbene alcune fazioni dello Zengakuren mantengano basi all'interno delle università fino agli anni Novanta e Duemila, continuando a portare avanti le loro battaglie.[22]

---

[17] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 138-146

[18] Patricia G. STEINHOFF, "Finding Happiness in Japan's Invisible Civil Society", *VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 26, 1, 2015, pp. 98-120
Patricia G. STEINHOFF, *Whither Japan's Invisible Civil Society?*, 29 giugno 2016, https://www.youtube.com/watch?v=la82tXNxob8, consultato il 15 otobre 2017

[19] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 183-197

[20] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 203-231

[21] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 163-182

[22] ANDREWS, *Dissenting Japan…*, cit., pp. 147-161

1.1.3. I *freeter* e la rinascita dell'attivismo

Separata dal pensiero della Nuova Sinistra, dalla fine degli anni Ottanta si sviluppa una nuova tipologia di attivismo legata ai *freeter*, individui che Cassegård descrive in termini generali come:

> […] young peolpe characterised by precarity, i.e. a lack of secure employment resulting in a precarious existence. To be a freeter is not to have a particular type of employment, but to belong to a stratum of people who may drift in and out of studies, unemployment, dispatch work or other forms of irregular work or states of withdrawal. Students, young academics, artists, and young homeless people can all be part of this stratum, as well as dispatch workers, part-time working housewives and social withdrawers.[23]

I *freeter* insoddisfatti della società giapponese segnata dalla crisi economica dello scoppio della bolla speculativa e le riforme neoliberali che deregolamentano il mercato del lavoro negli anni Novanta, e desiderosi di separarsi dall'immagine negativa del radicalismo della Nuova Sinistra, sperimentano nuove forme espressive di dissenso pacifico e spazi alternativi dove esprimerlo, legittimando l'attivismo e superando il Trauma della Nuova Sinistra definito da Cassegård.[24]

Con i movimenti dei *freeter* secondo Mōri l'attivismo lascia le università per occupare le strade e i parchi, le nuove arene dello spazio pubblico dove prende forma in azioni in opposizione alle strutture dominanti dello stato e dei mass media, sviluppate da piccoli gruppi di attivisti che si organizzano in comunità con rapporti orizzontali diretti senza una gerarchia. [25] Secondo l'autore infatti gli istituti non offrono più spazi per una libera discussione politica a causa del controllo esercitato sulle autogestioni studentesche e i dormitori, le maggiori autonomie concesse dagli organi dello stato all'amministrazione delle strutture, e la precarietà delle condizioni lavorative degli insegnanti, unite all'indebolimento della forza degli intellettuali che non riescono più a esercitare un'influenza sulla società civile.[26] I freeter quindi si spostano, allontanandosi anche dalle ultime fazioni della Nuova Sinistra ancora presenti negli atenei, e si affidano a nuove modalità espressive di dissenso in cui elementi culturali come la danza, la pittura e la musica sono utilizzati per veicolare un

[23] CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., p. 4

[24] CASSEGÅRD, *Youth Movements…*, cit., pp. 235-239

[25] MŌRI Yoshitaka, *Sutorīto no shisō - Tenkanki to shite no 1990 nendai* (Il pensiero della strada – gli anni Novanta come un periodo di cambiamento), Tōkyō, NHK Shuppan, 2009, cit., pp. 20-22

[26] MŌRI, *Sutorīto no shisō…*, cit., pp. 17-19

pensiero politico,[27] che per Gonoi trasformano le proteste giapponesi in eventi pacifici festosi (*shukusai*), distanti dalla violenza del passato, e atti a concretizzare una democrazia diretta attraverso pratiche già diffuse all'estero come i *rave*, l'occupazione di luoghi pubblici e le parate accompagnate dalla musica, le *sound demo*, che diventano una forma espressiva comune di dissenso pacifico utilizzata ordinariamente dalla società civile giapponese.[28]

Tra i precursori dell'attivismo dei *freeter* si individua l'Aki no arashi, la Tempesta d'autunno, un movimento nato nel 1989 pioniere nell'abbandonare i campus universitari per separarsi dalle fazioni della Nuova Sinistra ancora presenti, per occupare le strade delle città per protestare contro il sistema imperiale nel periodo della morte dell'imperatore Shōwa con concerti per le vie di Harajuku, considerati come le prime forme di *sound demo* e i primi esempi di un attivismo che, sebbene duramente contrastato dalle forze dell'ordine, cerca di aprirsi alla società civile dopo anni di isolamento per coinvolgerla al dissenso.[29]

Un altro gruppo precursore di questo periodo, ma meno conflittuale del precedente, è il Dameren, la Lega dei buoni a nulla, un collettivo nato nel 1992 da individui che non riuscendo a trovare un posto nella società in cui vivono poiché senza un lavoro, senza amici o con difficoltà a comunicare con altre persone, si identificano come dei buoni a nulla (*dame*), ed evitando il conflitto con l'ambiente esterno, si incontrano periodicamente per comunicare e aiutarsi vicendevolmente nei loro problemi quotidiani, sviluppando un attivismo terapeutico che valorizza i problemi dei *freeter* e di coloro che non riescono ad adattarsi all'ambiente che li circonda.[30]

Per quanto riguarda le prime sperimentazioni di pratiche artistiche come strumento di contestazione, si considera invece il Shinjuku danbōru mura, il Villaggio di cartone di Shinjuku, un agglomerato di abitazioni nei pressi dell'uscita Ovest della stazione di Shinjuku costruite con scatole di cartone da alcuni senzatetto nella metà degli anni Novanta, su cui alcuni artisti, a supporto degli abitanti di questa città di carta e in opposizione alle autorità che vogliono smantellarla, dipingono svariati disegni per un periodo che va dal 1995 e il 1998, sviluppando quello che è definito da Mōri "[…] as with the Reclaim the Streets in the West, […] one of the earliest projects that transformed the streets and public spaces into a critical

[27] MŌRI Yoshitaka, "Culture = politics: the emergence of new cultural forms of protest in the age of freeter", *Inter-Asia Cultural Studies*, 6, 1, 2005, pp. 17-29

[28] GONOI Ikuo, *"Demo" to wa nani ka - Henbōsuru chokusetsu minshushugi* (Cos'è una manifestazione? – il mutamento della democrazia diretta), Tōkyō, NHK shuppan, 2012, cit., pp. 137-138

[29] CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., pp. 48-56

[30] CASSEGÅRD, *Youth Movements…*, cit., pp. 57-67
MŌRI, "Culture = politics…", *cit.*, pp. 23-25

space of political conflict",[31] dove i *freeter* attraverso l'azione diretta della pratica del disegno utilizzano l'arte come forma espressiva di dissenso.[32]

Oltre a questi gruppi pionieri, negli anni Novanta e Duemila nascono differenti forme di attivismo come dei sindacati per difendere i diritti dei lavoratori precari,[33] e proteste contro la chiusura di parchi pubblici e lo sgombero dei senzatetto da questi come nel caso del parco Nagai di Osaka o il Miyashita di Shinjuku, che attivisti occupano organizzando concerti e spettacoli teatrali per difendere il libero utilizzo degli spazi.[34]

Anche le università ospitano alcune forme di protesta organizzate dai loro dipendenti e anche da studenti, individui considerabili come lo stadio precedente ai *freeter* che finiti gli studi potrebbero avere una vita segnata dalla precarietà, specialmente nelle università nell'ovest del Giappone come la Kyoto University e la Dōshisha University, luoghi dove esiste una tradizione di un attivismo studentesco non legato a fazioni radicali e una maggiore tolleranza verso di questo. [35] Studenti della Dōshisha University negli anni novanta organizzano le prime *sound demo* giapponesi e altre forme di contestazioni legate a questioni come il femminismo, l'omosessualità e l'AIDS;[36] nella Kyoto University invece nel 1995 per qualche mese si realizza uno dei pochi casi di occupazione di un edificio (*squatting*) in Giappone con la Kinji House, un fabbricato abbandonato all'interno dell'istituto che alcuni studenti occupano senza un chiaro messaggio politico, ma per sperimentare uno spazio definito come un "open, unregulated no man's-land beyond the sway of insitutions, money and status",[37] mentre nel 2005 altri studenti per protestare contro il progetto dell'università di demolire una porzione delle mura che circondano il campus Yoshida costruiscono l'Ishigaki Cafè, un bar temporaneo aperto a tutti, eretto su delle impalcature al di sopra di questa parete che dopo delle negoziazioni con l'amministrazione rimangono inalterate. Nel 2007 invece nella Ritsumeikan University la professoressa Endō Reiko intraprende uno sciopero della fame per protestare contro le pratiche di impiego dell'istituto che non permettono di avere una carriera lavorativa stabile, e ispirato dalle sue gesta lo studente della Kyoto Seika Gakuin

[31] MŌRI, "Culture = politics…", *cit.*, pp. 26

[32] CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., pp. 126-139
Per una testimonianza di questo attivismo si consiglia la raccolta fotografica di Naoko Sakokawa: SAKOKAWA Naoko, *Shinjuku danbōru mura - sakokawa naoko shashinshū 1996-1998*, Tōkyō, DU BOOKS, 2013

[33] Emilie GUYONNET, *Young Japanese Temporary Workers Create Their Own Unions*, in "The Asia-Pacific Journal: Japan Focus", 9, 16, 4, 2011

[34] CASSEGÅRD, *Youth Movements…*, cit., pp. 149-179

[35] CASSEGÅRD, Youth Movements…, cit., p. 218

[36] *ibid.*

[37] CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., p. 221

University Yamada Shirō protesta con le stesse modalità contro l'aumento delle tasse universitarie, e anche con delle *sound demo* in difesa di coloro che non riescono a ripagare i prestiti contratti per pagare gli studi.[38]

La partecipazione all'attivismo dei *freeter* non si limita solo ai lavoratori precari, ma coinvolge anche ordinari cittadini, specialmente nel caso delle marce della pace (*peace walk*) e *sound demo* organizzate contro la guerra del Golfo e in Iraq,[39] e le proteste contro l'energia nucleare sviluppate dopo l'incidente della centrale nucleare di Fukushima del marzo del 2011, dove nelle settimane immediatamente successive al disastro è un gruppo di individui identificabili come *freeter*, lo Shirōto no ran, che organizza le prime *sound demo* a Tokyo. Questo movimento, il cui nome è traducibile come la Rivolta dei dilettanti, è un collettivo sviluppato nel 2005 da un gruppo di attivisti che scelgono di non esprimere direttamente il loro dissenso contro le aziende o le istituzioni, ma di liberarsi autonomamente dalle pressioni che sentono dalla società in cui vivono utilizzando il divertimento per creare degli spazi dove le persone si possano riunire in festa e abbandonare i problemi della loro vita quotidiana. Il movimento ha base in una serie di negozi dell'usato e bar a Kōenji, Tokyo, gestiti in modo da essere adatti alle scarse ricchezze economiche dei *freeter* fornendo degli spazi dove ci si possa incontrare anche senza disporre di denaro. Appoggiandosi a questi locali il gruppo organizza *sound demo* che attraverso il divertimento e il trambusto della musica e della danza liberano le strade dal loro utilizzo quotidiano di semplice zona transitoria di spostamento, trasformandole in un mondo alternativo a quello della vita di tutti i giorni dove finalmente tutti si possano divertire. Esempi di questo attivismo sono la campagna elettorale di Matsumoto Hajime, uno dei fondatori del collettivo, che si candida alle elezioni comunali del quartiere di Suginami del 2007 solo per avere il permesso legale di fare campagna elettorale con un furgone per le vie del quartiere organizzando feste itineranti,[40] o i cortei organizzati per richiedere un affitto gratuito, o quelli contro la rimozione delle bici parcheggiate illegalmente, per i quali il collettivo cambia nome per non farsi riconoscere dalle forze

[38] CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., pp. 218-226

[39] GONOI, *"Demo" to wa …,* cit., p. 151

[40] Matsumoto è già attivista da studente quando nella seconda metà degli anni Novanta forma il collettivo Hōsei no binbōkusasa o mamoru kai, l'Associazione in difesa dello squallore dell'Hōsei, con l'obbiettivo di protestare contro i progetti della Hōsei University di ristrutturare il proprio campus, considerati inutili e dannosi per l'attivismo studentesco, organizzando manifestazioni come dei picnic dove attorno a un *kotatsu* cucina *nabe* e altre pietanze all'interno del campus
CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., p. 104

dell'ordine e presentarsi come un gruppo di novizi così da ricevere meno pressioni dalle autorità.[41]

Nelle settimane immediatamente successive al disastro della centrale nucleare Fukushima Daiichi lo Shirōto no ran è tra i primi a organizzare manifestazioni e invitare a protestare in festa contro l'energia nucleare: il 10 aprile 2011 organizza una *sound demo* a Kōenji a cui partecipano quindicimila persone, rispetto alle previsioni degli organizzatori che ipotizzano solo tremila partecipanti, replicando poi lo stesso evento in altre occasioni nei mesi successivi a Shinjuku e Shibuya, riunendo dai quindicimila ai ventimila individui.[42] Il movimento occupa le strade di Tokyo con le stesse modalità che caratterizzano il suo attivismo nel periodo precedente all'incidente della centrale, veicolando il suo dissenso attraverso la festa e il divertimento, organizzando cortei guidati da *sound car*, veicoli trasformati in palchi mobili con impianti di diffusione audio che procedendo a passo d'uomo guidando la manifestazione, trasportando dj e gruppi di musicisti che si esibiscono, mentre a terra persone, giovani, anziane e famiglie con bambini, cantano, danzano e agitano cartelloni contro l'energia nucleare, o si uniscono alla musica con percussioni e altri strumenti musicali.[43] Manifestazioni di protesta da marzo del 2011 si verificano in tutto il Giappone indipendentemente dallo Shirōto no ran poiché le preoccupazioni sulla pericolosità dell'incidente della centrale coinvolgono indistintamente la popolazione giapponese, tuttavia nei primi mesi sono le sue *sound demo* che riescono a portare nelle strade i primi grandi numeri di manifestanti,[44] diventando così tra i primi esempi di una mobilitazione generale di cittadini che, considerando anche manifestazioni non legate a questo gruppo nei parchi Meiji e Yoyogi del 2011 e 2012 dove si riuniscono fino a centosettantamila persone, per Cassegård "[…] testifies to the fact that social movement activism in Japan has made a remarkable recovery from the set back it suffered with the defeat of the radical protest movements in the 1970s".[45]

---

[41] CASSEGÅRD, *Youth Movements…,* cit., pp. 104-111
Per osservare l'attivismo di questo movimento nel periodo antecedente alle mobilitazioni contro l'energia nucleare si consiglia la visione del documentario *Shirōro no ran* diretto da Yūki Nakamura (Doc. 3)

[42] MANABE Noriko, *The revolution will not be televised: protest music after Fukushima*, New York, Oxford University Press, 2015, cit., p. 52

[43] Registrazioni video di queste manifestazioni sono visibili nei documenti multimediali (Doc. 4 e 5)

[44] I dati relativi al numero dei partecipanti dei primi due anni di proteste contro l'energia nucleare sono ricavanti dall'appendice di: OGUMA Eiji, "A New Wave Against the Rock: New social movements in Japan since the Fukushima nuclear meltdown", trad. di Alexander Brown, *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 14, 13, 2, 2016

[45] CASSEGÅRD, *Youth Movements…*, cit., p. 245

1.1.4. Fukushima

Con il triplice disastro del terremoto, dello tsunami e dell'incidente nella centrale nucleare Fukushima Daiichi del marzo del 2011 la società civile giapponese si mobilita in gran numero con un attivismo dal basso spinta dalla preoccupazione verso l'ambiente e la salute, nonché dallo scetticismo nei confronti delle istituzioni a causa dell'operato poco chiaro dimostrato nell'affrontare la crisi e della scarsità di informazioni rilasciate sulla reale condizioni della centrale e le conseguenze del disastro.[46] La catastrofe mette in ginocchio il Giappone distruggendo cinquecento chilometri di costa e centoventimila edifici, provocando più di quindicimila morti e ottomila dispersi, centocinquantamila persone rimangono senza una casa, quattromila strade sono devastate, settantuno ponti distrutti e cinquecentottantamila residenti sono evacuati,[47] ma soprattutto scatena una crisi possibilmente più devastante con l'incidente nella centrale nucleare.

> On March 11, 2011, a magnitude 9.0 earthquake triggered a tsunami of 13-15 meters' height, easily breaking over the 10-meter seawall surrounding the plant. Electricity at Fukushima Daiichi was cut off, and its backup generators, which were placed in a basement, were rendered unusable due to flooding. Without electricity to cool them, the cores in three reactors suffered meltdowns, setting off hydrogen explosions, while the roof of a fourth reactor, which was shut down for maintenance, blew off, exposing spent fuel in an unprotected pool.[48]

La crisi è catastrofica, ma nelle settimane successive all'incidente la risposta è caotica: le istituzioni minimizzano i danni e notizie sulle condizioni dell'impianto sono comunicate in ritardo dagli organi di stampa e dalla Tokyo Electric Power Company (TEPCO), l'azienda che gestisce la centrale nucleare di Fukushima. Esempi di questo operato sono alcune figure ufficiali come professori universitari e il capo di gabinetto del governo Edano Yukio che descrivono la completa sicurezza e l'assenza di rischi immediati sulla salute, quando in realtà le esplosioni degli edifici dove sono alloggiati i reattori nucleari rilasciano alti livelli di radiazioni nell'ambiente circostante fin dal primo giorno e i loro valori non sono resi pubblici immediatamente, l'iniziale decisione del governo di stabilire una zona di evacuazione obbligatoria di venti chilometri dalla centrale e volontaria di trenta, quando gli Stati Uniti e altri paesi invitano i loro cittadini a mantenere una distanza di ottanta chilometri, e l'aumento

[46] Daniel P. ALDRICH, "Post-Crisis Japanese Nuclear Policy: From Top-Down Directives to Bottom-Up Activism", *Asia Pacific Issues Working Paper*, 103, 2012, pp. 1-13

[47] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., p. 287

[48] MANABE, *The revolution…*, cit., p. 48

nel mezzo della crisi e senza chiare spiegazioni dei livelli annui massimi di esposizione alle radiazioni per le persone e i bambini permessi per legge.[49]

Probabilmente nessun governo al mondo sarebbe stato in grado di gestire una catastrofe improvvisa di questa portata, ma ciononostante, questi e altri comportamenti poco chiari da parte delle istituzioni portano allo sviluppo di proteste fin dai giorni immediatamente successivi all'incidente con manifestazioni contro il governo, l'energia nucleare e le aziende che ne gestiscono e regolano la produzione che si diffondono dall'Hokkaidō a Okinawa. Nella capitale nell'ottobre del 2011 si forma il Metropolitan Coalition Against Nukes (MCAN), un'unione di piccoli gruppi di attivisti già attivi nei mesi precedenti a protestare, che insieme collaborano per coordinare il dissenso popolare organizzando, dopo un periodo di scarsa attività nell'inverno del 2011, proteste settimanali davanti alla residenza ufficiale del Primo Ministro (*kantei*) da marzo dell'anno successivo. Questi eventi nella loro ciclicità danno forza al movimento contro l'energia nucleare riuscendo a riunire nel momento di massima partecipazione nell'estate del 2012, periodo in cui il governo decide di riavviare la centrale nucleare di Ōi, da centocinquantamila a duecentomila persone a manifestare attorno al Parlamento e alla residenza del Primo Ministro.[50] Il 22 agosto dello stesso anno alcuni rappresentanti del MCAN incontrano ufficialmente il Primo Ministro Noda Yoshihiko a cui presentano formalmente le preoccupazioni dei cittadini verso l'energia nucleare, il governo le accoglie e il mese successivo approva un piano per eliminare progressivamente il suo utilizzo e la sua produzione entro il 2030, ma con le elezioni della Camera Bassa del dicembre la maggioranza del Partito Democratico Giapponese (DPJ) che governava dal 2008 lascia spazio al Partito Liberal Democratico (LDP) che con il secondo governo Abe cancella il progetto, le proteste quindi continuano e negli anni successivi si sviluppano oltre la sola questione del nucleare per diventare una critica al governo in carica guidato della maggioranza del LDP, e i suoi tentativi di reinterpretare la costituzione giapponese, che si concentra contro la figura del Primo Ministro Abe Shinzō.

[49] MANABE, *The revolution…*, cit., p. 48-51
Manabe offre una visione di queste contraddizioni e anche dell'evoluzione delle politiche sull'energia nucleare giapponese dal secondo dopoguerra in avanti nella parte introduttiva del suo libro
MANABE, *The revolution…*, cit., p. 34-66

[50] MANABE, *The revolution…*, cit., p. 27
Oguma spiega che occorre considerare con attenzione i numeri dei partecipanti delle proteste dal 2011 poiché si nota una discrepanza tra quelli comunicati dagli organizzatori e quelli riferiti dalle forze dell'ordine in quanto sono applicati metodi di calcolo differenti che potrebbero ingrandire o diminuire i presenti
OGUMA Eiji, *Shushōkantei no maede* (Di fronte alla residenza del Primo Ministro), Tōkyō, Shūeisha intānashunaru, 2017, cit., p. 187

Oguma paragona il dissenso del post Fukushima a quello di movimenti esteri come Occupy wall street (OWS), descrivendo che le proteste non sono legate a idee inseribili nei tradizionali pensieri politici di destra o di sinistra, ma nascono dal desiderio delle persone di avere una politica più trasparente da parte del loro governo, indipendentemente dagli ideali che può avere,[51] e che in entrambi i contesti lo scontento popolare si manifesta con l'occupazione di luoghi pubblici come le strade e i parchi.[52] Con queste trasformazioni strutturali cambiano anche le modalità organizzative del dissenso: in primo luogo, si afferma la fluidità dei movimenti sociali, piccoli gruppi indipendenti da partiti politici formati da un ristretto numero di attivisti con un alto livello di istruzione, ma con situazioni lavorative instabili, organizzati in strutture orizzontali aperte senza un leader e con un numero indefinito di partecipanti, che attraverso l'utilizzo di internet e dei social media si diffondono invitando a prendere parte ai loro eventi chiunque sia interessato; mentre in secondo luogo, si realizza l'atomizzazione dei partecipanti all'attivismo, coloro che prendono parte alle manifestazioni non sono membri precisi di uno o più movimenti, ma singole persone che individualmente si informano attraverso internet, amici o familiari e prendendo parte al dissenso come delle unità distinte che insieme formano la moltitudine dei cittadini che manifesta.[53]

1.1.5. Il ritorno degli studenti

Nel post Fukushima anche alcuni gruppi di studenti partecipano attivamente e pacificamente al dissenso contro il governo organizzandosi in diverse forme tra cui lo Students Emergency Action for Liberal Democracy-s (SEALDs) che è definito come "[…] the first college-based social movement in 50 years to have drawn such attention in their efforts to directly address the Japanese government's policy".[54] Il nucleo originario di questo movimento è composto da un gruppo di studenti di differenti università della zona di Tokyo e dintorni che nel 2012 si organizzano in un collettivo chiamato Temporary Autonomous Zone (TAZ) per osservare le proteste contro l'energia nucleare di fronte alla residenza ufficiale del Primo Ministro e organizzare incontri per studiare ciò che accade in quel periodo in Giappone, dalla politica all'energia nucleare. Nel 2014 questo gruppo evolve nel Students

[51] OGUMA, *Shushōkantei…*, cit., p. 39

[52] OGUMA, *Shushōkantei…*, cit., p. 218

[53] OGUMA, A New Wave…, *cit.*, pp. 6-9

[54] David H. SLATER, Robin O'DAY, UNO Satsuki, Love KINDSTRAND e TAKANO Chiharu, "SEALDs (Students Emergency Action for Liberal Democracy): Research Note on Contemporary Youth Politics in Japan", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 37, 1, 2015, *cit.*, p. 1

Against Secret Protection Law (SASPL), continua a organizzare sessioni di studio e anche le sue prime *sound demo* di protesta pacifiche a Tokyo per manifestare contro la legge sui segreti di stato (Tokutei himitsu hōgohō) approvata dalla Camera Alta nel dicembre del 2013 e considerata negativamente nel suo permette al governo di celare informazioni ai cittadini. Con l'entrata in vigore della legge nel dicembre del 2014 il gruppo si scioglie per poi riformarsi nel maggio del 2015 nel SEALDs, ampliando i suoi obbiettivi si presenta con un pensiero liberale chiaro con il quale schiera in difesa della libertà e della democrazia, entità che vede attaccate dall'operato del governo del periodo al quale si oppone richiedendo il rispetto della Costituzione, un sistema di previdenza sociale stabile e una politica di sicurezza nazionale fondata sul dialogo e la cooperazione internazionale.[55] Questo gruppo rimane in attività per due anni e senza affiliarsi a nessun partito politico preciso né costituire un'organizzazione in un luogo definito, rimane un entità fluida con un numero imprecisato di membri che utilizzano internet per comunicare tra di loro e con il resto del mondo, riunendosi di persona sporadicamente in alcuni locali che noleggiano per brevi periodi solo per organizzare nei dettagli i loro eventi, e incontrandosi principalmente nelle strade o nei parchi dove realizzano delle manifestazioni pacifiche contro il governo, e per stimolare la partecipazione politica, a cui invitano a partecipare chiunque sia interessato nella loro causa. Con questo stile il movimento organizza proteste settimanali davanti al Parlamento, *sound demo*, sessioni di studio ed altri eventi nelle principali metropoli del Giappone, espandendosi con gruppi paralleli nel Kansai, Tōhoku, Tōkai e Ryūkyū, grazie a studenti che decidono di creare movimenti locali nelle città in cui risiedono, sviluppando un attivismo cronologicamente divisibile in tre fasi principali. Nella prima si concentrano le proteste settimanali di fronte al Parlamento in opposizione al governo Abe e al suo tentativo di far approvare una legge sulla sicurezza nazionale soprannominata da chi vi si oppone come la "Proposta di legge sulla guerra" (Sensō hōan) o "Leggi sulla guerra" (Sensō rippō) e intesa come un attacco alla democrazia poiché permetterebbe un utilizzo più libero da parte del governo delle forze militari di autodifesa dando la possibilità di schierarle attivamente, non rispettando così il pacifismo definito dall'articolo 9 della Costituzione con cui lo stato giapponese rinuncia ad avere e controllare un esercito di forze armate. Nel settembre la proposta di legge viene approvata dalla Camera Alta e i SEALDs entrano in una seconda fase dove in parte continuano a organizzare alcuni eventi per protestare contro di questa e il governo, ma principalmente organizzano altre manifestazioni fuori Tokyo con i gruppi

[55] SEALDs, *SEALDs Mishushugittekoreda!* (La democrazia è questa!), Tōkyō, Ōtsukishoten, 2015, cit., pp. 20-26

paralleli come quelle contro la costruzione di una nuova base militare a Henoko, Okinawa. Tuttavia durante l'inverno del 2015, come succede al MCAN quattro anni prima, il movimento non è molto attivo e le proteste riprendono nella primavera del 2016 segnando la terza fase delle mobilitazioni dei SEALDs dove gli studenti organizzano cortei e altri eventi per le strade di Tokyo e altre città con l'obbiettivo di stimolare la partecipazione politica dei cittadini radunando professori, artisti, figure politiche e altri esperti a tenere comizi, e soprattutto invitando i cittadini a recarsi alle urne per le elezioni per la Camera Alta del luglio del 2016, superate le quali gli studenti sciolgono il movimento, continuando il loro attivismo in forme differenti. Alcuni membri di punta del gruppo attivi fin dalle prime forme iniziali dei TAZ come Okuda Aki, Yoshimasa Ushida e Honma Nobukazu continuano a partecipare e organizzare ulteriori manifestazioni e *sound demo* contro il governo Abe collaborando con attivisti di altri movimenti, nascono progetti come POST e ReDEMOS, due portali online utilizzati per divulgare notizie e approfondimenti sulla politica giapponese attraverso articoli, filmati e conferenze organizzate con l'aiuto di figure esperte come avvocati e insegnanti universitari, e nel marzo del 2017 si forma il Mirai no tame no kōkyō, un movimento che coinvolgendo attivisti già presenti nei SEALDs ne continua l'attivismo cercando di risvegliare l'interesse nella politica dei cittadini giapponesi con il motto "cosa ne pensi della politica di adesso?".[56]

Il SEALDs è considerato una continuazione del dissenso cittadino giapponese contro il governo sviluppato dopo l'incidente di Fukushima del 2011,[57] dove gli studenti che lo organizzano si distinguono dalla violenza dei movimenti studenteschi del passato adottando un pensiero liberale chiaramente descritto in un manifesto, creando una struttura aperta a tutti senza una gerarchia interna, e mostrandosi come normali (*futsū*) studenti che si preoccupano della politica del proprio paese e che invitano i cittadini a prenderne parte.[58] Gli attivisti curano nei dettagli la loro immagine pubblica, sia nelle strade che su internet, creando stemmi, cartelloni, capi di abbigliamento e cori ispirandosi alla musica e ai marchi del fashion presenti nella loro vita di tutti i giorni con il fine di differenziarsi dagli stili di altri movimenti giapponesi giudicati negativamente (*dasai*), e per veicolare il loro messaggio politico

[56] In lingua giapponese:「いまの政治、どう思う？」
http://public4future.official.jp/, consultato il 20 dicembre 2017

[57] Jeff KINGSTON, "SEALDs: Students Slam Abe's Assault on Japan's Constitution", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 36, 2015

[58] Robin O'DAY, *Student Protests Return to Tokyo*, in "Society for East Asia Anthropology", 1 novembre 2015, http://seaa.americananthro.org/2015/11/student-protests-return-to-tokyo/, consultato il 1 ottobre 2017

attraverso suoni e immagini dell'immaginario comune comprensibili specialmente da altre persone come loro.[59] Anche i movimenti dei *freeter* adottano pratiche espressive per distinguersi dall'immagine negativa dei movimenti del passato, ma per O'Day sono differenti dai SEALDs poiché con il loro attivismo cercano di stimolare una radicale rivalutazione dei valori sociali, economici e politici del Giappone, mentre gli studenti si attivano per una questione più diretta e immediata che è bloccare il governo Abe con i suoi tentativi di reinterpretare la costituzione contro il volere cittadino, attraverso strumenti democratici come il voto e la manifestazione pacifica.[60] Somiglianze con altri movimenti sono anche descritte da Takahashi che definisce i SEALDs come i successori dei Beheirein, considerando che entrambi rifiutano di organizzarsi in un'associazione precisa con una gerarchia interna, presentandosi come un'unione di singoli individui distinta da forze politiche esistenti, semplificando la partecipazione all'attivismo e aprendosi a chiunque volesse parteciparvi, senza imporre un rigido sistema organizzativo verticale.[61] Il movimento non adotta una struttura gerarchica, ma si definisce come un unione di singoli studenti che si impegnano autonomamente senza un leader, adottando un sistema gestionale basato su differenti gruppi di lavoro con dei compiti definiti in cui gli attivisti si dividono e all'interno dei quali il processo decisionale è gestito su base volontaria, con ogni singolo individuo che si propone di impegnarsi in ciò che desidera. Esiste il gruppo di design che definisce lo stile grafico del movimento, quello che si occupa degli aspetti organizzativi delle manifestazioni, quello che gestisce gli eventi all'interno di locali, quello che definisce i contenuti delle varie attività, quello che mantiene le comunicazioni con contatti internazionali, quello che tiene le pubbliche relazioni, quello che gestisce la pubblicazione dell'autoproduzione, quello che organizza la vendita di materiale del movimento come i capi d'abbigliamento, quello che produce filmati, un call center e quello che gestisce la contabilità.[62]

I ragazzi e le ragazze che si mobilitano nel post Fukushima nei movimenti legati ai SEALDs si identificano come studenti a partire dal nome che danno ai propri gruppi, andando così a creare apparentemente dei movimenti studenteschi, considerando però l'ambiente in cui questi si sviluppano per alcuni autori non è corretto l'utilizzo di definizioni come "movimento

[59] TOMINAGA Kyōko, *Shakaiundō to wakamono - nichijō to dekigoto wo ōkansuru seiji* (Movimenti sociali e giovani - la politica che connette la quotidianità ai fatti), Kyoto, Nakanishiya shuppan, 2017, cit., pp. 126-133

[60] Robin O'DAY, "Differentiating SEALDs from Freeters, and Precariats: the politics of youth movements in contemporary Japan", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 37, 2, 2015, cit., pp. 1-2

[61] TAKAHASHI Genichirō, SEALDs, *Minshushigittenanda?* (Che cos'è la democrazia?), Tokyo, Kawadeshobōshinsha, 2015, cit., pp. 126-129

[62] TAKAHASHI, SEALDs, *Minshushigittenanda?*, cit., pp. 87-88

studentesco" o "movimento giovanile". Oguma preferisce utilizzare il termine "movimento sociale organizzato da studenti", osservando che nelle manifestazioni organizzate dai SEALDs, gli studenti sono degli organizzatori poiché la partecipazione a queste coinvolge individui di tutte le età rispecchiando la fluidità del dissenso del post Fukushima;[63] Tominaga invece descrive che benché il termine "movimento giovanile" sia una categoria ampiamente diffusa, nel mondo globalizzato contemporaneo la fluidità e l'atomizzazione degli individui rende impossibile distinguerli sulla base di caratteristiche come l'età o la generazione, rendendo inutilizzabile il termine "giovane" per indicare un preciso gruppo di individui.[64] Considerando queste affermazioni anche il presente lavoro considera i SEALDs come un movimento sociale organizzato da studenti poiché, specialmente da come si può osservare dai documenti multimediali analizzati nel secondo capitolo che testimoniano le loro manifestazioni, alle proteste partecipa un insieme eterogeneo di individui e gli studenti sono solo gli organizzatori e rappresentano una piccola porzione di chi protesta. Nonostante questo, la presenza dei SEALDs riesce a diffondersi e riunire per le strade giapponesi centinaia di manifestanti, per Nakano durante il 2015 il movimento è un catalizzatore del dissenso cittadino contro il governo Abe che incoraggia i cittadini a partecipare alle loro manifestazioni, e gli accademici a seguire la loro causa, grazie al loro pensiero liberale, il loro normalizzare l'attivismo e l'interesse alla politica che presentano come due elementi inseribili nella quotidianità di ogni individuo, e il loro essere figure nuove nel dissenso della società civile giapponese in quanto giovani studenti non radicali, né violenti.[65] Già durante il periodo di attività nei SASPL gli attivisti riescono a radunare circa duemila persone nel loro ultimo corteo organizzato a Shibuya il 25 ottobre 2014,[66] e con i SEALDs questi numeri aumentano, in modo particolare grazie alle proteste settimanali di fronte al Parlamento, che come quelle contro il nucleare diventano un appuntamento costante per tutta l'estate del 2015.[67] Artisti/attivisti come Sakamoto Ryūichi e parlamentari dell'opposizione al LDP come Edano Yukio, Shii Kazuo, Ikeuchi Saori, Kira Yoshiko e Yamamoto Tarō prendono parte alle loro manifestazioni, e i mass media si interessano delle loro proteste, giornalisti seguono gli attivisti, articoli con interviste e foto degli studenti si diffondono in giornali nazionali e

[63] OGUMA, "A New Wave…", *cit.*, p. 32

[64] TOMINAGA, *Shakaiundō to…*, cit., p. 236

[65] NAKANO Koichi, *Public Lecture Video (11. 20. 2015) Civil Society Activism and Japan's Security Policy*, 13 dicembre 2015, https://www.youtube.com/watch?v=QSAL8kCqXXA, consultato il 19 ottobre 2017

[66] TAKAHASHI, SEALDs, *Minshushigittenanda?*, cit., p. 39

[67] TAKAHASHI, SEALDs, *Minshushigittenanda?*, cit., p. 85

internazionali, e alcuni sono anche invitati a intervenire in alcuni programmi televisivi. Si nota un interesse dei media, dei politici e della società civile nell'attivismo organizzato dai SEALDs, ma come si vedrà nella seguente sezione il dissenso del post Fukushima non è sempre seguito e documentato nelle stesse modalità, specialmente dai mass media che inizialmente non riescono a seguire le proteste contro il nucleare nelle loro fasi iniziali, anche quando migliaia di manifestanti invadono le strade di fronte alla residenza del Primo Ministro nell'estate del 2012.

1.2. Diffusione di notizie e internet nel post Fukushima

Uno degli elementi principali che permette lo sviluppo e l'organizzazione del dissenso del post Fukushima è internet, e l'utilizzo che gli utenti ne fanno per diffondere e cercare notizie. Fin dai primi momenti dopo il terremoto del Tōhoku la popolazione si affida infatti alla rete attraverso i social media per affrontare il disastro e Slater, Nishimura e Kindstrad identificano tre distinti stadi in cui evolve l'utilizzo di queste piattaforme da parte degli utenti. I momenti immediatamente successivi al terremoto sono una prima fase caratterizzata dalla produzione di informazioni dove contenuti multimediali come foto, video e messaggi sul sisma e l'arrivo dello tsunami sono creati e condivisi per avvertire della calamità e chiedere o dare un primo aiuto. Successivamente nei giorni seguenti si sviluppa la seconda fase dove le informazioni create precedentemente si consolidano e sono utilizzate per comprendere gli effetti del disastro e coordinare un primo supporto a coloro colpiti prima dell'arrivo delle istituzioni, attraverso per esempio la creazione di database delle persone disperse o la condivisione di informazioni sui rifugi per gli sfollati. Infine nelle settimane successive si realizza la terza fase dove internet diventa strumento per veicolare una critica contro lo stato dove gli utenti insoddisfatti della sua risposta alla crisi si mobilitano per affrontarla autonomamente: figure giornalistiche indipendenti indagano oltre le comunicazioni ufficiali rilasciate dalle istituzioni sulle reali condizioni del disastro della centrale, e cittadini indignati si organizzano per protestare nelle strade.[68]

Figure indipendenti come l'Independent Web Journal (IWJ), OurPlanet-Tv e VideoNews.com fin dai primi giorni successivi all'incidente documentano le condizioni delle zone evacuate nei pressi della centrale di Fukushima, intervistano i residenti nei territori limitrofi, trasmettono dal vivo le conferenze stampa della TEPCO e quelle di associazioni di

[68] David H. SLATER, NISHIMURA Keiko, Love KINDSTRAND, "Social Media, Information and Political Activism in Japan's 3.11 Crisis", *The Asian-Pacif Journal: Japan Focus*, 10, 24, 1, 2012

esperti che educano i cittadini sull'energia nucleare, distribuendo il loro lavoro gratuitamente attraversando la rete, che condiviso ripetutamente dagli utenti nei social media diventa un flusso di informazioni alternative a quelle diffuse dai principali mass media che stimola la società civile a esprimere un dissenso verso le istituzioni.[69] Nelle settimane immediatamente successive all'incidente i mass media sospendono di documentare le condizioni delle zone più vicine alla centrale Fukushima Daiichi ritirando i loro giornalisti oltre un raggio di cinquanta chilometri dalla centrale, quando il limite di evacuazione stabilito dal governo è di venti chilometri, lasciando a reporter indipendenti il compito di mostrare al mondo ciò che accade in quelle zone.[70] Jinbō Tetsuo, fondatore di VideoNews.com, si reca a filmare le condizioni dei territori fino a pochi chilometri dalla centrale, documentando il tutto con due video identici, uno presentato lingua inglese e l'altro in giapponese, caricati il 6 aprile su YouTube;[71] mentre giornalisti del Japan Visual Journalist Association (JVJA) misurano le radiazioni nella prefettura di Fukushima e presentano i loro risultati nelle trasmissioni di OurPlanet-Tv del 19 marzo, dimostrando dei livelli di contaminazione dannosi per la salute dell'uomo in zone oltre i confini di sicurezza definiti dalle istituzioni come il villaggio di Itate (*Itatemura*), sgomberato solamente nei mesi successivi.[72] Altri esempi dell'operato di queste figure indipendenti sono l'impegno dimostrato dall'IWJ nel seguire e trasmettere costantemente in streaming le conferenze stampa della TEPCO, anche nelle occasioni in cui l'azienda decide di tenerle a notte fonda,[73] e del Citizens' Nuclear Information Center (CNIC), associazione no-profit di esperti sull'energia nucleare che organizzano delle conferenze

[69] Nicola LISCUTIN, "Indignez-Vous! 'Fukushima' New Media and Anti-Nuclear Activism in Japan", *The Asia-Pacific: Japan Focus*, 9, 47, 1, 2011

[70] LISCUTIN, "Indignez-Vous!...", *cit.*, p. 5-6

[71] *ibid.*
Video visibili nei seguenti link:
Genbatsu hinan kuiki ha inu ya ushi no mure ga kapposuru muhōshitai ni (I territori evacuati dalla centrale sono una terra senza legge dove branchi di cani e mucche trionfano indisturbati), 6 aprile 2011, https://www.youtube.com/watch?v=mHWvbisFg0I, consultato il 5 dicembre 2017
Inside report from Fukushima nuclear reactor evacuation zone, 6 aprile 2011, https://www.youtube.com/watch?v=yp9iJ3pPuL8, consultato il 5 dicembre 2017

[72] LISCUTIN, "Indignez-Vous!...", *cit.*, p. 15
Trasmissione visibile al seguente link:
"Fukushima genpatsu" hōshanō niyoru naibu hibaku he keikoku – kinkyū genchi hōkoku ("Centrale di Fukushima" Avvisi sulle zone colpite dalle radiazioni – Rapporto d'emergenza sul luogo), in "OurPlanet-TV", 19 marzo 2011, http://www.ourplanet-tv.org/?q=node/912, consultato il 5 dicembre 2017

[73] LISCUTIN, "Indignez-Vous!...", *cit.*, p. 11

trasmettendole in diretta gratuitamente su internet in cui spiegano ai cittadini la situazione della centrale nucleare, educando sugli effetti delle radiazioni sull'uomo e l'ambiente.[74]

Contemporaneamente queste figure si adoperano anche per documentare le proteste cittadine nelle strade distribuendo in rete contenuti multimediali che testimoniano l'attivismo della società civile, soprattutto quando i mass media principali non lo seguono. Escludendo infatti le piccole realtà indipendenti, in televisione e nei giornali si nota una generale assenza di notizie riguardo le proteste contro il nucleare tra il 2011 e il 2012 che non sono seguite affatto, oppure sono presentate brevemente e minimizzate, a parte nel caso di alcuni giornali come l'Hakahata, il giornale del Partito Comunista Giapponese, il Tokyo Shinbun, con chiare posizioni antinucleari, e l'Asahi Shinbun e il Mainichi Shinbun che da metà del 2012 iniziano a seguire maggiormente le proteste unendosi alle prime due testate.[75] Esempi di questa mancanza di notizie e dell'importanza del lavoro delle piccole testate giornalistiche indipendenti è rintracciabile nell'estate del 2012 nel momento di maggior partecipazione delle proteste contro l'energia nucleare e il riavvio della centrale nucleare di Ōi deciso in quei mesi dal governo, quando più di quindicimila persone si riuniscono il 29 giugno davanti alla residenza del Primo Ministro e quando il mese successivo il 29 luglio altrettanti manifestanti invadono le strade di fronte al Parlamento, l'IWJ e OurPlanet-TV organizzano una raccolta fondi per noleggiare un elicottero e documentare dall'alto gli eventi, trasmettendoli in diretta e lasciandoli liberamente visionabili sui loro portali online, creando una testimonianza storica unica di quel momento di dissenso della società civile non opportunamente seguito da altri organi di informazione.[76]

Riguardo questa assenza di notizie, Oguma descrive un'iniziale incapacità dei giornalisti giapponesi di approcciarsi ai nuovi movimenti di protesta composti da ordinari cittadini senza una struttura precisa, poiché abituati alle manifestazioni di partiti o sindacati che si presentano in una forma definita facilmente comprensibile e documentabile, e perché la presenza dei *kisha kurabu*, associazioni di giornalisti accreditati che mantengono il monopolio delle notizie che circolano nei mass media, ostacola la circolazione di informazioni. L'autore presenta questi problemi non come un complotto delle istituzioni orientato a soffocare il dissenso di chi protesta, ma come una debolezza strutturale nel sistema dei mass media giapponesi del

[74] LISCUTIN, "Indignez-Vous!...", *cit.*, p. 8

[75] MANABE, *The revolution…*, cit., p. 53-56

[76] OGUMA, *Shushōkantei…*, cit., p. 87
Filmati visibili nei documenti multimediali (Doc. 6 e 7)

ventunesimo secolo, testimoniato anche dall'iniziale assenza di notizie sulle proteste in quei giornali o stazioni televisive che seguono da vicino la crisi della centrale di Fukushima e le contraddizioni delle politiche sull'energia nucleare del Giappone.[77] Con il passare del tempo e con la sempre maggiore partecipazione della popolazione alle proteste, notizie che documentano il dissenso della società civile iniziano a circolare maggiormente, specialmente dal 2015 con le manifestazioni contro il governo Abe a cui partecipano anche i SEALDs, dal momento che secondo Oguma le proteste di questo periodo toccano tre punti chiave con i quali si avvicinano alle mobilitazioni degli anni Sessanta, diventando così un argomento facilmente presentabile dai giornalisti che dispongono di elementi storici al quale paragonare le manifestazioni contemporanee. Questi tre elementi sono: sicurezza nazionale (*anpo*), poiché il governo cerca di approvare delle leggi per salvaguardarla, costituzione (*kenpō*) poiché queste leggi sono intese dall'opposizione come un attacco all'integrità del testo dal momento che non rispetterebbero l'articolo nove, e studenti (*gakusei*), in quanto queste figure ritornano a protestare pubblicamente dopo anni di assenza.[78]

I SEALDs a questa maggiore diffusione di informazioni contribuiscono attivamente organizzando in più occasioni conferenze stampa, alcune delle quali anche in inglese, per comunicare l'andamento delle proprie attività in maniera ufficiale, e al tempo stesso fin dalle loro prime forme di aggregazione nei TAZ attraverso un estensivo utilizzo dei social media gli studenti sviluppano una presenza online con la quale si presentano agli utenti della rete e li invitano alle loro attività. Questo uso di internet per veicolare il dissenso è una realtà già diffusa nel mondo e in Giappone prima del SEALDs, per esempio per la sua prima manifestazione contro l'energia nucleare lo Shirōto no ran si affida solamente alla rete attraverso portali come Twitter e Facebook per chiamare alla partecipazione riuscendo a riunire migliaia di persone in protesta oltre le aspettative degli organizzatori, e anche nel caso di movimenti come la Primavera Araba in Medio Oriente e Occupy Wall Street negli Stati Uniti, il dissenso si sviluppa grazie a social media che offrendo una piattaforma di comunicazione facilmente accessibile a tutti permette agli utenti l'organizzazione di proteste. Questo utilizzo comporta la creazione e distribuzione in rete di un'autoproduzione da parte degli attivisti composta da documenti multimediali come foto, filmati e testi scritti che testimoniano il loro operato, che insieme alla produzione delle testate giornalistiche permette

[77] OGUMA, "A New Wave…", *cit.*, p.16-17

[78] OGUMA, *Shushōkantei…*, cit., pp. 47-51

l'osservazione dell'evoluzione del dissenso della società civile consentendone lo studio anche a distanza di anni rispetto al periodo in cui si verifica.

1.3. Conclusioni primo capitolo

Storicamente in Giappone i primi esempi di proteste della società civile risalgono agli anni Sessanta, tuttavia la violenza dei movimenti più radicali delle mobilitazioni studentesche della Nuova Sinistra, che da origine a feroci lotte interne tra fazioni e organizzazioni terroristiche, unita al benessere della crescita economica degli anni Settanta e Ottanta, lascia un'idea negativa del dissenso nell'immaginario collettivo ostacolandone lo sviluppo per un lungo periodo. Tra gli anni Novanta e Duemila grazie all'attivismo dei *freeter* che reagiscono alla crisi economica del Giappone sperimentando forme di dissenso pacifiche, utilizzando elementi artistici come la musica e la pittura per veicolare il loro dissenso, abbandonando le università per occupare le strade e i parchi pubblici delle città, e distanziandosi dalla violenza del passato avvicinando la pratica del protestare al divertimento, manifestare pubblicamente torna ad essere una pratica diffusa tra la società civile giapponese, specialmente dopo l'incidente della centrale nucleare Fukushima Daiichi del 2011. Dopo la disgrazia un generale dissenso coinvolge la società civile giapponese a manifestare contro le istituzioni per richiedere l'abolizione della produzione dell'energia nucleare. I movimenti organizzati dai *freeter* sono tra i primi a mobilitarsi per allestire delle proteste adottando le stesse pratiche espressive sperimentate negli anni precedenti delle *sound demo* che occupano le strade delle città con eventi festosi di protesta a cui i cittadini giapponesi si uniscono. Il dissenso del post Fukushima non è legato solo ai *freeter*, questi avviano le prime proteste poiché dispongono del *know how* necessario per la loro organizzazione sviluppato con l'attivismo degli anni precedenti che gli permette di agire immediatamente, tuttavia nel tempo le manifestazioni coinvolgono generalmente la società civile giapponese a opporsi ai governi in carica, grazie all'impegno di piccoli gruppi di attivisti con strutture orizzontali senza una gerarchia interna che sfruttano internet per mobilitarla, organizzando cortei, comizi e conferenze dove prevale l'atomizzazione dei partecipanti, singoli individui non legati formalmente a nessun movimento, ma desiderosi di manifestare la propria opposizione alle politiche del governo.

Questo ritorno coinvolge anche gli studenti di varie università di Tokyo che dal 2012 si organizzano in diversi movimenti, inizialmente per osservare le manifestazioni e in un secondo momento per organizzarle, e tra i vari gruppi i SEALDs diventano i protagonisti principali del dissenso contro il governo Abe tra il 2015 e il 2016, diffondendosi con gruppi paralleli in diverse città del Giappone. Queste nuove mobilitazioni studentesche si separano

dall'immagine negativa dei movimenti degli anni Sessanta presentandosi con un pensiero liberale e una struttura aperta a tutti, cercando di invitare i cittadini giapponesi, specialmente i più giovani, a partecipare attivamente alla politica del proprio paese e prendere posizione contro l'operato del governo, considerato pericoloso per la democrazia giapponese. Il gruppo fonda il suo attivismo sull'utilizzo di internet che sfrutta per organizzarsi e invitare alle proprie manifestazioni, ma sebbene all'apparenza si presenti come un movimento studentesco, è in realtà un'entità più fluida dove gli studenti sono gli organizzatori e a manifestare ai loro eventi si riuniscono individui eterogenei di tutte le età, rispettando così le trasformazioni del dissenso giapponese nel post Fukushima.

Con i movimenti legati ai *freeter* degli anni Novanta e Duemila il dissenso cittadino occupa gli spazi pubblici delle città giapponesi come le strade e i parchi per formarsi e manifestarsi adottando pratiche espressive che fanno uso di elementi artistici come la musica e la pittura per veicolare un messaggio politico, e le *sound demo*, parate accompagnate dalla musica spesso gestita da veicoli allestiti per ospitare dj e gruppi di musicisti, diventano una comune forma di protesta adottata per manifestare. I SEALDs utilizzano queste pratiche per realizzare il loro attivismo e nei capitoli successivi saranno analizzate le manifestazioni che organizzano per definire il loro personale dissenso, in quale modo si unisce alle già esistenti proteste cittadine contro il governo, e come prosegue dopo lo scioglimento del movimento.

Questa analisi viene eseguita con l'osservazione dei documenti multimediali reperibili in rete che testimoniano le attività degli studenti poiché internet e i social media negli anni sono diventati la base su cui si forma e coordina il dissenso. Come visto infatti, piccole realtà giornalistiche indipendenti mettono in discussione le comunicazioni ufficiali delle istituzioni indagando autonomamente e documentano l'attivismo distribuendo in rete gratuitamente la loro produzione, anche quando i mass media tradizionali come la televisione e i giornali stampati non riescono a farlo; mentre i movimenti sociali fanno uso della rete per organizzarsi e allestire i loro eventi, invitando alla partecipazione distribuendo in rete un'autoproduzione che testimonia le loro attività. Questo utilizzo comporta la produzione e condivisione di documenti multimediali che permettono di osservare l'attivismo, anche a distanza di anni dal periodo in cui si verifica, e nel capitolo successivo saranno presentati nello specifico i produttori principali di tali materiali, delineando una specifica categoria di soggetti differenti dalle testate giornalistiche e dagli attivisti che si impegnano a seguire e documentare la società civile giapponese nel post Fukushima, distribuendo in rete testimonianze fotografiche e video che mostrano il suo dissenso politico.

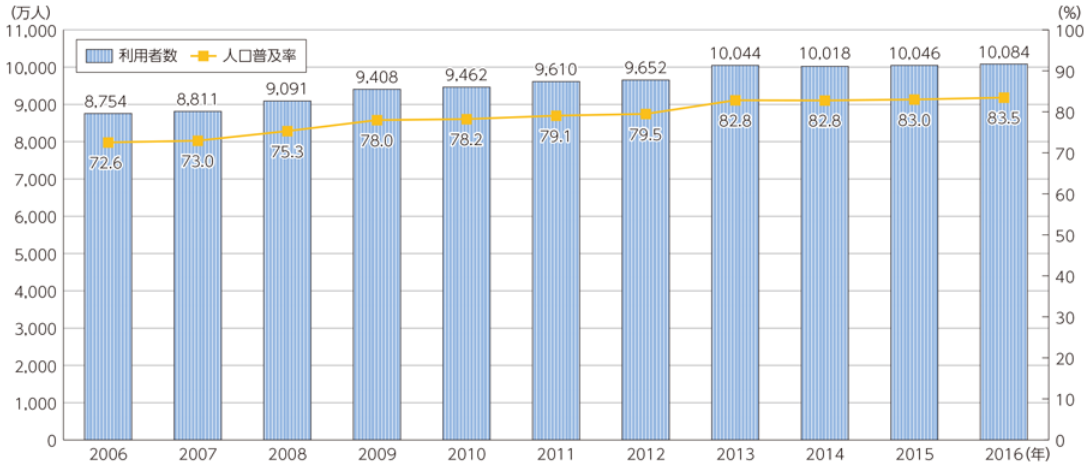
Capitolo secondo

In questo capitolo si presentano i materiali reperibili in rete sull'attivismo e le loro specificità, in una prima parte si espongono i dati sull'utilizzo di internet e dei social media in Giappone per definire un quadro generale della diffusione di questa tecnologia e dei portali principalmente utilizzati quotidianamente dagli utenti giapponesi; successivamente sono identificati i creatori dei documenti multimediali che testimoniano il dissenso della società civile distribuiti in rete e le specificità della loro produzione distinguendo tre categorie di individui: gli *attivisti*, i *giornalisti* e gli *osservatori*.

2.1. L'utilizzo di internet in Giappone

In Giappone internet è una realtà diffusa e in continua espansione. Secondo i dati del Ministero degli affari interni e delle comunicazioni giapponese (Figura 1) dal 2006 la percentuale degli individui che lo utilizzano rispetto alla popolazione totale cresce costantemente: durante il 2011 e il 2012, gli anni del risveglio della società civile con le grandi manifestazioni contro l'energia nucleare, è di circa il 79%, mentre negli anni successivi tra il 2015 e il 2016, durante il periodo delle proteste contro il governo Abe a cui contribuiscono i movimenti legati ai SEALDs, la percentuale aumenta superando l'83%.[1]

Figura 1 - Utilizzo di internet da parte della popolazione giapponese



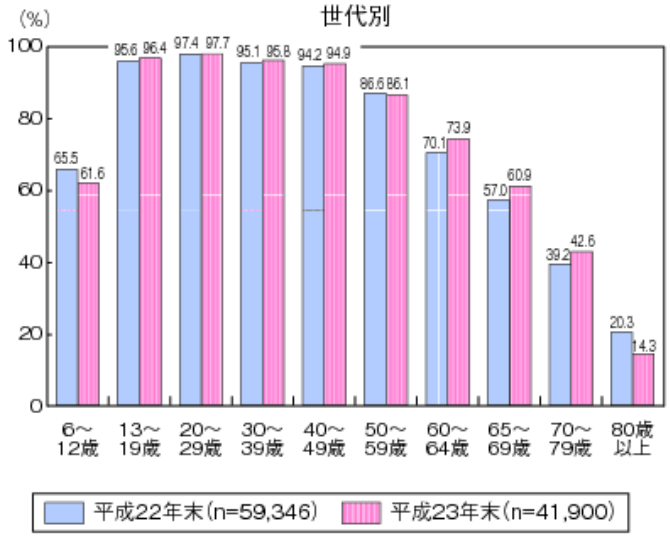
Fonte: http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età, studi del Ministero condotti su vari campioni di popolazione mostrano un uso elevato tra i giovani che tuttavia decresce con l'avanzare dell'età: tra il 2010 e il 2011 (Figura 2) l'utilizzo di internet è esteso tra più del

[1] *Intānetto no fukyū no jōkyō* (Condizioni della diffusione di internet), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 29 nenban", 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html, consultato il 25 ottobre 2017

90% della popolazione tra i 13 e i 49 anni, l'86% degli individui tra i 50 e 59 anni e circa il 70% della fascia dai 60 e 64 anni.[2] Le percentuali aumentano con le ricerche condotte tra il 2015 e il 2016 (Figura 3), dove l'utilizzo di internet cresce per ogni segmento d'età, con un uso distribuito tra il 90% degli individui con un'età compresa tra 13 e i 59 anni, con un picco del 99% per coloro tra i 20 e 29 anni, e una diffusione di circa l'82% nel segmento dei 60 e 64 anni.[3]

Figura 2 - Distribuzione dell'utilizzo di internet per fasce d'età in Giappone 2010/2011



Fonte: http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h24/html/nc243120.html

Figura 3 - Distribuzione dell'utilizzo di internet per fasce d'età in Giappone 2015/2016

Fonte: http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html

Per quanto riguarda l'utilizzo di internet come fonte di notizie, altri dati del Ministero riferiti alle percentuali di consumatori dei principali *media* in Giappone, calcolati su un

[2] *Intānetto no riyō jōkyō* (Condizioni dell'utilizzo di internet), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 24 nenban", 2012, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h24/html/nc243120.html, consultato il 25 ottobre 2017

[3] *Intānetto no fukyū…*, 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html, consultato il 25 ottobre 2017

campione di 1500 individui tra i 13 e i 69 anni (Figura 4 e 5), mostrano come subito dopo alla televisione è internet il *media* più usato dai giapponesi per informarsi. La televisione in diretta (*riarutaimu*) è la più usata con una media di utenti dell'82.6% nei giorni feriali e del'85.7% nei giorni festivi nel 2016, percentuali che per quanto riguarda i giorni feriali dal 2012 continuano a diminuire. Per quanto riguarda internet, nel 2016 la media dei suoi consumatori è del 73% sia nei giorni feriali che festivi, in costante aumento rispetto agli anni precedenti. Degli altri strumenti di informazione i giornali stampati sono al terzo posto con percentuali che però sono in continua diminuzione dal 2012, seguiti poi dalla televisione in differita (*kiroku*) e la radio. Per quanto riguarda le ore di utilizzo invece, per la televisione nel corso degli anni si mantengono stabili, ma aumentano invece per internet, a prova della sua diffusione tra la popolazione giapponese che negli anni risulta sempre più connessa, anche se continua comunque a informarsi principalmente attraverso la televisione in diretta.[4]

Figura 4 - Percentuali consumo e tempi d'uso principali media in Giappone (giorni feriali)

〈平日1日〉

		平均利用時間（単位：分）					行為者率（%）				
		テレビ(リアルタイム)視聴	テレビ(録画)	ネット利用	新聞閲読	ラジオ聴取	テレビ(リアルタイム)視聴	テレビ(録画)	ネット利用	新聞閲読	ラジオ聴取
全年代	2012年	184.7	17.0	71.6	15.5	16.1	87.5	16.6	71.0	40.0	9.3
	2013年	168.3	18.0	77.9	11.8	15.9	84.5	17.4	70.1	33.8	7.3
	2014年	170.6	16.2	83.6	12.1	16.7	85.5	16.8	73.6	34.3	9.0
	2015年	174.3	18.6	90.4	11.6	14.8	85.9	16.7	75.7	33.1	7.8
	2016年	168.0	18.7	99.8	10.3	17.2	82.6	17.8	73.2	28.5	8.3

Fonte: http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262510.html

Figura 5 - Percentuali consumo e tempi d'uso principali media in Giappone (giorni festivi)

〈休日*28 1日〉

		平均利用時間（単位：分）					行為者率（%）				
		テレビ(リアルタイム)視聴	テレビ(録画)	ネット利用	新聞閲読	ラジオ聴取	テレビ(リアルタイム)視聴	テレビ(録画)	ネット利用	新聞閲読	ラジオ聴取
全年代	2012年										
	2013年	225.4	30.5	86.1	13.5	7.0	86.1	23.5	69.8	35.9	4.9
	2014年	228.9	30.5	100.6	14.2	12.2	86.9	23.7	72.1	36.5	6.5
	2015年	231.2	33.9	113.7	13.0	11.9	86.6	24.5	74.2	34.9	6.7
	2016年	225.1	32.9	120.7	11.9	7.4	85.7	25.1	73.8	30.3	4.8

Fonte: http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262510.html

2.1.1. L'utilizzo dei social media in Giappone

Dopo avere analizzato la diffusione di internet in Giappone e del sempre maggiore uso che ne viene fatto, si prosegue ora ad analizzare la diffusione dei social media, ovvero quelle piattaforme virtuali che permettono agli utenti di comunicare e condividere contenuti come foto, video e messaggi scritti con altre persone. Questi portali nel post Fukushima sono i luoghi dove si realizza il flusso di notizie alternativo a quello dei mass media tradizionali che

[4] *Omona media no riyōjikan to kōisharitsu* (Percentuali di consumo e tempi di utilizzo principali media), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 29 nenban", 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html, consultato il 26ottobre 2017

sostiene e documenta lo sviluppo del dissenso della società civile, e che come delle enormi piazze virtuali permette agli individui di incontrarsi e scambiare informazioni che permettono di realizzare l'occupazione concreta delle strade con le manifestazioni di protesta. Prima di servire ad alimentare l'attivismo i social media sono innanzitutto delle piattaforme il cui uso, seguendo la diffusione di internet, è esteso ad una grande quantità di individui che nella loro quotidianità fanno affidamento a questi portali per comunicare con altre persone ed informarsi. Secondo infatti i dati ufficiali distribuiti dalle imprese che gestiscono questi portali e raccolti dall'azienda Gaiax, Twitter e Facebook sono due dei social network maggiormente utilizzati in Giappone, e nel 2017 raggiungono un numero di utenti attivi rispettivo di quarantacinque milioni e ventotto milioni, seguono poi altri siti come Instagram, piattaforma principalmente utilizzata per la condivisione di fotografie, con venti milioni di fruitori. L'applicazione di messaggistica istantanea Line è la più usata in assoluto con più di settantatré milioni di utenti attivi mensilmente nel 2017, ma offrendo un servizio per il momento limitato principalmente alla comunicazione privata: anche se si considera come un social media, infatti, non offre gli stessi servizi degli altri tre portali precedenti orientati di più a una condivisione globale dei contenuti.[5]

Per quanto riguardo l'utilizzo per fasce d'età, una ricerca del Ministero degli affari interni e delle comunicazioni sull'uso dei più diffusi social media in Giappone condotta nel 2016 (Figura 6) dimostra che Twitter è diffuso tra circa il 60% degli individui con un'età compresa tra i 10 e i 29 anni, e che Facebook è utilizzato da circa il 52% di quelli tra i 20 e i 39 anni, due dati che se considerati insieme mostrano che più del 50% delle persone con un'età tra i 10 e i 39 anni usufruisce di almeno di uno dei due servizi. Google+ è un altro social network con funzioni simili ai precedenti, con una diffusione più equa tra i vari segmenti d'età, ma con percentuali minori che non superano il 40%, ma raggiungono un massimo solo nella fascia tra i 30 e i 39 anni con un utilizzo del 37,5%. Line è molto diffuso tra le varie fasce con un 70% degli individui con un'età compresa tra i 10 e i 49 anni che ne fa uso, con un picco del 90% tra coloro nel segmento tra i 20 e i 39 anni. Anche per la piattaforma di condivisione di video YouTube le percentuali di utilizzo sono alte, con più della metà degli individui con un'età inferiore ai 59 anni che ne fa uso e con un massimo del 92,2% per il segmento tra i 20 e i 29 anni, andando a superare in ogni fascia Nico Nico Dōga, altra piattaforma per la condivisione

[5] *"Saishinhan - 2018 nen 11 gatsu kōnshin! 11 no sōsharumedia saishin kōdō dēta matome* (Aggiornamento di febbraio 2018! Sintesi degli ultimi dati di utilizzo di 11 social media), in "Social Media Lab", 8 febbraio 2018, https://gaiax-socialmedialab.jp/post-30833/, consultato il 10 febbraio 2018

di filmati di origine giapponese rispetto alla statunitense YouTube, che tuttavia non sembra essere utilizzata particolarmente se non dal 48% degli utenti di sesso maschile tra i 20 e i 29 anni, che considerati con la media degli utenti di sesso femminile si abbassa al 36,4%. Instagram è particolarmente utilizzato tra le fasce di utenti giovani, specialmente tra le donne, con un uso esteso a più del 40% degli individui tra i 10 e i 39 anni, che però con la media maschile si riduce, raggiungendo il massimo nella fascia tra 20 e 29 anni con il 45,2% di utenti. La ricerca mostra anche i risultati di ulteriori portali come GREE e Mobage, che ospitano videogiochi e mettono in comunicazione i giocatori, Vine, piattaforma per la condivisione di brevi video di pochi secondi rimasta attiva solamente tra il 2012 e il 2017 e mixi, portale che mette in comunicazione utenti con interessi comuni offrendo notizie, videogiochi e la possibilità di organizzare incontri,[6] che però mostrano percentuali di utilizzo estremamente basse se paragonati agli altri portali e non sono considerate per questa ricerca.[7]

Figura 6 - Percentuali d'utilizzo dei principali social media in Giappone nel 2016

	LINE	Facebook	Twitter	mixi	Mobage	GREE	Google+	YouTube	ニコニコ動画	Vine	Instagram
全体 (N=1500)	67.0%	32.3%	27.5%	6.8%	5.6%	3.5%	26.3%	68.7%	17.5%	2.9%	20.5%
10代 (N=140)	79.3%	18.6%	61.4%	2.9%	6.4%	3.6%	28.6%	84.3%	27.9%	5.7%	30.7%
20代 (N=217)	96.3%	54.8%	59.9%	13.4%	9.2%	6.9%	29.5%	92.2%	36.4%	7.4%	45.2%
30代 (N=267)	90.3%	51.7%	30.0%	9.4%	9.7%	4.5%	37.5%	88.4%	19.5%	3.7%	30.3%
40代 (N=313)	74.1%	34.5%	20.8%	8.3%	4.8%	3.2%	30.0%	77.3%	15.3%	1.6%	16.0%
50代 (N=260)	53.8%	23.5%	14.2%	5.8%	4.2%	2.7%	25.4%	55.4%	9.2%	1.2%	12.3%
60代 (N=303)	23.8%	10.6%	4.6%	1.0%	1.0%	1.0%	10.2%	29.7%	6.6%	0.3%	1.3%
男性 (N=756)	63.6%	32.0%	25.7%	6.5%	7.5%	4.2%	25.4%	72.0%	19.8%	2.1%	13.9%
男性10代 (N=72)	70.8%	16.7%	54.2%	2.8%	9.7%	5.6%	23.6%	81.9%	27.8%	4.2%	20.8%
男性20代 (N=111)	94.6%	50.5%	53.2%	14.4%	14.4%	9.0%	33.3%	91.0%	46.8%	4.5%	34.2%
男性30代 (N=136)	86.0%	46.3%	30.1%	5.1%	11.8%	5.1%	34.6%	90.4%	20.6%	2.9%	18.4%
男性40代 (N=159)	68.6%	36.5%	21.4%	8.8%	6.3%	5.7%	25.2%	78.0%	17.6%	1.9%	11.3%
男性50代 (N=130)	49.2%	24.6%	11.5%	6.2%	4.6%	0.0%	23.8%	59.2%	6.9%	0.8%	6.9%
男性60代 (N=148)	23.6%	14.2%	4.1%	1.4%	1.4%	1.4%	13.5%	40.5%	8.8%	0.0%	0.0%
女性 (N=744)	70.4%	32.5%	29.3%	7.1%	3.6%	2.7%	27.3%	65.3%	15.1%	3.6%	27.3%
女性10代 (N=68)	88.2%	20.6%	69.1%	2.9%	2.9%	1.5%	33.8%	86.8%	27.9%	7.4%	41.2%
女性20代 (N=106)	98.1%	59.4%	67.0%	12.3%	3.8%	4.7%	25.5%	93.4%	25.5%	10.4%	56.6%
女性30代 (N=131)	94.7%	57.3%	29.8%	13.7%	7.6%	3.8%	40.5%	86.3%	18.3%	4.6%	42.7%
女性40代 (N=154)	79.9%	32.5%	20.1%	7.8%	3.2%	0.6%	35.1%	76.6%	13.0%	1.3%	20.8%
女性50代 (N=130)	58.5%	22.3%	16.9%	5.4%	3.8%	5.4%	26.9%	51.5%	11.5%	1.5%	17.7%
女性60代 (N=155)	23.9%	7.1%	5.2%	0.6%	0.6%	0.6%	7.1%	19.4%	4.5%	0.6%	2.6%

Fonte: http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc111130.html

2.2. Documenti multimediali sull'attivismo

Come dimostrano le ricerche analizzate internet e i social media sono utilizzati da una consistente parte della popolazione giapponese che nella sua quotidianità fa affidamento a

[6] https://sns.mixi.co.jp/service.html, 3 Gennaio 2018

[7] *SNS ga sumaho riyō no chūshin ni* (Social media attraverso l'utilizzo degli smartphone), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 29 nenban", 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc111130.html, consultato il 24 ottobre 2017

queste tecnologie per informarsi e comunicare. Questa diffusione, non limitata al solo caso giapponese, ha delle influenze nell'esistenza degli uomini poiché introduce nuovi sistemi di interazione che mettono in comunicazione gli individui in legami in costante cambiamento vista l'incessante introduzione di nuove tecnologie, che continua a mutare le modalità con cui gli esseri umani instaurano rapporti tra di loro. Il mondo accademico segue queste trasformazioni studiando le piattaforme della rete e definendo delle teorie per comprendere gli effetti che esercitano sulla società, e per quanto riguarda gli studi relativi al rapporto tra internet, che include servizi come i social media, e il dissenso, ricerche riguardo eventi come Occupy Wall Street o la Primavera Araba osservano come queste piattaforme siano strumenti di comunicazione libere dal controllo dei regimi decisive nel motivare gli individui ad agire attivamente nelle proteste e nel gestire la loro organizzazione;[8] che la repressione delle ribellioni nelle strade porta il dissenso a spostarsi su internet, dove si diffonde stimolando ancora di più a manifestare in un ciclo dove con l'aumentare dei divieti maggiori informazioni circolano nella rete e più numerose diventano le manifestazioni che occupano le città;[9] mentre altri studi mostrano come i social network non sono solo un luogo dove circolano informazioni che stimolano il dissenso al di fuori dalla rete, ma che sono anche in sé spazio di protesta.[10]

Il presente lavoro non valuta come internet e i social media in Giappone possano stimolare il dissenso del post Fukushima, né utilizza analisi empiriche per definire l'impatto che queste piattaforme hanno nel mobilitare alle proteste, ma considerando queste piattaforme come luoghi che ospitano documenti multimediali sul dissenso, si concentra ad analizzare il contenuto di queste fonti per osservare le manifestazioni della società civile e in particolare quelle dei movimenti organizzati da studenti a distanza di anni dal loro sviluppo, per analizzare come si realizza la loro espressione di opposizione alle autorità. Come visto nel capitolo precedente nel post Fukushima internet ospita il dissenso e sostiene la formazione dei movimenti di protesta, in primo luogo nel caso delle testate giornalistiche indipendenti che offrono informazioni che mettono in discussione quanto reperibile nei mass media e quanto comunicato dalle istituzioni, e in secondo luogo nel caso dei piccoli gruppi di attivisti che

[8] Zeynep TUFEKCI, Christopher WILSON, "Social Media and the Decision to Participate in Political Protest: Observations From Tahrir Square", *Journal of communication*, 62, 2, 2012, pp. 363–379

[9] SUH Chan S., Ion Bogdan VASI, CHANG Paul Y., "How social media matter: Repression and the diffusion of the Occupy Wall Street movement", *Social Science Research*, 65, 2017, pp. 282-283

[10] Tracey J. HAYES, "#MyNYPD: Transforming Twitter into a Public Place for Protest", *Computers and Composition*, 43, 2017, pp. 118-134

attraverso internet mobilitano la società civile a protestare senza creare una struttura formale e definita, ma affidandosi alla sola condivisione dei loro contenuti in rete. Questo utilizzo comporta la diffusione di documenti multimediali sull'attivismo che svolgono la duplice funzione di stimolarne la partecipazione e di permetterne lo studio, anche a distanza di anni rispetto al periodo in cui si è sviluppato, poiché in molti casi questi materiali rimangono conservati nei portali dove sono caricati risultando accessibili liberamente da chiunque. Internet tuttavia è una realtà fluida dove i dati in esso contenuti indistintamente che siano relativi all'attivismo o meno permeano differenti luoghi virtuali dove gli utenti li creano copiando e modificando i dati già presenti, o introducendone di nuovi in un ciclo continuo dove questi materiali attraversano portali che offrendo servizi differenti li presentano in formati differenti, rendendo difficile definire chiaramente un luogo virtuale preciso dove potere individuare materiali sulle attività della società civile, o un'unica forma definita in cui questi si presentano, poiché esiste un insieme eterogeneo di siti internet che ospitano foto, video, testi scritti e combinazioni di questi che testimoniano il dissenso. Di conseguenza l'analisi di questa tesi si concentra sui quei documenti multimediali di cui è possibile stabilire l'attendibilità e che più chiaramente descrivono le mobilitazioni organizzate dagli studenti, identificando tre categorie di individui operosi nell'offrire fonti attendibili su questo argomento per una ricerca accademica. Questi tre gruppi, descritti nei dettagli nella sezione successiva di questo lavoro, sono gli *attivisti*, i *giornalisti* e gli *osservatori*, e forniscono la loro produzione in siti ufficiali gestiti dai movimenti e dalle testate giornalistiche, e all'interno di portali come Facebook, Twitter e YouTube, dai quali questo lavoro seleziona documenti attendibili ed esaustivi per analizzare le espressioni di dissenso pubbliche degli studenti. La scelta di questi ultimi tre portali è stabilità poiché in primo luogo questi sono i social media maggiormente diffusi in Giappone come mostrano i risultati delle ricerche citate precedentemente, in secondo luogo sono i siti più utilizzati nel post Fukushima per condividere informazioni sulla politica e l'attivismo come esposto dagli studi descritti nel primo capitolo, e infine sono liberamente consultabili offrendo in qualunque momento i loro contenuti a chiunque disponga di una connessione a internet.

Facebook e Twitter sono due social network simili tra loro, all'interno dei quali ogni utente attraverso delle pagine personali può condividere messaggi scritti, foto e video, che presentano però delle differenze nelle loro modalità di utilizzo che li distinguono e rendono adatti ad uso differente. Facebook non pone particolari limiti nella creazione di contenuti condivisibili sul sito, ma costringe gli utenti a iscriversi gratuitamente ai suoi servizi per poter

accedere a ciò che viene condiviso al suo interno poiché non offre liberamente i suoi contenuti, ma solo a coloro che dispongono di un profilo o una pagina all'interno del sito; mentre Twitter è più orientato a una condivisione globale dei suoi contenuti offrendoli più liberamente a chiunque acceda al portale anche senza essere iscritto, limitando tuttavia ciò che si può condividere imponendo ad ogni utente un massimo di 140 caratteri, con l'aggiunta di quattro fotografie o un video per ogni singolo messaggio che viene caricato sul sito, obbligando a scambiare brevi, ma possibilmente numerosi messaggi. Inoltre rispetto a Facebook, Twitter agevola la ricerca dei documenti multimediali in esso presenti grazie al sistema dell'*hashtag*, ovvero delle parole precedute dal segno cancelletto (#) inserite nei messaggi caricati sul sito che, funzionanti da aggregatore tematico come delle etichette, facilitano l'individuazione di tutti i contenuti di un tema specifico con una semplice ricerca. I SEALDs per esempio sfruttano questo strumento per distinguere le loro attività creando l'*hashtag* "*hontō ni yameru*",[11] traducibile come "lo fermeremo veramente", ed usandolo come uno slogan che rappresenta il loro volere frenare il governo Abe con le proteste, lo inseriscono nei contenuti caricati in rete, che risultano così collegati e rintracciabili in un'unica ricerca, trasferendolo anche nei cartelloni mostrati durante le manifestazioni nelle strade, e permettendo ad altri utenti di utilizzarlo in segno di condivisione del messaggio che rappresenta.

YouTube è un portale che consente la sola condivisione di filmati, anche in diretta *streaming*, permettendo ai suoi utenti di disporre gratuitamente di un canale in cui caricare e trasmettere video in alta definizione con un titolo e una descrizione reperibili dagli spettatori tramite il sistema di ricerca offerto dal sito. Oltre a YouTube con funzioni simili in Giappone esiste Nico Nico Dōga. Tuttavia, essendo poco utilizzato in proporzione al primo stando ai dati raccolti, e necessitando di un'iscrizione a pagamento per poter utilizzare tutti i suoi servizi, sia che si voglia condividere video sia che si voglia visionarli, non è preso in considerazione per questa ricerca, anche se nel post Fukushima è una delle piattaforme che ospita il flusso di informazioni dei cittadini e dei giornalisti indipendenti in opposizione alle istituzioni,[12] e anche filmati prodotti e distribuiti da figure del governo,[13] ma non è utilizzato dai movimenti organizzati da studenti legati ai SEALDs, né dalla specifica categoria di produttori di fonti sull'attivismo degli *osservatori* la cui produzione, descritta nelle parti

[11] In lingua giapponese: 「#本当に止める」

[12] MANABE, *The revolution…*, cit., p. 109

[13] SLATER, NISHIMURA, KINDSTRAND, "Social Media, Information…", *cit.*, p.21

successive di questo lavoro, è concentrata su YouTube. Inoltre, per la diffusione in diretta *streaming* di eventi nel post Fukushima sono anche utilizzate piattaforme come Twitcasting e Ustream, ma non permettendo sempre di rivedere i contenuti trasmessi non risultano completamente affidabili per questa ricerca, tranne che nel caso di figure come l'IWJ che tramite il suo sito raccoglie e cataloga le trasmissioni passate lasciandole in parte visibili gratuitamente.

Oltre a questi portali indicati, si è considerato un archivio in costante aggiornamento dal novembre del 2013 che raccoglie informazioni su manifestazioni di protesta e altri eventi come mostre e conferenze legate all'attivismo della società civile giapponese offrendo un calendario con riferimenti alle pagine online gestite dagli attivisti, con informazioni sui singoli eventi da loro organizzati, che permette di osservare l'evoluzione del dissenso della società civile e quali eventi sono in programma.[14]

L'applicazione Line, sebbene ampiamente utilizzata in Giappone e sfruttata dagli studenti legati al SEALDs per organizzare loro attività non è usata per questa ricerca poiché non permette una visione dei suoi contenuti in quanto strumento di comunicazione privata, utilizzato principalmente per lo scambio di messaggi tra utenti che si sono scambiati le proprie credenziali, non offre contenuti liberamente accessibili a chiunque.

2.3. Produttori di fonti multimediali sull'attivismo

Nella seguente sezione sono descritte tre categorie di produttori di fonti multimediali sull'attivismo che questa ricerca identifica come fonte di materiali attendibili e chiari per osservare il dissenso della società civile giapponese, delineando i portali dove è possibile trovare la loro produzione e un'analisi della presenza in rete di queste figure.

2.3.1. Attivisti

Gli *attivisti* sono i primi a creare documenti multimediali sulle loro attività con l'obbiettivo di presentarle agli utenti della rete e invitarli a prenderne parte, distribuendo un'autoproduzione attraverso siti ufficiali e profili ufficiali nei social network gestiti dai movimenti, e profili personali di singoli attivisti.

I siti ufficiali e i profili ufficiali dei movimenti sono tutti quei luoghi virtuali riconducibili direttamente a un gruppo preciso che rappresentano chiaramente la sua posizione nel web e

[14] Il sito è raggiungibile al seguente link: https://www57.atwiki.jp/demoinfo/

che offrono contenuti limitati al suo attivismo e alla politica. I primi sono entità virtuali relativamente statiche con poche pagine dedicate alla descrizione dei movimenti con delle sezioni in cui si presentano le dichiarazioni del gruppo che formano un suo manifesto, l'indicazione di future manifestazioni ed elenchi di collegamenti ad altri portali o modalità con cui si può entrare in contatto con gli attivisti. I secondi invece sono i profili che il movimento gestisce all'interno dei social network, delle pagine che rappresentano la presenza più viva dell'attivismo online poiché sono gestite per essere un canale di comunicazione con l'esterno continuamente aperto dove sono costantemente condivise notizie aggiornate per comunicare direttamente con gli utenti che utilizzano queste piattaforme permettendo la condivisione e la partecipazione al dissenso.

Nella Tabella 1 sono elencati i portali utilizzati dai movimenti organizzati da studenti del post Fukushima oggetto di questa ricerca: TAZ, gruppo che rappresenta l'iniziale fase del ritorno degli studenti alle proteste politiche, SASPL e SEALDs, i protagonisti principali dell'attivismo studentesco del post Fukushima, inseriti insieme poiché il secondo si è evoluto dal primo occupandone gli stessi portali online, i Mirai no tame no kōkyō, gruppo sviluppato dopo lo scioglimento del SEALDs che ne continua le attività, e infine le piattaforme POST e ReDEMOS.

Come si può vedere dalla tabella, una costante che attraversa tutti i gruppi è la presenza di un sito ufficiale insieme a uno o più profili in social network come Facebook e Twitter, due dei portali più utilizzati in Giappone che rappresentano le più grandi piazze virtuali in cui poter avere visibilità. Normalmente la fondazione di un movimento coincide con l'apertura di un profilo all'interno di questi portali che viene immediatamente utilizzato per comunicare l'esistenza del gruppo e le sue attività, offrendo una visione completa di tutto ciò che organizza dai primi momenti di formazione fino al suo scioglimento. Osservando in particolare i SEALDs si può notare come il gruppo sviluppi una estesa presenza in rete attraverso numerose pagine in portali differenti, alcune delle quali specifiche per le realtà locali con cui si espande nel territorio giapponese per favorire la diffusione capillare del suo dissenso al di fuori di Tokyo, ed altri in lingua inglese per aprirsi all'estero con un approccio internazionale, con il fine di presentare se stesso e le criticità che identifica nell'attuale politica giapponese al di fuori dello stato.

POST e ReDEMOS invece sono dei portali differenti dai precedenti in quanto si sviluppano come dei progetti degli studenti riuniti nei SEALDs orientati alla divulgazione di notizie e contenuti relativi alla politica giapponese in collaborazione con professori

universitari e altri esperti. Il primo è un sito rimasto attivo da maggio 2016 a settembre 2017 che nasce con l'obbiettivo di sviluppare un'alfabetizzazione sulla politica giapponese raccogliendo nozioni su questo argomento attraverso articoli scritti, tra cui esperienze personali di alcuni attivisti che raccontano le loro motivazioni all'impegno politico, e recensioni di volumi la cui lettura è consigliata.[15] Il secondo invece è un *think tank* che organizza conferenze e pubblica video informativi con una visione fondata sul liberismo, il rispetto delle libertà personali, e il rinnovamento delle politiche contemporanee, con l'obbiettivo di studiare e sviluppare una possibile forma futura della società giapponese fondata su principi liberali che risolva le difficoltà dell'attuale assetto politico giapponese.[16]

Oltre a questi portali riconducibili chiaramente ai movimenti, gli *attivisti* utilizzano anche i loro profili personali sui social network per condividere elementi del loro dissenso, queste pagine a differenza di quelle ufficiali dei loro gruppi sono appunto personali, ma non private poiché sono quasi sempre liberamente consultabili da chiunque, e raccolgono contenuti eterogenei dal momento che sono utilizzate da singoli individui per condividere elementi della loro quotidianità, come un qualsiasi utente di queste piattaforme, in cui in aggiunta sono inseriti aspetti relativi all'attivismo e alla politica. Individuare questi profili non è facile poiché nella fluidità e atomizzazione del post Fukushima risulta talvolta difficile identificare precisamente quale utente della rete sia un attivista, o se lo è solo in rete e non prende parte alle manifestazioni, ed è inoltre laborioso consultare i materiali che raccolgono questi profili poiché i documenti multimediali sull'attivismo in queste pagine sono diluiti all'interno di elementi della quotidianità dei proprietari di queste pagine, che possono essere un qualsiasi documento che va da una foto scattata a Disneyland a un messaggio scritto di sfogo dopo una lunga giornata di lavoro. Questa coesistenza rappresenta sia la fluidità di internet, dove informazioni eterogenee permeano insieme negli stessi luoghi virtuali, sia la trasformazione dell'impegno politico in un singolo elemento della quotidianità delle persone, e non un elemento che ne rivoluziona completamente il modo di vivere, aspetto che i membri del SEALDs comunicano cercando di normalizzare l'impegno politico, presentandolo come un singolo aspetto inseribile nella quotidianità delle persone. Risultando quindi di difficile consultazione per via di questa commistione di differenti contenuti e soprattutto per la loro difficile individuazione, queste pagine personali non sono inserite nella Tabella 1 dei portali degli attivisti analizzati nella ricerca, ma sono comunque considerati come una possibile fonte

[15] "about Post", http://sealdspost.com/about, consultato il 12 dicembre 2017

[16] https://www.facebook.com/pg/redemosjpn/about/, consultato il 12 dicembre 2017

di informazioni sull'attivismo che potrebbe essere analizzata per identificare come vivono i singoli attivisti la loro quotidianità unita al dissenso.

Tabella 1 - Attivisti

the Temporary Autonomous Zone (TAZ)	https://www.facebook.com/311taz/
Students Against Secret Protection Law (SASPL) e Students Emergency Action for Liberal Democracy-s (SEALDs)	http://saspl1210.wixsite.com/students-against-spl http://www.sealds.com/ https://www.facebook.com/saspl21/ https://www.twitter.com/SEALDs_jpn https://www.instagram.com/sealds_jpn/ https://vine.co/u/1095324602592284672 https://www.youtube.com/channel/UCmZAkuvA7sVlXvdDOrBHWKQ SEALDs (portali in inglese) http://sealdseng.strikingly.com/ https://www.twitter.com/sealds_eng SEALDs KANSAI http://sealdskansai.strikingly.com/ https://twitter.com/sealds_kansai https://www.facebook.com/sealdskansai/ https://www.youtube.com/channel/UCoNG-CT7eSf7fKT8dtLAGfw SEALDs RYUKYU http://sealdsryukyu.wixsite.com/sealdsryukyu https://www.facebook.com/SEALDs_RYUKYU-691159531028094 https://www.twitter.com/SEALDs_RYUKYU https://www.youtube.com/channel/UCpftBALLVtSg19WsS8en3Kg SEALDs TOHOKU https://www.facebook.com/sealdstohoku2015 https://twitter.com/SEALDs_Tohoku SEALDs TOKAI https://www.facebook.com/sealdstokai/ https://www.twitter.com/sealdstokai
Mirai no tame no kōkyō	https://twitter.com/public4f https://www.facebook.com/public4f http://public4future.official.jp/ http://mirainotame.hatenablog.jp/
POST	http://sealdspost.com/ https://www.facebook.com/sitepost/ https://twitter.com/post_publicity
ReDEMOS	https://twitter.com/redemos_jpn https://www.facebook.com/redemosjpn/ https://www.youtube.com/channel/UCETJCfXO0TuvfQM8d2dzI5Q/

2.3.2. Giornalisti

I *giornalisti* sono le testate giornalistiche che come parte del loro lavoro seguono e documentano l'attivismo offrendo articoli e servizi che includono interviste a membri dei movimenti o registrazioni di manifestazioni da loro organizzate. Per questa ricerca si considerano in particolare quelle piccole realtà di giornalismo indipendente, già identificate nel primo capitolo, che nel post Fukushima si adoperano per offrire informazioni alternative a quelle dei mass media dominanti e documentare il dissenso della società civile, tra cui anche quello degli studenti. Queste testate fondano il loro lavoro sull'utilizzo di internet per offrire i loro servizi sostenendosi grazie alle donazioni dei loro lettori, e i loro contenuti sono quasi interamente visibili gratuitamente attraverso i loro portali, anche se in certi casi è necessario versare una quota di abbonamento mensile per potere consultare la loro produzione nella sua interezza. Quelli considerati per questa ricerca sono: l'Independent Web Journal (IWJ), una testata giornalistica che fa della diretta attraverso lo *streaming* una delle componenti principali dei suoi servizi, offrendo trasmissioni dal vivo di manifestazioni di protesta filmate da troupe specializzate nelle strade e condivise in rete in tempo reale a chiunque si connetta al sito del giornale,[17] e OurPlanet-TV una piccola realtà giornalistica no profit impegnata nel "[…] make and web-stream original video programs about peace, environment, human rights, education etc with diverse perspectives […] focus on the social issues that mainstream media tends to pass over",[18] che realizza articoli e filmati visibili liberamente dal portale che gestisce in rete.

Queste testate giornalistiche sono importanti poiché riescono a offrire una visione dell'attivismo più dettagliata e diretta di quanto possano offrire le grandi aziende dell'informazione che non sempre riescono a documentarlo, come dimostrato dalla carenza di informazioni durante le prime proteste contro il nucleare del 2011 e del 2012, ma soprattutto poiché la loro produzione, facilmente consultabile tramite i loro portali online, è quasi interamente dedicata all'attivismo e alla politica giapponese, offrendo una visione concentrata sul dissenso della società civile. OurPlanet-TV offre tutto il suo lavoro gratuitamente, ma nel caso del'IWJ è necessaria un'iscrizione a pagamento mensile per potere visionarlo completamente, tuttavia una parte di questo, che include anche numerosi documenti

[17] http://iwj.co.jp/join/about.html, consultato il 4 dicembre 2017

[18] https://www.facebook.com/pg/OurPlanetTV/about/, consultato il 4 dicembre 2017

multimediali sulle mobilitazioni legate ai SEALDs, è resa consultabile gratuitamente offrendo comunque una visione libera del loro dissenso.

Infine, questa ricerca considera anche il The Japan Times, sebbene testata giornalistica più affermata rispetto alle precedenti, e anche più tradizionale nel suo offrire una produzione composta da articoli di giornale in forma scritta, poiché dispone di numerosi articoli in inglese che testimoniano l'attivismo organizzato da studenti, rappresentano una ricca fonte di informazioni non in lingua giapponese sulle loro attività.

Come per gli *attivisti* anche le testate giornalistiche utilizzano profili all'interno di differenti social network per diffondere le loro notizie, tuttavia questi portali svolgono la funzione di indirizzare ai contenuti, senza contenere di per sé il lavoro dei *giornalisti* che di fatto è presente nei loro siti ufficiali, che come un archivio della loro produzione la contengono rendendola facilmente consultabile grazie ai sistemi di ricerca presenti in questi portali, che permettono di individuare i materiali presenti tramite la ricerca di parole chiave.

Tabella 2 - Giornalisti

Independent Web Journal (IWJ)	http://iwj.co.jp/
OurPlanet-TV	http://www.ourplanet-tv.org/
The Japan Times	https://www.japantimes.co.jp/

2.3.3. Osservatori

Gli *osservatori* sono figure ibride non chiaramente identificabili né come parte di movimenti precisi, né come testate giornalistiche, che si dedicano a documentare eventi legati all'attivismo e alla politica giapponese e condividere in rete registrazioni di questi nella forma di fotografie e filmati, integrali o editati, chiaramente descritti con titoli precisi e visibili a chiunque gratuitamente. Questa categoria include soggetti che autonomamente si impegnano a realizzare documenti multimediali e distribuirli in rete, escludendo coloro che occasionalmente possono scattare una foto o girare un filmato e condividerlo in rete. Fotografie o video sulle contestazioni creati dai partecipanti sono reperibili in grande quantità su internet, tuttavia gli *osservatori* identificati in questa ricerca sono individui la cui produzione è caratterizzata da una certa frequenza che dimostra un impegno costante nel riprendere ciò che accade nelle strade e nell'offrirlo in rete attraverso testimonianze di qualità, in primo luogo dal punto di vista tecnico per quanto riguarda l'alta definizione audio/video, e

in secondo luogo per i contenuti filmati che offrono una visione il più possibile integrale degli eventi.

Gli *osservatori* si equipaggiano con una o più videocamere e *smartphone,* seguono i cortei di protesta filmandoli e fotografandoli per tutta la loro lunghezza spostandosi nel mezzo della folla, riprendono i preparativi o la fine delle manifestazioni talvolta intervistando i partecipanti, specialmente quando si tratta di figure politiche, mentre durante i comizi, le conferenze o altri eventi fissi, si collocano nei pressi del palcoscenico per documentare da vicino coloro che tengono i discorsi, o se lontani fanno in modo di inquadrare solo il palco per offrire una visione chiara di chi interviene, concedendo anche uno sguardo generale e completo di tutto ciò che accade, talvolta trasmettendolo anche in diretta *streaming*. In quanto singoli individui la loro presenza in rete è eterogenea, alcuni si presentano solo con un *nickname* senza specificare nei dettagli le motivazioni dietro alla loro dedizione a documentare l'attivismo, mentre altri si mostrano più apertamente, offrendo informazioni personali e dettagli del loro impegno, ma in generale si può ipotizzare che questi individui siano interessati a lasciare traccia in rete dell'operato della società civile contemporanea in quanto sostenitori di determinati pensieri politici e desiderosi di documentarne l'esistenza sostenendone la diffusione.

La produzione degli osservatori è rilevante per esaminare l'attivismo della società civile giapponese poiché ne concede una visione in prima persona, aggiuntiva a quella dei *giornalisti* poiché nasce da individui non facenti parti di nessuna organizzazione che riducono al minimo l'elaborazione delle loro registrazioni prediligendo la distribuzione di materiali poco editati e non commentati; e differente da quella degli *attivisti* in quanto questi soggetti sono filmati dal punto di vista di uno spettatore esterno ai movimenti che offre uno sguardo d'insieme non concentrato solo sugli organizzatori, ma che registra anche i partecipanti e il generale ambiente in cui si realizzano le manifestazioni. Inoltre, l'importanza di questa produzione è altresì testimoniata dall'uso che alcuni accademici fanno del lavoro di soggetti identificabili in questa categoria: Manabe Noriko sviluppa le sue ricerche sulla musica di protesta giapponese contro l'energia nucleare dopo l'incidente di Fukushima utilizzando anche filmati e foto realizzati da questi individui,[19] mentre Oguma Eiji crea un intero documentario di un'ora e trenta minuti sulle prime proteste contro l'energia nucleare, sviluppate tra il 2011 e il 2012 di fronte alla residenza del Primo Ministro e il Parlamento, ma

[19] MANABE, *The revolution…*, p. xiii

ignorate dai mass media, usando solamente filmati registrati da *osservatori*, altri partecipanti e testate giornalistiche indipendenti, alternate a interviste condotte in prima persona agli attivisti.[20]

Poiché ogni *osservatore* adotta uno stile personale nel creare e distribuire la propria produzione, il loro lavoro è composto da un insieme eterogeneo di documenti multimediali nella forma di fotografie e filmati distribuiti all'interno di differenti portali e in diverse modalità, pertanto a titolo esemplificativo sono individuati e presentati sei soggetti, la cui produzione comprende registrazioni di manifestazioni organizzate dagli studenti, per delineare una visione generale che descriva chi siano gli *osservatori* e come si presenta il loro lavoro, raccogliendo alcuni dati relativi al loro impegno nel documentare l'attivismo e la politica giapponese. Di seguito sono presentati cinque casi che concentrano la loro produzione in filmati condivisi su YouTube: per ognuno sono elencati il periodo dal quale si attivano basato sulla data di caricamento dei primi video, il numero di documenti prodotti, quante visualizzazioni ottengono, e quanti iscritti hanno, ovvero quanti utenti della rete seguono questi individui e sono allertati ogni qualvolta sono pubblicati dei nuovi materiali. Il sesto esempio è invece differente dai precedenti poiché concentra la sua produzione in fotografie, è inserito nella lista per dimostrare quanto siano eterogenei gli *osservatori* ed è presentato solamente con il suo sito personale dal quale è possibile collegarsi alle differenti pagine in cui distribuisce il suo lavoro. I dati relativi ad ogni elemento preso in considerazione sono ricontrollati in data 12 febbraio 2018 e offrono una visione degli *osservatori* fino a quel preciso giorno, ma trattandosi di individui in continua attività va considerato che questi numeri sono destinati a cambiare nel corso nel tempo e che quindi rappresentano solamente un singolo momento del loro operato. Inoltre va precisato che i documenti multimediali creati da questi individui non sono sempre interamente relativi all'attivismo e la politica giapponese, ma sono una produzione più ampia che contiene anche in parte minore alcuni video e foto personali non legati a questi argomenti. Di conseguenza i dati sono raccolti per offrire una visione d'insieme di una produzione che tende in prevalenza a seguire la società civile giapponese offrendo fonti attendibili e chiare, ma che rimane una raccolta fluida di contenuti molteplici in continua espansione.

[20] Questo film è pubblicato insieme al libro *Shushōkantei no maede* di Oguma Eiji e prende il nome del volume OGUMA, *Shushōkantei…*

I cinque osservatori considerati sono i seguenti:

1) **Ryo Akiyama**
   http://www.youtube.com/user/noxxx710
   http://www.youtube.com/user/rioakiyama
   Attivo da: Giugno 2011
   Numero di video caricati: 1.173
   Numero di visualizzazioni: 5.193.207
   Numero di iscritti: 5.898

2) **ken23qu**
   https://www.youtube.com/user/ken23qu
   Attivo da: Novembre 2011
   Numero di video caricati: 1.989
   Numero di visualizzazioni: 1.092.852
   Numero di iscritti: 1.371

3) **三輪祐児 (Miwa Yūji)**
   https://www.youtube.com/channel/UCsFcN5t3EpFTAkT-I2qMPkw
   https://www.youtube.com/user/77209088
   Attivo da: Aprile 2012
   Numero di video caricati: 3.047
   Numero visualizzazioni: 2.905.222
   Numero di iscritti: 5.001

4) **The River**
   https://www.youtube.com/user/akytb
   Attivo da: Agosto 2012
   Numero di video caricati: 7.530
   Numero visualizzazioni: 1.987.732
   Numero di Iscritti: 1.796

5) **Makabe Takashi**
   https://www.youtube.com/channel/UCRvZiG9UnrXNkd4GtgNDUnA
   Attivo da: Ottobre 2015
   Numero di video caricati: 613
   Numero visualizzazioni: 1.132.525
   Numero di Iscritti: 1.121

6) **Mkimpo**
   http://www.mkimpo.com/
   Attivo da: primi anni Duemila

I documenti multimediali audiovisivi prodotti dai primi cinque osservatori sono caricati principalmente su uno o più canali di YouTube e si presentano in varie forme a seconda di chi li crea: ken23qu, Makabe Takashi e Miwa Yūji tendono a condividere registrazioni integrali che mostrano le manifestazioni in tutta la loro lunghezza in video in alcuni casi più lunghi di due ore, dai quali talvolta estraggono porzioni più brevi come i singoli interventi di politici durante i comizi che caricano una seconda volta in video separati; Ryo Akiyama concentra la sua produzione in filmati editati di varia lunghezza che mostrano solo alcuni momenti salienti delle manifestazioni; The River invece condivide *playlist* di differenti filmati dello stesso evento che ne documentano i momenti principali offrendone una visione generale, ma frammentata come testimonia il numero elevato dei video caricati sul suo canale. Tutta questa produzione normalmente è condivisa a distanza di breve tempo da quando è registrata offrendo una visione immediata degli eventi, ma in alcuni casi è trasmessa direttamente in *streaming* come per il lavoro di Makabe Takashi, che talvolta offre più registrazioni dello stesso evento filmate con telecamere diverse, di cui una è trasmessa istantaneamente dal vivo sul suo canale di YouTube nella stesse modalità con cui l'IWJ segue le manifestazioni.[21]

Come descritto precedentemente la produzione di questi individui non è sempre esclusivamente limitata a contenuti legati alla politica e all'attivismo cittadino, per esempio nel caso di Ryo Akiyama e Miwa Yūji, i primi video caricati in ordine cronologico nei loro canali non riguardano il dissenso della società civile o comizi di politici, ma sono dei filmati personali che fanno supporre che questi portali nascano originariamente per un uso differente dal volere condividere la politica e le manifestazioni, e che solo in un secondo momento questi diventano i contenuti principali della loro produzione. Ciononostante, anche successivamente si notano comunque delle eccezioni in casi in cui sono pubblicati documenti multimediali che esulano da questi argomenti: esempi sono Ryo Akiyama che filma le parate delle forze dell'ordine giapponesi, o Makabe Takashi che segue alcuni *matsuri*, adottando comunque lo stesso stile con il quale seguono le manifestazioni dell'attivismo che rispetta l'integrità degli eventi e ne offre una documentazione completa, dimostrando comunque che questi canali non sono completamente monotematici, ma fluidi nel presentare contenuti di argomenti differenti.

[21] Una doppia registrazione di solo evento è possibile osservarla nei documenti multimediali (Doc.22) dove questo osservatore filma una manifestazione organizzata dai Mirai no tame no kōkyō e altri movimenti l'1 novembre del 2017, producendo due filmati praticamente identici con due telecamere differenti di cui uno è trasmesso dal vivo, e l'altro è caricato in un secondo momento, ma entrambi risultano ancora liberamente visibili

Ogni osservatore inizia a documentare l'attivismo in momenti differenti, degli esempi raccolti Ryo Akiyama e ken23qu iniziano a registrare le manifestazioni della società civile quasi immediatamente dopo l'incidente della centrale di Fukushima del 2011, mentre altri come Makabe Takashi iniziano successivamente, quando le proteste contro il nucleare sono già evolute nelle critiche contro il secondo governo Abe e i SEALDs sono già in attività nel 2015. Il caso di mkimpo è invece particolare poiché è attivo da più tempo di tutti, producendo fotografie dai primi anni Duemila, ancora prima della nascita di YouTube, testimoniando così il dissenso della società civile attraverso un periodo esteso, e offrendo testimonianze fotografiche negli anni precedenti a Fukushima, come le *sound demo* contro la guerra nei primi anni Duemila descritte da Gonoi (Doc.1) e le prime manifestazioni dello Shirōto no Ran (Doc.2).

Alcuni *osservatori* si presentano chiaramente offrendo informazioni personali e illustrando le motivazioni per cui si impegnano quotidianamente a seguire l'attivismo e la politica, Ryo Akiyama in un sito personale presenta il suo impegno ed elenca tutte le spese che sostiene nello spostarsi tra le varie città del Giappone a documentare il dissenso cittadino, chiedendo delle donazioni per finanziare le sue riprese sostenendo che sente "il dovere di registrare le manifestazioni di protesta che raramente fanno notizia per trasmettere la rabbia, il dolore e le speranze di chi vi partecipa" ,[22] mentre Miwa Yūji motiva il suo impegno spiegando che "vuole lasciare delle fonti storiche del Giappone odierno utili a coloro che in futuro vorranno comprendere le conoscenze, le opinioni, i pensieri, le concezioni del futuro e le sconfitte degli uomini contemporanei". [23] Altri invece rimangono anonimi, senza presentare nessuna informazione personale, come ken23qu e The River che si presentano solo con un *nickname* senza chiarire esplicitamente il loro impegno, o mkimpo che con la sua ricca produzione quasi ventennale di fotografie diffuse in un numero indefinito di blog e siti personali rende difficoltoso avere un'idea chiara del suo operato e del suo obbiettivo, lasciando solamente supporre che siano dei simpatizzanti di determinati movimenti o idee politiche desiderosi di diffonderle e lasciarne traccia in rete.

---

[22] 「[…] なかなか報道されない人々のデモや抗議の記録という行為に私は誇りと責任を持って取り組んでいます。そこには人々の怒りや悲しみだけでなく希望があり、これを伝えずして今を生きる事は私にはできません。」
http://rfourth.jp/demo/shushi.html, consultato il 10 dicembre 2017

[23] 「歴史資料としてこれらの映像を配信しています。[…] 未来の研究者のために、現代の我々がどういう情報や意見を持ち、何を考え、どのような未来を構想し、そしてどのようにして敗れていったのかを伝えようと思っています。」
https://www.youtube.com/user/77209088/about, consultato il 10 dicembre 2017

La produzione degli *osservatori* è distribuita per essere visibile a chiunque, i documenti sono caricati su un canale di YouTube e successivamente sono condivisi in altri portali come Twitter e Facebook, ma non sempre sono accolti positivamente dagli utenti di internet poiché non è raro leggere commenti negativi e spesso veri e propri insulti che criticano il pensiero e le azioni degli attivisti ripresi, anche con toni denigratori considerabili in parte come elementi del fenomeno del *nettouyoku*.[24] A queste repliche alcuni *osservatori* rispondono limitando la possibilità di lasciare commenti come nel caso di ken23qu che rimuove per tutti i suoi video la possibilità di scrivere messaggi, salvaguardando il proprio lavoro da pareri negativi, mentre altri non impongono limiti continuando nel loro impegno di condividere l'attivismo e la politica giapponese sebbene le opinioni contrarie.

2.4. Conclusioni secondo capitolo

Come si è visto in questo capitolo l'utilizzo di internet e in particolare dei social media è diffuso tra la maggior parte della popolazione giapponese che quotidianamente fa affidamento a queste tecnologie per comunicare e informarsi. Questo uso influenza l'attivismo sostenendo lo sviluppo di flussi alternativi di informazioni che stimolano le persone a esprimere dissenso, e al tempo stesso lo testimoniano documentandone l'evoluzione. Internet tuttavia è una realtà estremamente fluida dove i dati che circolano possono essere di difficile analisi vista la loro eterogeneità che non sempre permette di identificarne l'attendibilità, per questo motivo il presente lavoro identifica tre categorie di produttori di fonti multimediali che offrono documenti adatti per un'osservazione dell'attivismo. La prima categoria è quella degli *attivisti*, i primi a diffondere un'autoproduzione a sostegno delle proprie campagne in siti personali e profili all'interno dei social network con i quali comunicano con gli utenti della rete invitandoli alle loro manifestazioni; la seconda è quella dei *giornalisti*, figure che come parte del loro lavoro seguono il dissenso della società civile documentandone l'esistenza, in particolare nel caso di piccole realtà di giornalismo indipendente che nel post Fukushima riescono a seguire più da vicino le proteste rispetto ai grandi organi dell'informazione che tal volta incontrano delle difficoltà nel documentarlo; infine la terza categoria è quella degli *osservatori*, individui ibridi differenti dai precedenti che autonomamente si impegnano costantemente a documentare le attività dei movimenti sociali ed eventi riguardanti la politica

[24] Subcultura rintracciabile in internet all'interno di forum e blog composta da individui con idee di estrema destra che dimostrano un forte pensiero xenofobo e ultranazionalista, spesso critico delle minoranze etniche giapponesi come i residenti coreani in Giappone (*zainichi*)
SAKAMOTO Rumi, "Koreans, Go Home!' Internet Nationalism in Contemporary Japan as a Digitally Mediated Subculture", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 9, 10, 2011

giapponese. Questa terza categoria è composta da singole persone che si preoccupano di seguire proteste e altre manifestazioni politiche condividendo in rete testimonianze video e fotografiche che raccontano in maniera diretta, completa e senza filtri l'attivismo della società civile. La presenza di questi individui prova la diffusione di internet e la facilità con cui la tecnologia negli anni Duemila abilita alla creazione e condivisione di contenuti multimediali di qualità, ma soprattutto il desiderio di diverse persone di volere lasciare traccia di determinati pensieri politici in opposizione alle istituzioni, con l'obbiettivo di testimoniare la presenza di un dissenso quotidiano che mobilità i cittadini giapponesi e occupa le strade delle città, specialmente per quanto riguarda Tokyo, luogo dove questi *osservatori* sono maggiormente attivi.

Considerando quindi queste fonti, si procede nel prossimo capitolo a osservare come si realizza concretamente il dissenso organizzato dagli studenti nel post Fukushima, e come occupa gli spazi pubblici delle metropoli giapponesi tornando a esprimere un messaggio politico dopo anni di apparente assenza.

Capitolo terzo

In questo capitolo sulla base dello studio dei documenti multimediali raccolti nell'Appendice A, i cui produttori sono presentanti nel capitolo 2, e l'osservazione diretta di tre manifestazioni organizzate tra Nagoya e Tokyo nell'estate del 2017, i cui dettagli sono descritti nell'Appendice B, si presentano le modalità espressive adottate dagli studenti legati al gruppo dei SEALDs per esprimere il proprio dissenso, quali luoghi dello spazio pubblico delle metropoli giapponesi sono occupati, come evolve il loro attivismo dopo lo scioglimento del gruppo e quali altre manifestazioni si sviluppano contemporaneamente.

3.1. Le strade

Le strade, intese come quello spazio pubblico situato in superficie all'interno delle città che si snoda tra gli edifici mettendo in comunicazione i vari punti di queste, offrendo una zona in cui veicoli e persone possono spostarsi, sono il luogo in cui si realizza il dissenso della società civile grazie ai movimenti legati ai *freeter* tra gli anni Novanta e Duemila, e quello del post Fukushima che si manifesta con l'occupazione di spazi pubblici nelle modalità di altri movimenti esteri come Occupy Wall Street. Questi luoghi in Giappone sono un'area di transito comunemente anonima, escludendo rare zone come la città di Kyoto infatti poche vie giapponesi sono identificate con un nome poiché il sistema degli indirizzi si basa sull'identificazione dei quartieri lasciandole prive di un riferimento.[1] Tuttavia con le proteste da semplice zona di passaggio diventano luogo di dissenso, grazie a manifestazioni fisse o cortei mobili che per qualche ora le privano del loro uso quotidiano invadendo i marciapiedi e le carreggiate di dimostranti con cartelloni e striscioni, che a tempo di musica esprimono la loro opposizione alle autorità danzando e inneggiando cori, oppure in silenzio ascoltando i comizi di figure politiche o gli appelli degli attivisti.

Gli studenti che si riuniscono nei SEALDs già nelle loro forme iniziali nei TAZ e nei SASPL non hanno una base in un luogo definito, non hanno un ufficio rintracciabile con un indirizzo postale, né gestiscono un circolo come i *jichikai* all'interno delle università come i movimenti studenteschi del passato, ma si organizzano attraverso internet: i suoi membri comunicano privatamente con applicazioni come Line e pubblicizzano i loro eventi su Facebook e Twitter, organizzando solo saltuariamente degli incontri per preparare di persona

[1] Roland BARTHES, *Empire of Signs*, trad. di Richard Howard, New York, Hill and Wang, 1982, cit., pp. 33-36

le loro attività. Il loro dissenso si realizza quindi principalmente nelle strade, e per estensione anche nei parchi pubblici e nelle piazze, dove organizzano cortei e comizi che riuniscono un insieme eterogeneo di individui non limitato solo agli studenti, che grazie a internet, amici o familiari vengono a conoscenza degli eventi da loro organizzati e vi partecipano.

3.1.1. Cortei

Foto 1 - Corteo dei SEALDs per le strade di Omotesandō, 15 agosto 2015

Fonte: https://shintayabe.tumblr.com/post/127440598420/150823-sealds 戦争法案に反対する全国一斉行動表参道デモ

Una delle forme espressive più comunemente adottate dai movimenti organizzati da studenti legati ai SEALDs nell'occupare le strade sono le *sound demo*, cortei accompagnati dalla musica che nella maggior parte dei casi è gestita da una o più autovetture definite *sound car*, autoveicoli sui cui è installato un impianto di diffusione audio con speaker, microfoni e mixer, dai quali sono tenuti discorsi e guidati i cori, che svolgendo la funzione di palco itinerante posizionato all'inizio delle parate le guida procedendo a passo d'uomo permettendo agli attivisti di salire e scendere; mentre talvolta a condurre il ritmo dell'evento sono i

partecipanti che con tamburi o altri strumenti musicali danno cadenza ai cori partecipando essi stessi alla gestione dell'evento. I cortei si snodano lungo le strade delle città occupandone una porzione ristretta in modo lasciare la possibilità alle macchine di circolare e il traffico non è mai interrotto completamente, se ci sono molti partecipanti la folla è suddivisa in vari blocchi con un numero contenuto di persone che procedono separatamente guidati da qualcuno degli organizzatori che inneggia i cori da una *sound car* o a piedi con i megafoni e l'aiuto di un gruppo di musicisti. Esempi di questa suddivisione sono visibili nelle manifestazioni raccolte nei documenti 10, 13 e 19 dove si può osservare la folla iniziale dei partecipanti suddivisa in vari cortei più piccoli che procedono separati l'uno dall'altro, tra i quali gli *osservatori* si muovono filmando. Nel caso di manifestazioni organizzate da più gruppi di attivisti differenti questi si spartiscono il corteo gestendo individualmente le porzioni più piccole che procedono distaccate. Un esempio è la manifestazione a cui aderiscono i SEALDs nel maggio del 2016 per invitare a partecipare alle elezioni della Camera Alta di luglio (Doc.19), durante la quale sono stabilite tre porzioni di corteo gestite da due *sound car* e un gruppo di percussionisti dove il movimento degli studenti gestisce uno di questi veicoli, lasciando i partecipanti liberi di scegliere con quale gruppo procedere. Altre volte invece a guidare queste porzioni di corteo sono presenti delle figure politiche che si uniscono alla protesta, come una manifestazione organizzata dai SEALDs nell'agosto del 2015 contro la Legge sulla sicurezza nazionale (Doc.13) dove oltre al *sound car* e altri membri del movimento a piedi, a dirigere uno di questi blocchi si notano Ikeuchi Saori e Yamazoe Taku, due parlamentari membri del Partito Comunista Giapponese che accompagnati da un gruppo di percussionisti guidano i cori.

L'organizzazione dei cortei accomuna i vari gruppi dei SEALDs sviluppati all'esterno di Tokyo che nelle loro realtà locali allestiscono delle manifestazioni identiche a quelle del movimento principale nella capitale: i SEALDs KANSAI organizzano cortei che si sviluppano per le strade di Kyoto e Osaka (Doc.16), mentre i SEALDS TOKAI occupano le vie Nagoya (Doc.17). Anche per quanto riguarda gli studenti in attività dopo lo scioglimento di questo gruppo il dissenso continua nelle stesse modalità come si può osservare dalle registrazioni della manifestazione "FORCE QUIT" (Doc.22) del 1 ottobre 2017 organizzata dai Mirai no tame no kōkyō insieme ad altri movimenti, che si sviluppa con un corteo diviso in varie sezioni per le strade di Shinjuku, e vede la partecipazione di alcuni ex attivisti dei SEALDs come Yoshimasa Ushida, che da un *sound car* dirige i cori come è solito fare fin dalla prima manifestazione dei SASPL di tre anni prima (Doc.8).

Sebbene non sia una manifestazione organizzata da studenti, questa suddivisione è osservata anche direttamente nel corteo contro il governo Abe del 9 luglio 2017 a Nagoya dove prima della partenza gli organizzatori invitano i partecipanti a dividersi in differenti sezioni sulla base dei partecipanti all'evento, nella prima sono invitati a posizionarsi i giovani organizzatori della protesta, nel secondo un gruppo di batteristi e nel terzo le associazioni cittadine partecipi legate alla previdenza sociale (*fukushi*) e cura dei bambini (*hoiku*). Questa divisione è anche rafforzata dalle forze dell'ordine che prima della partenza da un furgone posto all'inizio del corteo attraverso dei megafoni elencano ai partecipanti le norme da rispettare invitando a rimanere divisi per gruppi, a procedere a una distanza fissa di trenta metri l'uno dall'altro, a non invadere completamente la strada e a camminare in file da quattro persone, mentre durante la marcia alcuni agenti si uniscono a ciascuna divisione per gestire il suo corso e regolare il traffico dei veicoli. Questa suddivisione organizza la manifestazione mantenendola ordinata e divisa per gruppi tematici in cui i vari partecipanti si suddividono, procedendo per le strade del centro della città dense di passanti e trafficate di autoveicoli senza intralciare l'utilizzo quotidiano delle vie, ma al tempo stesso la frammenta facendo perdere presenza ai manifestanti che appaiono in un numero più ridotto e più quieti di quanto potrebbero essere se tutti uniti, lasciando un'immagine non omogenea dell'evento con gruppi più rumorosi e vivaci e altri più tranquilli che procedono in silenzio.

3.1.2. Parchi

Foto 2 - Prima manifestazione dei SASPL, Parco Kashiwagi, Shinjuku, 1 febbraio 2014

Fonte: http://www.mkimpo.com/diary/2014/students_against_spl_14-02-01.html

I parchi pubblici sono utilizzati durante le manifestazioni come precisi luoghi di partenza e di arrivo in quanto offrono un'ampia area libera dal traffico dove riunire tutti i partecipanti senza occupare la strada, che nella sua forma limitata e nel suo essere frequentata dai passanti non permette di radunare grandi numeri di persone in un'unica zona. Prima della parata in questi luoghi sono tenuti i primi discorsi di presentazione, eseguiti degli esercizi dei cori che saranno cantanti nelle strade e ai manifestanti sono elencate le istruzioni sul comportamento da rispettare durante l'evento; successivamente questi spazi permettono di riunire i partecipanti alla fine del corteo, e agli attivisti di ringraziare per l'adesione i presenti e di raccogliere eventuali donazioni (*kanpa*) per supportare le loro attività.

Fin dalle prime mobilitazioni dei SASPL nel 2014 gli studenti utilizzano questi luoghi per elaborare un controllo dell'immagine dei propri eventi che enfatizza la presenza giovanile delle manifestazioni. Come si può vedere dalla loro prima *sound demo* contro la Legge sui segreti di stato organizzata a Shinjuku l'1 febbraio 2014 (Doc.8), gli organizzatori prima della partenza del corteo oltre a chiedere il rispetto dell'ordine pregando i partecipanti di non causare problemi con le forze di polizia e di non distribuire materiale relativo a questioni differenti a quella della manifestazione in corso, invitano le persone più giovani presenti a posizionarsi nella parte iniziale del corteo e gli adulti dietro, consigliando però a chi non vuole farsi fotografare di rimanere nelle parti anteriori e ai fotografi e giornalisti presenti di

riprendere solo la parte frontale della protesta. Queste richieste sono anche ripetute negli eventi successivi come l'ultima manifestazione che i SASPL organizzano a Shibuya il 25 ottobre 2014 (Doc.9), durante la quale prima della partenza alcuni membri del movimento dal *sound car* posizionato in testa al corteo chiedono per due volte ai fotografi presenti di immortalare solo coloro nelle prime file spiegando che ci sono molti giovani studenti che partecipano a una manifestazione per la prima volta che probabilmente non vorrebbero essere ripresi, invitando poi tutti i presenti a non di distribuire volantini o materiale di altri movimenti o di partiti politici, ma di condividere su internet attraverso Twitter l'evento in corso per pubblicizzarne l'esistenza e attirare l'attenzione. Anche due anni dopo durante un'altra manifestazione incentrata sulla partecipazione giovanile e l'invito a prendere parte alle elezioni della Camera Alta di luglio 2016 a cui i SEALDs si uniscono (Doc.19), gli organizzatori ripetono le stesse indicazioni ai partecipanti e ai membri dei media presenti, invitando coloro che vogliono distribuire dei volantini senza l'autorizzazione degli organizzatori a farlo al termine dell'evento nel parco in cui si conclude il corteo.

Esempi di parchi nella zona di Tokyo utilizzati nelle manifestazioni degli studenti come luogo di partenza o arrivo sono il parco Kashiwagi a nordovest della stazione dei treni di Shinjuku (Doc.8 e 22), il parco Shinjuku chūō nei pressi del Palazzo del governo metropolitano di Tokyo (Doc.19), il parco Miyashita (Doc.10) e il parco Yoyogi (Doc.9) entrambi vicino alla Stazione di Shibuya, e il parco Aoyama (Doc.13) vicino alla zona di Omotensandō, tutti luoghi capienti per accogliere i manifestanti e soprattutto vicini alle zone più frequentate della capitale con più passanti a cui rivolgere i propri appelli e comunicare il messaggio delle proteste invitando alla partecipazione.

Anche il corteo osservato a Nagoya si sviluppa attorno un parco, il Shirakawa, dove i manifestanti sono radunati nei momenti iniziali dell'evento per ascoltare i comizi di alcuni attivisti, dei parlamentari del Partito Comunista Giapponese, del Partito Democratico Progressista (Minshintō) e altri politici dell'opposizione al governo in carica del periodo. Successivamente, dopo che gli organizzatori dispongono i partecipanti in gruppi separati, la manifestazione si sviluppa con un percorso circolare che attraversando la zona di Sakae nel centro della città ritorna al punto di partenza. La strada è occupata solo in movimento e i vari cortei procedono lentamente seguendo le indicazioni degli addetti che regolano il traffico, senza fermarsi e radunandosi solo alla fine nel parco, dove l'ampia zona permette agli organizzatori di concludere l'evento con un breve comizio di ringraziamento finale.

3.1.3. Piazze

Foto 3 - Manifestazione in piazza nei pressi della stazione di Yūrakuchō, 18 giugno 2016

Fonte: https://twitter.com/shiminrengo/status/744357263331074048

Nel descrivere il luogo geografico dello spazio pubblico delle città dove si realizza l'espressione di dissenso dalla società civile giapponese si utilizza il termine "strada", il plurale "strade" e espressioni derivate come "scendere in strada" o "andare in strada", in sostituzione di termini più comunemente utilizzati nella lingua italiana come "piazza" o "scendere in piazza" poiché la piazza, intesa come una zona "[…] libera, più o meno spaziosa, […] che si apre in un tessuto urbano, al termine di una strada e più spesso all'incrocio di più vie, e che, limitata da costruzioni, […] ha la funzione urbanistica di facilitare il movimento ed eventualmente la sosta dei veicoli, di dare accesso a edifici pubblici, di servire da luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini […]",[2] è uno spazio rintracciabile raramente in Giappone. Studi sull'urbanistica giapponese identificano la mancanza di questi luoghi all'interno del tessuto urbano delle città e l'assenza di un chiaro e unico punto centrale all'interno di queste identificabile come una piazza come invece si può osservare nelle città europee, statunitensi e australiane, poiché le città giapponesi si sviluppano con una struttura rizomatica con multipli centri che tende a espandersi indistintamente nel territorio,[3] dove ampie aree aperte che offrono un panorama dei dintorni non sono le piazze, ma i ponti che nel loro distendersi ad

[2] www.treccani.it/vocabolario/piazza, consultato il 11 ottobre 2017

[3] Barrie SHELTON, *Learning from the Japanese City: West Meets East in Urban Design*, Londra, Taylor & Francis, 1999, cit., pp.123-136

una certa altezza dal suolo sopra un corso d'acqua concedono un vasta visione dei dintorni;[4] mentre i centri sono le principali stazioni dei treni, le aree più frequentate verso cui tutti gli abitanti convergono per spostarsi o per recarsi nei negozi locati nei centri commerciali e nelle gallerie che si sviluppano all'interno di queste, nei loro piani superiori e nei vicoli che si diramano nel sottosuolo.[5] Ampi spazi che permettono l'aggregazione in un unico punto di elevati numeri di individui non sono completamente assenti in Giappone, esempi sono i templi e santuari che offrono all'interno dei loro perimetri estese aree aperte, come nel caso del Meiji jingū a Tokyo, l'Ōsukannon a Nagoya, lo Shitennōji a Osaka, ma nel post Fukushima questi luoghi non sono utilizzati poiché il dissenso della società civile si concentra nelle strade e nei marciapiedi di fronte alle sedi delle istituzioni, come quelle situate nei quartieri di Kasumigaseki e Nagatachō di Tokyo, per rivolgersi direttamente agli organi di governo, o per le vie più frequentate delle città per comunicare con i passanti e sensibilizzarli riguardo a determinate problematiche identificate nelle attività delle istituzioni.

Nonostante questo, nell'occupare le strade la società civile giapponese del post Fukushima realizza il proprio dissenso in alcuni specifici luoghi che questa ricerca identifica come piazze: ampie zone pedonali nei pressi delle stazioni dei treni in cui più strade si incontrano, dove gli urbanisti delineano delle aree interdette al traffico dei veicoli creando un ampio spazio accessibile solo ai pedoni, in cui si possono riunire gruppi di persone senza ostacolare il quotidiano flusso di passanti, che come le strade talvolta sono identificate con dei nomi precisi, ma spesso non ne hanno uno e sono riconosciute solamente in relazione allo spazio urbano circostante. Anche nel caso degli studenti legati ai SEALDs queste piazze sono luogo di protesta per delle manifestazioni fisse identificate come *gaisen* o *apīru*, eventi di propaganda e di appello dove gli attivisti occupano un lato di queste zone per tenere dei discorsi da un palco o dal tetto di un furgone parcheggiato in strada come i candidati alle elezioni politiche in campagna elettorale, rivolgendosi alle persone riunite e ai passanti con comizi insieme a figure invitate a intervenire come parlamentari, politici, professori universitari, avvocati e altri esperti.

Uno di questi luoghi è l'Hachikō mae hiroba, un'area pedonale di fronte all'uscita sud-ovest della stazione di Shibuya, dove il 27 giugno 2015 i SEALDs organizzano un evento per sensibilizzare sui problemi che identificano nella "Legge sulla guerra" che il governo Abe

[4] SHELTON, *Learning from…*, cit., p. 9

[5] BARTHES, *Empire of Signs*, cit., pp. 38-39

cerca di approvare in quel periodo (Doc.11). Da un furgone parcheggiato in strada a pochi metri dall'iconico attraverso pedonale di Shibuya membri del movimento tengono discorsi alternati a figure come Yamamoto Tarō, ex-attore che si avvia alla carriera politica dopo il 2011 diventando parlamentare, l'ex Primo Ministro Kan Naoto e il presidente del Partito Comunista Shii Kazuo, mentre una folla di un migliaio di persone si ferma a ascoltare.[6]

In maniera simile nei pressi della stazione di Shinjuku è utilizzata la zona pedonale di fronte all'uscita ovest identificata per la sua posizione frontale a un edificio che ospita un centro commerciale chiamato Aruta e riconosciuta con il nome di Shinjuku aruta mae, per organizzare il 13 marzo 2016 il "GIVE PEACE A CHANCE!!" (Doc.18), un evento pianificato dai SEALDs in collaborazione con l'Association of Scholars Opposed to the Security-related Bills (Anzenhōshōkanrenhō ni hantaisuru gakushanokai). Da un piccolo palco posizionato in un lato dell'area pedonale attivisti insieme a politici, professori universitari e scrittori si alternano a tenere dei discorsi in una manifestazione nata per stimolare l'interesse alla politica che ha come temi la legge appena entrata in vigore sulla sicurezza nazionale, le sue problematiche, e di come i cittadini possano far sentire il loro dissenso attraverso lo strumento democratico del voto. La stessa area è utilizzata anche il 9 ottobre 2017 per evento "BOTTOM UP DEMOCRACY" (Doc.23), organizzato da alcuni ex membri del SEALDs ormai sciolto da un anno e altri attivisti, per fare appello ai cittadini sull'importanza della partecipazione attiva alla vita politica del proprio paese in preparazione per le elezioni della camera bassa del 22 ottobre, e che vede anche gli interventi di alcuni politici del Partito Comunista Giapponese e del Partito Democratico Costituzionale Giapponese (Rikkenminshutō) da poco formatosi.

Sempre per invitare a partecipare alle elezioni, in preparazione per quelle della Camera Alta del luglio del 2016 i SEALDs partecipano all'organizzazione di una delle loro ultime manifestazioni in un'altra piazza, la Yūrakuchō itoshia mae, una zona situata nei pressi della stazione dei treni di Yūrakuchō, Tokyo, dove il 19 giugno da un palco allestito al centro dell'area sono invitati a intervenire esponenti di quattro partiti dell'opposizione al governo Abe in segno di unione contro le forze politiche in carica, durante il quale uno dei cori più utilizzati è *yatō wa kyōtō*,"opposizione unita" (Doc.20).[7]

[6] TAKAHASHI, SEALDs, *Minshushigittenanda?*, cit., p. 85

[7] In lingua giapponese:「野党は共闘」

Anche la prima manifestazione osservata direttamente durante la ricerca sul campo è un appello tenuto in un luogo identificabile come una piazza, l'area pedonale di fronte all'uscita ovest della stazione Kanayama di Nagoya, utilizzata da piccolo gruppo di attivisti per organizzare un appello contro la legge sulla cospirazione in discussione nelle camere in quel periodo. Una decina di persone si riunisce in un lato della piazza e con megafoni espone i punti critici che identifica nella legge attraverso discorsi e cori cercando di sensibilizzare i passanti, senza tuttavia riunire gli stessi numeri di persone delle manifestazioni analizzate dai documenti multimediali poiché in totale si fermano solo una decina di persone, ma rappresentando comunque un esempio di una società civile attiva che sfrutta specifiche zone del tessuto urbano giapponese per esprimere il proprio dissenso cercando di sensibilizzare riguardo delle criticità che identifica nell'operato del governo.

Questi casi presentati sono esempi di manifestazioni fisse organizzate dagli studenti e altri gruppi di attivisti che permettono di osservare come all'interno delle città giapponesi esistano alcuni specifici luoghi identificabili come piazze, ovvero ampie zone aperte e libere all'accesso pedonale che permettono l'aggregazione di individui, sfruttate dagli attivisti per esprimere il loro dissenso nel rispetto dell'ordine. Nel caso degli studenti le zone sono occupate con dei palchi, montati a terra o sopra dei furgoni con le stesse modalità dei politici in campagna elettorale, dai quali sono tenuti comizi mentre gli spettatori riuniti attorno sono disposti dagli organizzatori in modo da garantire il regolare flusso dei passanti con degli addetti dei movimenti che si adoperano per evitare che l'evento intralci la piazza. Trovandosi di fronte alle stazioni dei treni queste zone sono molto frequentate e come si può vedere dalle foto e dai video degli eventi sono numerose le persone che circolano senza fermarsi negli spazi intorno alla manifestazione, per questo motivo gli organizzatori fanno in modo di contenere la folla di spettatori in un angolo della piazza delineando con delle transenne o recinzioni provvisorie delle aree di passaggio e altre di sosta, mentre dei membri dell'organizzazione con bandierine e altri strumenti identificativi guidano coloro che circolano in modo da garantire delle aree in cui i passanti possano spostarsi senza rimanere intralciati dall'evento.

3.1.4. Il Parlamento

Foto 4 - SEALDs e altri manifestanti di fronte al Parlamento, 30 agosto 2015

Fonte: https://shintayabe.tumblr.com/post/128016185805/150830-戦争法案に反対する国会前緊急抗議行動民主主義ってこれだ

Il Parlamento, ma più precisamente i marciapiedi frontali all'edificio, sono il luogo in cui si concentra il dissenso pubblico dei SEALDs, specialmente nei suoi primi mesi di attività nell'estate del 2015 durante i quali organizzano proteste settimanalmente ogni venerdì sera di fronte alla struttura. Situato nel quartiere Nagatachō, il palazzo della Dieta è localizzato nel centro della città di Tokyo a poca distanza dal palazzo imperiale, ed è circondato da edifici che ospitano le sedi di vari ministeri del Giappone rappresento così il cuore della politica e del governo del paese. A sud ovest del Parlamento è situata la residenza del Primo Ministro, mentre nel vicino quartiere di Kasumigaseki a est, si trovano le sedi di organi di governo come il Ministero dell'Economia del Commercio e dell'Industria (METI), il Ministero degli Affari Esteri, la Corte Suprema di Tokyo e il Ministero della Sanità, del Lavoro e del Welfare, tutte zone dove prende forma il dissenso della società civile giapponese specialmente dal 2011. Come visto nel primo capitolo nelle strade attorno alla residenza del Primo Ministro sono organizzate le proteste contro l'energia nucleare, in particolare da marzo del 2012 quando i MCAN occupano i marciapiedi di fronte alla residenza ogni venerdì sera, mentre *sound demo* sono organizzate attorno al METI e gli altri edifici. Queste proteste proseguono negli anni successivi e nel 2014 vedono anche la partecipazione dei SASPL che si mobilitano per unirsi alle manifestazioni di fronte al *kantei*, sebbene dall'anno successivo con la trasformazione nei SEALDs i loro sforzi si spostano di fronte al Parlamento. In questa zona gli studenti organizzano degli eventi che occupano per qualche ora i marciapiedi che si

affacciano sulla strada frontale alla Dieta realizzando manifestazioni fisse come quelle tenute nelle piazze di fronte alle stazioni dei treni. Posizionandosi nel lato opposto al cancello principale dell'edificio (*kokkaishōmon*), allestiscono un piccolo palco nell'angolo in cui si incontrano le due strade frontali alla costruzione e da questo alternano cori e discorsi diretti talvolta agli spettatori radunati lungo i marciapiedi, e talvolta direttamente ai politici riuniti nella Dieta. Come per le piazze anche le zone occupate davanti al Parlamento sono limitate nella loro capienza, transenne e coni del traffico sono disposti per dividere lo stretto marciapiede e i manifestanti si posizionano solo da un lato in modo da lasciare uno spazio libero per i passanti, mentre addetti dei movimenti guidano i presenti a posizionarsi ordinatamente, e giornalisti e fotografi tra qui anche gli *osservatori*, si posizionano frontalmente al piccolo palco in testa alla manifestazione riprendendo l'evento.

Gli studenti non sono gli unici che protestano in quel luogo, a Tokyo il dissenso della società civile contro il governo si concentra in questa zona e in un'unica serata possono essere visibili più manifestazioni di gruppi differenti che si alternano nello stesso punto del marciapiede o in differenti zone organizzando comizi anche contemporaneamente. Nel film sui SEALDs è possibile osservare i preparativi di questi eventi dove gli studenti concordano di fronte al Parlamento con altri attivisti le tempistiche su come organizzare le loro proteste alternandosi lo spazio disponibile davanti alla Dieta.[8] Grazie ai documenti multimediali sulle manifestazioni in questi luoghi è possibile invece verificare la coesistenza di più eventi e gli *osservatori* che si concentrano a documentare solamente alcuni di questi, un esempio è la serata di venerdì 28 agosto 2015 quando i SEALDs organizzano una delle loro proteste settimanali davanti al cancello principale della Dieta e sono seguiti da alcuni *osservatori* come The River e Miwa Yūji (Doc.14), a pochi metri di distanza ken23qu filma un altro evento di un differente movimento contro l'energia nucleare, e un'altra protesta di fronte al METI (Doc. 24), a testimonianza della vivacità del dissenso che circonda i palazzi degli organi di governo.

In altre occasioni i SEALDs collaborano a manifestazioni con altri movimenti dividendosi gli spazi attorno alle sedi del governo come nel caso di un evento organizzato venerdì 24 luglio 2015 da una coalizione di diversi gruppi di attivisti legati a un ampio spettro di tematiche che include l'opposizione all'utilizzo dell'energia nucleare, alle leggi sulla sicurezza nazionale, all'occupazione statunitense di Okinawa, alla Legge sui segreti di stato,

[8] NISHIHARA Takashi, *Watashi no jiyū nitsuite ~SEALDs 2015~* (Sulla mia libertà ~SEALDs 2015~), 2016

all'aumento dell'Iva e il rispetto della costituzione (Doc. 12). La manifestazione inizia con un comizio nel teatro all'aperto del parco di Hibiya a qualche centinaio di metri dal Parlamento che si apre con uno spettacolo musicale della Nora Brigade, una banda di trombettisti e percussionisti solita esibirsi durante i cortei contro il nucleare nel post Fukushima, e procede con i discorsi di diversi attivisti come Misao Redwolf, una delle fondatrici del MCAN, e membri dei SEALDs, per poi spostarsi davanti al Parlamento e la residenza del Primo Ministro dove i vari gruppi che organizzano l'evento si dispongono in zone prestabilite lungo i marciapiedi per inneggiare gli ultimi cori a cui i partecipanti dell'evento si uniscono a conclusione della serata.[9]

Allo stesso modo anche la protesta dei Mirai no tame no kōkyō davanti al Parlamento di venerdì 9 giugno 2017 osservata direttamente non è l'unica della serata, altre manifestazioni sono organizzate nei marciapiedi davanti alla dieta e davanti alla residenza del Primo Ministro nelle stesse ore da altri gruppi di persone, con i passanti che circolano muovendosi da un evento all'altro. Nel caso degli studenti, come per le proteste dei SEALDs l'evento è organizzato con cura nel rispetto dell'ordine: nella porzione del marciapiede di fronte al cancello principale della Dieta gli attivisti allestiscono un piccolo palco dal quale tengono i loro comizi e guidano cori con megafoni e tamburi, coni del traffico sono predisposti in modo da contenere i manifestanti da un lato e lasciare libero uno spazio per circolare, mentre addetti del movimento con la scritta "STAFF" al braccio regolano il flusso di persone con delle bandiere e delle torce segnaletiche luminose, e dei fari sono posizionati nei pressi del palco e lungo il marciapiede per illuminare gli attivisti e permettere una più facile aggregazione nel luogo. L'area attorno al Parlamento è una zona di dimensioni contenute, specialmente dal tardo pomeriggio in quanto i parchi frontali all'edificio chiudono lasciando accessibili solamente i marciapiedi, che sebbene si estendono per qualche centinaio di metri davanti all'edificio, hanno una larghezza di circa cinque o sei metri offrendo uno spazio limitato per l'aggregazione di grandi numeri di persone, e di sera sono inoltre bui poiché l'illuminazione stradale non è soddisfacente per illuminare il marciapiede.[10] Di conseguenza gli organizzatori prendono le dovute precauzioni per affrontare questi limiti e gestire gli spazi in modo da facilitare l'aggregazione dei partecipanti e garantire la sicurezza dell'evento, specialmente

[9] Circa settantamila persone partecipano a questa manifestazione
TAKAHASHI, SEALDS, *Minshushigittenanda?*, cit., p. 85

[10] Queste misurazioni sono calcolate tramite gli strumenti di misurazione offerti dal programma Google Earth Pro scaricabile gratuitamente al sito: https://www.google.com/intl/it/earth/desktop/

quando si presentano grandi numeri persone come durante la manifestazione osservata dove si riuniscono quattromila persone secondo le dichiarazioni dei Mirai no tame no kōkyō.[11]

Le proteste degli studenti sono pacifiche e rispettano l'ordine del marciapiede senza invadere la strada e scontrarsi con le forze dell'ordine, a partire dai SASPL fino ai Mirai no tame no kōkyō gli studenti si dimostrano attenti alla sicurezza degli eventi che organizzano preoccupandosi anche di raccogliere la spazzatura dalle zone che occupano, tuttavia in alcune occasioni volutamente si organizzano per superare i limiti imposti dalle forze dell'ordine e invadere la strada di fronte al Parlamento. Il 30 agosto 2015 quando in tutto il Giappone sono organizzate proteste contro il governo Abe e le leggi sulla sicurezza nazionale, circa trecentocinquantamila persone occupano le strade attorno alle sedi del governo a Kasumigaseki e Nagatachō,[12] e i SEALDs sono tra i primi a invadere la carreggiata di fronte al Parlamento dai marciapiedi, spingendo oltre le forze dell'ordine che cercano di contenere la folla. Grazie al film che segue il movimento è possibile osservare gli studenti che pianificano anticipatamente l'azione organizzando l'invasione della strada durante alcune riunioni precedenti all'evento e la realizzano senza l'utilizzo della violenza diretta, ma sfruttando la massa di persone presenti che spingendo frontalmente supera gli ostacoli predisposti dalle scarse forze dell'ordine presenti, fermandosi a pochi metri di distanza dal cancello principale della Dieta.[13] Su Twitter poche ore prima di questa azione pubblicano un post scrivendo: "verso il Parlamento completamente senza violenza e con insubordinazione".[14] L'invasione dei SEALDs non è l'unica azione delle proteste di quelle ore, osservando le registrazioni di quei momenti attorno al Parlamento si nota come ci sia un generale e indistinto movimento di persone che con euforia e rabbia invadono la strada superando le transenne e le catene umane delle forze dell'ordine, a cui gli studenti si uniscono. Il film sui SEALDs offre immagini concentrate sulle azioni degli studenti, mentre tra i tanti documenti multimediali reperibili in rete che documentano questa giornata ken23qu concede una registrazione che mostra gli attimi dell'invasione della strada riprendendo il generale stato di protesta che circonda i SEALDs (Doc. 25). Questo evento rappresenta un momento storico nell'espressione di

[11] Questo dato è comunicato a fine serata dal movimento su Twitter, ma sembra fare riferimento solo ai partecipanti del loro evento senza contare le altre persone che possono avere preso parte alle diverse manifestazioni organizzate in contemporanea nelle stesse zone, che farebbero aumentare il numero totale https://twitter.com/public4f/status/873163477921157122/, consultato il 20 gennaio 2018

[12] TAKAHASHI, SEALDs, *Minshushigittenanda?*, cit., p. 85

[13] NISHIHARA, *Watashi no jiyū…*

[14] 「完全非暴力で、そして不服従で、国会前を目指しましょう。 #30 日決戦」 https://twitter.com/SEALDs_jpn/status/637790031088750592, consultato il 30 gennaio 2018

dissenso della società civile giapponese che si collega alle proteste contro il nucleare di tre anni prima dove dalle centocinquantamila alle duecentomila persone invadono le strade davanti alla Dieta e la residenza del Primo Ministro per protestare contro il riavvio della centrale nucleare di Ōi, dove però gli studenti non si presentano in una forma definita, e le grandi manifestazioni contro l'Anpo e il governo Kishi degli anni Sessanta che portano alle dimissioni il Primo Ministro e che vedono la partecipazione dello Zengakuren. Nel caso delle manifestazioni del 2015 gli studenti si uniscono attivamente alle contestazioni in gruppi definiti rappresentando una porzione della società civile che manifesta e che sa rispettare l'ordine senza utilizzare la violenza, ma anche superare i limiti imposti dalle forze di polizia per esprimere il proprio dissenso verso le istituzioni, collocandosi comunque all'interno di un più ampio movimento di dissenso.

3.2. Contro proteste e presenza delle forze dell'ordine

Le manifestazioni della società civile nelle strade non sono sempre accolte positivamente o ignorate dai passanti e da altri gruppi di attivisti, nel post Fukushima si può infatti osservare il fenomeno delle contro proteste definite *kauntādemo*, o in forma abbreviata *kauntā*, ovvero di eventi organizzati con lo scopo di intralciare e fermare altre manifestazioni. Nel caso dei SEALDs durante un loro corteo nel dicembre del 2015 (Doc.15) gli studenti e la loro *sound car* sono bloccati da un gruppo di estrema destra (*uyoku*) che con un furgone taglia la strada alla manifestazione impendendole di proseguire mentre da megafoni installati sul mezzo diffonde musica ad alto volume e insulti rivolti ai manifestanti. Il piccolo incidente si risolve senza nessuno scontro fisico, i SEALDs e i partecipanti sebbene bloccati continuano a cantare cori contro Abe ancora più euforici dell'imprevisto, mentre il gruppo che li ostacola a sua volta non sembra interessato a causare particolari danni se non intralciare solo il passaggio, le forze dell'ordine riescono quindi a intervenire facendo spostare il furgone che comunque continua con i soli attacchi verbali e la parata dei SEALDs viene conclusa sul posto. Si verificano eventi simili anche per le manifestazioni organizzate dai loro successori come durante il corteo "FORCE QUIT" organizzato a Shibuya l'1 ottobre 2017 (Doc.22), durante il quale si possono osservare diversi furgoni di gruppi di estrema destra parcheggiati lungo il lato ovest alla stazione di Shinjuku ad aspettare i manifestanti che al loro passaggio minacciano e insultano utilizzando i grossi speaker montati sui loro mezzi, mentre membri delle forze dell'ordine si dispongono in modo da creare un corridoio umano che trattiene questi contestatori dall'assaltare i manifestanti.

I casi delle contro proteste sono esempi che mostrano una più massiccia presenza delle forze di polizia a regolare il dissenso pubblico e mantenere la sicurezza, tuttavia la loro presenza non è sempre visibile nelle stesse modalità ad ogni manifestazione poiché esistono differenti tipologie di agenti impegnati diversamente a seconda degli eventi. Steinhoff analizzando le proteste contro il sistema imperiale tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta delinea l'esistenza di tre categorie distinte di forze dell'ordine che disciplinano le manifestazioni: la prima tipologia di agenti è in divisa e ha il compito di regolare il traffico stradale, la seconda è in tenuta antisommossa con armature rinforzate ed elmetti e controlla fisicamente il flusso di persone bloccando eventuali scontri fisici tra i partecipanti e altre azioni violente, e infine l'ultima categoria è composta da agenti in borghese con taccuini, macchine fotografiche e telecamere che osservano a distanza la protesta documentandola.[15] Nelle proteste degli studenti legati ai SEALDs analizzate generalmente non è osservata la presenza di agenti in tenuta antisommossa, ma solamente di quelli in borghese a osservare l'evento e quelli in divisa che regolano il traffico di veicoli, i manifestanti ed eventuali contro proteste; anche nel caso delle manifestazioni più accese davanti al Parlamento si notano solamente queste due tipologie di agenti, a testimonianza del fatto che gli attivisti dimostrandosi attenti all'ordine pubblico non sembrano particolarmente pericolosi per le forze dell'ordine.

La presenza delle forze di polizia aumenta nei casi che possono dare origine a situazioni critiche di scontro fisico tra i partecipanti, in particolare per quanto riguarda le manifestazioni considerate di *hate speech* (*heitosupīchi*) (Doc.27), cortei criticati come xenofobi o ultranazionalisti poiché organizzati per protestare contro i diritti di residenza che lo stato giapponese riconosce a individui di origine coreana (*zainichi*) e altre minoranze, contestati da gruppi di individui che si organizzano collettivamente per intralciarli e criticarli con urla, megafoni, cartelloni e *sit in* che intimano a cessare l'evento, e che spesso evolvono in tafferugli coinvolgendo i partecipanti della manifestazione, quelli del contro-evento e la polizia. In questi casi è possibile osservare un eterogeneo insieme di forze dell'ordine che cerca di controllare l'evento: agenti in borghese o con indosso elementi identificativi come

[15] Patricia G. STEINHOFF, "Radical Outcasts versus Three Kinds of Police: Constructing Limits in Japanese Anti-Emperor Protests", *Qualitative Sociology*, 29, 3, 2006, pp. 387-408
Manabe citando il Professor Kawagishi Norikazu della Waseda University e Matsumoto Hajime descrive i particolari agenti in borghese come membri del Dipartimento della pubblica sicurezza ("Public Safety Police Department") il cui compito è identificare persone potenzialmente pericolose per la sicurezza pubblica che raccolgono informazioni sulle manifestazioni, e nel caso delle proteste contro il nucleare cercano di identificare gli organizzatori di tali eventi e le relazioni tra loro piuttosto che i partecipanti in generale
MANABE, *The revolution…*, pp. 58-59

delle fasce al braccio e pettorine documentano l'evento da breve distanza con videocamere e macchine fotografiche, o insieme ad altri in divisa, talvolta anche in tenuta antisommossa, si posizionano tra i manifestanti e la contro protesta tenendoli separati ed evitando che si scontrino, agendo in maggioranza numerica utilizzando la loro presenza fisica per bloccare con i loro corpi gli scontri.

Queste contromanifestazioni non impegnano i SEALDs come gruppo a protestare attivamente, anche se nella fluidità dell'attivismo del post Fukushima non è possibile escludere che i suoi membri possano prendere parte alle contestazioni, ciononostante questi eventi rappresentano una delle realtà in cui prende forma il dissenso della società civile giapponese che non si manifesta sempre in maniera pacifica e verticale contro le istituzioni, ma prende forma anche in scontri orizzontali tra gruppi di cittadini differenti, comportando una maggiore presenza di forze dell'ordine a mantenere la sicurezza rispetto a quella osservabile a gestire le manifestazioni degli studenti legati ai SEALDs, che si separano così dalle proteste studentesche del passato la cui violenza comporta una forte risposta delle forze dell'ordine, sebbene anche loro dimostrano in certe occasioni di sapere agire con insubordinazione contro i limiti imposti dalle autorità per affermare il loro dissenso.

3.3. Conclusioni terzo capitolo

Gli studenti che si riuniscono nei movimenti legati ai SEALDs sono degli attivisti che fondano l'organizzazione del proprio dissenso sull'utilizzo di internet e lo realizzano principalmente occupando le strade delle città giapponesi con manifestazioni organizzate nel rispetto dell'ordine e della sicurezza. Una delle modalità di protesta sfruttate sono i cortei nella forma di *sound demo*, parate pacifiche accompagnate dalla musica con le quali riuniscono centinaia di persone a marciare lungo le strade delle città giapponesi a ritmo di musica. Durante questi eventi il gruppo esegue un controllo l'immagine enfatizzando la presenza giovanile invitando i partecipanti più giovani a posizionarsi nelle parti frontali per sottolineare la presenza di giovani ragazzi e ragazze che si interessano di politica, e invitando i giornalisti presenti a documentare solo le zone anteriori dei cortei, sia per trasmettere meglio questo messaggio, sia per salvaguardare i partecipanti che non vorrebbero farsi fotografare che così possono partecipare nelle porzioni posteriori dell'evento.

In altre occasioni invece gli studenti organizzano degli appelli e dei comizi in luoghi identificati come piazze, ovvero aree pedonali nei pressi delle principali stazioni dei treni, dai quali tengono dei comizi insieme ad altre figure che invitano a intervenire come politici,

professori e altri attivisti, ed anche in questi casi gli spazi sono occupati con ordine senza intralciare il quotidiano flusso di persone.

Le proteste dei movimenti legati ai SEALDs si realizzano anche di fronte al Parlamento dove specialmente nel primo periodo di attività organizzano eventi settimanali occupando i marciapiedi di fronte alla Dieta con manifestazioni fisse organizzate sempre con ordine per sfruttare gli stretti spazi disponibili e agevolare la partecipazione dei manifestanti. I SEALDs tuttavia non sono soli, è possibile osservare diversi gruppi della società civile giapponese a manifestare anche contemporaneamente e gli studenti talvolta collaborano con questi per organizzare degli eventi e unire le forze nel manifestare opposizione al governo.

Anche dopo lo scioglimento di questo gruppo il suo dissenso non scompare: ex membri dei SEALDs continuano ad essere operativi e il movimento dei Mirai no tame no kōkyō manifesta nelle stesse modalità dei cortei e degli eventi fissi sia nelle piazze che di fronte al parlamento, portando avanti le stesse tipologie di proteste che cercano di stimolare la partecipazione politica attraverso strumenti democratici come il voto e la contestazione pacifica.

Questi gruppi di studenti si organizzano autonomamente o in collaborazione con altri movimenti per organizzare delle manifestazioni che si fondano su un pensiero liberale separato dai partiti politici e dal radicalismo del passato, tuttavia nella pratica ai loro eventi è possibile osservare parlamentari e figure politiche dell'opposizione al governo Abe come membri del Partito Comunista, del Partito Democratico Progressista e del Partito del Partito Democratico Costituzionale a tenere dei discorsi o a partecipare direttamente ai cortei poiché invitati dagli attivisti stessi. Nel loro presentarsi apartitici i movimenti legati ai SEALDs non rifiutano completamente la loro esistenza, ma vanno a sostenere omogeneamente quell'opposizione alla maggioranza al governo del Partito Liberal Democratico che rispecchia i loro pensieri liberali nella speranza che possano passare al governo.

Talvolta le attività degli studenti incontrano l'opposizione di movimenti di destra (*uyoku*) che cercano di intralciare le loro manifestazioni, ma i SEALDs e chi partecipa alle loro manifestazioni non sembrano essere interessati alla violenza e allo scontro con questi gruppi e le forze dell'ordine riescono a mantenere la sicurezza. Questi studenti si dimostrano pacifici fin dalle loro prime manifestazioni rifiutando completamente l'aggressività, rendendo le loro manifestazioni un evento sicuro a cui partecipare, e le forze di polizia non seguono in gran numero le loro attività. Al contrario è invece possibile vedere una più massiccia presenza delle forze dell'ordine durante altre manifestazioni come quelle considerate di *hate speach*, ma a cui i SEALDs non prendono parte come gruppo. Anche questi studenti comunque si

dimostrano in certe occasioni con una più diretta insubordinazione nello sfidare l'ordine delle autorità come quando invadono le strade di fronte al parlamento durante le grandi manifestazioni di protesta della fine dell'estate del 2015, senza però raggiungere mai lo scontro fisico diretto, ma fermandosi a contestare con i cori insieme a tutte le persone che si uniscono a loro.

Capitolo quarto

4.1. Zengakuren

Questa ricerca si concentra sui movimenti legati ai SEALDs per analizzare le contestazioni organizzate da alcuni gruppi studenti che nel post Fukushima si distanziano dal radicalismo dei movimenti studenteschi del passato per sviluppare un dissenso pacifico e liberale, senza allestire delle basi definite all'interno delle università, né altri luoghi precisi, ma utilizzando internet per comunicare e riunire in protesta centinaia di persone agendo come degli organizzatori del dissenso. Tuttavia una ricerca sull'attivismo studentesco giapponese del post Fukushima non può trascurare la continua esistenza di forme di dissenso legate alla Nuova Sinistra degli anni Sessanta e Settanta che proseguono ancora oggi. Come descritto nel primo capitolo questa corrente di pensiero, e in particolare le *tōha* dello Zengakuren, è la protagonista delle contestazioni degli anni Sessanta, ma dal decennio successivo inizia lentamente a scomparire a causa della crisi che svalorizza il dissenso e la minore partecipazione degli studenti. L'attivismo studentesco degli anni Sessanta e Settanta tuttavia non scompare immediatamente, e come si vedrà nelle seguenti pagine esistono ancora tracce nel post Fukushima della sua esistenza. In primo luogo sono ancora diversi i casi di individui ricercati dalle forze dell'ordine per i crimini compiuti in passato le cui storie talvolta riaffiorano grazie a internet o le loro catture, e in secondo luogo si possono osservare attivisti all'interno di alcune università portare avanti le battaglie dei Chūkaku, una fazione dello Zengakuren nata negli anni Sessanta, che riesce ancora oggi a coinvolgere alcuni giovani studenti.

4.1.1. Attivisti ricercati

Un esempio di incidente del passato che riaffiora grazie a internet è la storia di un gruppo di nove giovani attivisti legati alla fazione dei Sekigun che il 31 marzo del 1970 dirottano il volo 351 del Japan Air Lines diretto da Tokyo a Fukuoka verso la Corea del Nord. Il loro piano è avviare una rivoluzione comunista globale, per realizzarla deviano la rotta dell'aereo verso la penisola coreana dove atterrano a Pyongyang e dopo avere liberato gli ostaggi si stabilizzano nei pressi della capitale. Negli anni le loro mogli sono introdotte segretamente nello stato e la loro presenza sotto il regime nordcoreano è considerata connessa ad alcuni

rapimenti di cittadini giapponesi scomparsi in Europa durante gli anni Ottanta.[1] Ad oggi il gruppo, soprannominato Yodogō gurūpu, il Gruppo dello yodogō,[2] è residente nella penisola coreana e i membri ancora in vita sono ricercati dalle forze dell'ordine giapponesi. Nel white paper (*hakusho*) pubblicato dalla polizia giapponese per l'anno 2017 è possibile trovarli descritti nella sezione "Condizioni del terrorismo internazionale e contromisure" (*kokusai tero jōsei to taisaku*) insieme ai membri dell'Armata Rossa Giapponese, con delle indicazioni sul Ministero degli esteri giapponese che sta richiedendo al governo nordcoreano informazioni sulle loro condizioni e l'estradizione.[3] Gli attivisti sebbene siano ricercati non rimangono nascosti e malgrado siano isolati geograficamente in Corea, attraverso internet sviluppano una presenza in rete per presentare le loro attuali condizioni di vita e la loro storia. Dal 2014 gestiscono un profilo di Twitter attraverso il quale comunicano con gli utenti di questa piattaforma invitando a mettersi in contatto con loro,[4] e un sito personale dove raccolgono documenti fotografici e audiovisivi come interviste e foto della loro quotidianità in Corea del Nord attraverso cui raccontano le loro esperienze, difendendosi dalle accuse dei rapimenti di cui sono incriminati nella speranza di chiarire la loro situazione e potere ritornare in Giappone.[5]

Per quanto riguarda invece attivisti ricercati dalle forze dell'ordine, la storia di Masaaki Ōsaka e della sua cattura nel maggio 2017 permette di ripercorrere alcuni avvenimenti del radicalismo degli anni Settanta e di osservare come sono diversi i casi di attivisti della Nuova Sinistra che riescono ancora oggi ad evitare la cattura o di cui si sono perse le tracce. Il 14 novembre del 1971 a Shibuya, durante una protesta in opposizione alla presenza militare statunitense in Okinawa organizzata dai Chūkaku e il Hansen seinen iinkai, il Comitato giovanile contro la guerra, un poliziotto di ventuno anni perde la vita e tra i manifestanti dei Chūkaku lo studente Masaaki Ōsaka viene identificato come colpevole, ma riesce a fuggire all'arresto.[6] La sua foto rimane nei manifesti dei ricercati dalla polizia affissi nei luoghi pubblici delle città giapponesi fino a maggio del 2017 quando la polizia arresta nella città di

[1] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., pp. 127-130

[2] Con Yodogō si fa riferimento al nome del velivolo dirottato

[3] *Dai 5 shō – Kōan no iji to saigai taisaku* (Capitolo 5 – Mantenimento dell'ordine pubblico e prevenzione delle calamità), in "Heisei 29 nenban keisatsu hakusho", 2017, http://www.npa.go.jp/hakusyo/h29/pdf/pdf/09_dai5syo.pdf, consultato il 30 gennaio 2018, cit., p. 171

[4] Il profilo di Twitter è reperibile al seguente link: https://twitter.com/yobo_yodo

[5] Il sito è accessibile al seguente link: http://www.yodogo-nihonjinmura.com/

[6] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., p. 153-154

Hiroshima un uomo che identifica come Ōsaka, ponendo fine a una fuga durata quarantacinque anni, e il sospetto che i suoi compagni dei Chūkaku ancora in attività lo abbiano tenuto nascosto per tutto questo tempo.[7] Il suo volto scompare così dai manifesti, ma del radicalismo di quegli anni sono ancora diversi i casi di criminali ricercati le cui foto sono visibili quotidianamente negli avvisi affissi dalle forze dell'ordine nelle stazioni dei treni o nei *kōban*, tra questi si possono osservare Kirishima Satoshi, membro del Fronte armato anti-giapponese dell'Asia dell'est, mai catturato e ricercato per gli attentati dinamitardi che il gruppo organizza negli anni Settanta, insieme ai suoi compagni Daidōji Ayako e Sasaki Norio, inizialmente catturati dalla polizia, ma liberati in risposta alle richieste dell'Armata Rossa Giapponese che dirottando aerei e assalendo ambasciate all'estero tra gli anni Settanta e Ottanta intima il Giappone a scarcerare degli attivisti in prigione in quel periodo, tra cui anche membri dell'Armata rossa unita, che una volta liberati ancora oggi sono ricercati per i loro crimini.[8]

4.1.2. Attivisti nelle università

Per quanto riguarda invece le fazioni dello Zengakuren che rimangono stabili in Giappone, alcune riescono a mantenere una presenza all'interno delle università oltre gli anni Settanta continuando a controllare i *jichikai*, ma negli anni le amministrazioni degli istituti riescono a smantellare questi gruppi rimuovendo quasi completamente il radicalismo dai campus.

Delle ultime fazioni dello Zengakuren rimaste per più tempo all'interno delle università si possono identificare i Sekisaisha, la cui base all'interno della Meiji University è smantellata dall'amministrazione dell'istituto nel 2000 in seguito all'inasprirsi delle lotte tra diversi collettivi legati a questo gruppo che comportano alcuni omicidi come quello di una dipendente dell'istituto affiliata a una di queste fazioni che viene assassinata nella stazione di Uguisudani di Tokyo nell'agosto di quell'anno.[9]

In maniera simile anche la Waseda University riesce a smantellare la base della fazione dei Kakumaru allontanando il movimento dalla sua sede e indebolendolo, mentre nel 1997 il gruppo è al centro di indagini della polizia quando diversi suoi membri sono indagati poiché coinvolti nel caso degli omicidi di Sakakibara a Kobe, e negli anni successivi sebbene debole

[7] "Tōbō 45nennyo Ōsaka Masaaki yōgisha wo taiho" (Dopo una fuga di quasi 45 anni arrestato il sospettato Ōsaka Masaaki), *NHK Online*, 7 giugno 2017, http://www9.nhk.or.jp/nw9/digest/2017/06/0607.html, consultato il 3 febbraio 2018

[8] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., pp. 219-221

[9] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., p. 159

si dice che mantenga ancora delle affiliazioni con dei sindacati della JR.[10] Nel post Fukushima questo gruppo è ancora attivo e sembra gestisce la tipografia Kaihōsha con una sede principale a Tokyo e succursali in altre sei città del Giappone dalle quali pubblica i suoi giornali e altro materiale propagandistico.[11] Questa stamperia ha un sito internet ufficiale con delle sezioni anche in inglese dove si possono leggere notizie aggiornate sul gruppo e le manifestazioni che organizza dove continua a portare avanti le sue battaglie che includono l'opposizione alle basi militari a Okinawa, possibili conflitti armati con la Corea del Nord e la difesa dei diritti dei lavoratori.[12]

Una delle ultime fazioni ancora attive nelle università è invece quella dei Chūkaku il cui attivismo cerca ancora di coinvolgere gli studenti ed è visibile particolarmente alla Kyoto Univerity e nei pressi della Hōsei University. Tra il 2006 e il 2009 nel campus di Ichigaya della Hōsei University una serie di proteste si sviluppano quando un gruppi di studenti affiliati ai Chūkaku e al Bunkarenmei, un *jichikai* con base all'interno dell'istituto, iniziano a manifestare contro l'università per difendere quella che considerano la loro libertà di espressione vista lesa dalla decisione di impedire la libera distribuire di volantini e di posizionare cartelloni di propaganda (*tatekanban*) all'interno del campus; attivisti dello Zengakuren studenti della Hōsei insieme ad altri estranei all'università organizzano proteste nel campus scontrandosi con gli addetti dell'università e le forze dell'ordine chiamate a intervenire, diverse persone sono arrestate e a numerosi studenti dopo l'espulsione viene proibito l'accesso al campus. Le sanzioni tuttavia non placano le manifestazioni che proseguono per diversi mesi reclamando oltre che il libero utilizzo del campus anche la rimozione di queste disposizioni fino a che l'istituto riesce a rimuovere completamente dal proprio campus la presenza degli attivisti.[13] Mkimpo fotografa alcune manifestazioni e cortei di protesta contro l'università organizzate tra il 2006 e il 2009 dagli studenti e altri gruppi di attivisti probabilmente affiliati allo Zengakuren, o simpatizzanti alle cause del movimento

[10] ANDREWS, *Dissenting Japan…,* cit., pp.158 - 159

[11] "Kaihōshahonnsha shisha ichiran", http://www.jrcl.org/addresses.htm, consultato il 28 gennaio 2018

[12] "Weekly Kaihoh / Liberation", http://www.jrcl.org/english/e-lb.htm, consultato il 28 gennaio 2018

[13] Nel sito internet dell'istituto sono disponibili dei comunicati ufficiali che testimoniano i disordini di quel periodo:
Hōsei daigaku ichigaya kyanpasu ni okeru ichibu gakusei no kōgi katsudō nitsuite –hōsei daigaku no kihon shisei– (Riguardo le proteste di alcuni studenti nel campus Ichigaya dell'Università Hōsei –La posizione dell'Università Hōsei–), 5 giugno 2006, http://www.hosei.ac.jp/news/shosai/news_94.html, consultato 15 gennaio 2018
Ichiren no jiken no ikisatsu nitsuite (Riguardo le dinamiche della serie di incidenti), 29 maggio 2009, http://www.hosei.ac.jp/news/shosai/news_1113.html, consultato il 15 gennaio 2018

(Doc. 28), e gli stessi studenti documentano le loro attività con foto, video e resoconti scritti distribuiti in diversi blog[14] e un canale di YouTube (Doc.29); è inoltre reperibile in rete un documentario trasmesso dal canale Tv Asahi (Doc.30) che segue le proteste del 2009 riuscendo a intervistare gli attivisti nella loro base di Tokyo, lo Zenshinsha, presentando i Chūkaku e la loro storia spiegando come siano un movimento che crede nella rivoluzione comunista (*kyōsanshugi kakumei*) realizzabile con l'uso della violenza (*bōryoku*), dell'importanza che per loro hanno gli studenti per raggiungerla, e di come la Hōsei University sia storicamente la loro base (*kyōtenkō*) che cercano di difendere con le proteste senza però ricevere nessuno appoggio dagli altri studenti che non condividono le loro battaglie considerandole inutili.

Il dissenso degli Zengakuren contro l'università tuttavia non si placa dopo l'espulsione degli studenti e l'interdizione all'accesso, ma prosegue ancora oggi nel post Fukushima con alcuni attivisti che continuano a mantenere unito il circolo Bunkarenmei, sebbene questo non sia più riconosciuto dall'università,[15] e membri dei Chūkaku che organizzano appelli dai marciapiedi di fronte all'entrata principale dell'istituto invitando gli studenti ad abbracciare i loro ideali rivoluzionari. Questi attivisti rappresentando una delle ultime forme della Nuova Sinistra Giapponese ancora attiva nelle università, anche se tecnicamente sono isolati fuori, testimoniata dalla loro autoproduzione che condividono costantemente in rete in siti ufficiali e un canale di YouTube (Doc.31).

L'operato dei Chūkaku tuttavia non si limita alle manifestazioni di fronte a questa università e si sviluppa in differenti forme interessando anche altri istituti, su internet il movimento descrive il suo impegno nel gestire *jichikai* in differenti università, oltre alla Hōsei scrive della Kyoto University, Hiroshima University, Okinawa University, Fukushima University e University of Toyama.[16] Tuttavia attraverso la sola ricerca su internet non è possibile identificare come sono formati questi collettivi, dove sono localizzati e di quanti individui sono composti poiché i siti internet associati a ogni gruppo non sembrano essere

[14] L'autoproduzione degli attivisti è distribuita in un numero indefinito di blog alcuni dei quali ancora costantemente aggiornati con nuove notizie sulle loro attività: http://hosei29.noblog.net, http://hosei29.blog.shinobi.jp/, http://hosei29.blog.fc2.com/ e http://08bunren.blog25.fc2.com/

[15] L'istituto chiarisce questa posizione con un messaggio sul suo profilo ufficiale di Twitter il 5 agosto 2015 spiegando che il circolo è stato sciolto nel 2007 e che l'attuale gruppo con lo stesso nome non ha nessuna connessione con l'università
「法政大学では、2007 年度に行われた、学内規則の改正により学生団体としての「文化連盟」はなくなっております。現在、「法政大学文化連盟」を名乗っている組織は、「法政大学の学生団体」ではなく、本学の学生ではない者が大半を占める、法政大学とはまったく関係のない別の集団です。」
https://twitter.com/hosei_pr/status/629184370205573120, consultato il 28 gennaio 2018

[16] "Zengakuren Q&A", http://www.zengakuren.jp/wp/?page_id=10633, consultato il 25 Gennaio 2018

aggiornati costantemente, diversi attivisti sono espulsi dalle loro università, e nel caso della Hōsei Daigaku il Bunkarenmei non è riconosciuto dall'istituto e non ha una sede al suo interno.

Per quanto riguarda la Kyoto University è possibile osservare un attivismo legato ai Chūkaku nelle azioni del collettivo Dōgakukai, che oltre ad appelli di fronte all'entrata dell'istituto condivisi su Twitter e YouTube, il 27 ottobre 2015 organizza uno sciopero bloccando uno degli edifici del campus con delle barricate per protestare contro il governo Abe dopo il quale alcuni attivisti sono arrestati;[17] altri episodi di disordine all'interno dell'istituto sono l'annuale scalata della torre dell'orologio nel campus Yoshida organizzata in concomitanza con un festival del dormitorio Kumano, un dormitorio autogestito (*jichiryō*) dell'istituto, durante il quale alcuni studenti affiliati a questa struttura e agli Zengakuren occupano il tetto della torre in un evento simile a una rievocazione storica delle lotte studentesche degli anni Sessanta, che nel 2017 in particolare si sviluppa come protesta contro i regolamenti universitari che limitano la possibilità di distribuire volantini e posizionare *tatekanban* nell'istituto.[18]

Al di fuori delle università i Chūkaku si mobilitano anche alla carriera politica con Saitō Ikuma, leader del gruppo e attivo già da studente durante il periodo delle lotte contro la Hōsei University dal 2007, durante le quali organizza anche uno sciopero della fame,[19] che si candida nell'ottavo distretto elettorale di Tokyo per le elezioni della Camera Bassa del 22 ottobre 2017, dove tuttavia non viene eletto risultando l'ultimo dei candidati con l'1,2% dei voti,[20] ma i cui comizi in campagna elettorale sono filmati e ancora visibili in un canale di YouTube gestito dal movimento (Doc.32). Altre forme di attivismo di questo gruppo sono il continuo sostegno alle lotte contro l'aeroporto di Narita che proseguono dagli anni Sessanta, sebbene in dimensioni ridotte rispetto alle grandi battaglie del passato, e prendono forma in cortei e conferenze a cui i Chūkaku partecipano indossando ancora gli elmetti tipicamente visibili durante le lotte studentesche del passato (Doc.33).

---

[17] William ANDREWS, *Police crack down on Zengakuren, arrest students for "obstructing university classes"*, in Throw Out Your Books, 7 marzo 2016, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2016/03/07/police-crackdown-zengakuren-arrest-students-kyoto-university/, consultato il 17 gennaio 2018

[18] William ANDREWS, *Battle for the Campus: Kyoto University's war against student activism, pranks and signboards*, 2 dicembre 2017, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2017/12/02/political-leftist-conflict-campus-kyoto-universitys-war-student-activism-pranks-signboards/, consultato il 18 gennaio 2018

[19] "Saitō ikuma purofaīru", http://www.zengakuren.jp/wp/?p=10655, consultato il 25 gennaio 2018

[20] http://www.yomiuri.co.jp/election/shugiin/2017/profile/YTPSRAYA13008XXX016.html, *Yomiuri online*, consultato il 25 Gennaio 2018

Per quanto riguarda l'utilizzo di internet per veicolare il dissenso, i Chūkaku oltre ai portali descritti precedentemente dove documentano le loro battaglie e gli scontri con le autorità, da maggio del 2017 avviano il progetto dello "Zenshin Channel" (Doc.34), un canale di YouTube dove periodicamente pubblicano dei filmati di pochi minuti dove due o più attivisti presentano in modalità simili a quelle di un notiziario televisivo lo Zenshin, il giornale del movimento, leggendo e commentando il contenuto di alcuni articoli della rivista i cui vari argomenti includono: il sostegno dell'innocenza di Masaaki Ōsaka, l'opposizione alle basi militari statunitensi a Okinawa, il rifiuto del sistema imperiale, contestazioni contro l'operato del governo per quanto riguarda la *kyōbōzai*, le riforme costituzionali e l'energia nucleare, critiche alle ricerche di nuove tecnologie ad uso militare condotte nelle università e proteste contro le tasse e i prestiti troppo elevanti per gli studenti. Con questo portale gli attivisti si aprono al mondo della rete presentando il loro pensiero e le loro attività invitando alla partecipazione, e in maniera simile è possibile osservare questa apertura in diversi articoli di giornale e programmi televisivi che riescono a documentare le condizioni di vita quotidiane di questi attivisti ricevendo il permesso di filmare e fotografare la loro quotidianità all'interno della loro base di Tokyo nello Zenshinsha. Per raccontare delle proteste del 2009 e documentare la vita degli attivisti le telecamere di Tv Asahi riescono a entrare in questo edificio illustrando come sia la prima volta che telecamere entrano in questa sede (Doc.30), mentre negli anni successivi Yahoo News filma e fotografa le condizioni di vita degli attivisti più giovani all'interno del luogo raccontando del lento invecchiamento dei membri del movimento (Doc.35), e AbemaTV nel 2017 documenta nuovamente l'esistenza del gruppo in concomitanza con la loro opposizione alla *kyōbozai* visitando lo Zenshinsha.[21] In rete è anche disponibile il documentario "CORE watashi no chūkaku" diretto da due studenti che desiderosi di comprendere chi siano questi individui dal pensiero politico radicale, visitano lo Zenshinsha e incontrano alcuni giovani membri dei Chūkaku che gli presentano la loro quotidianità (Doc.36). Si può notare un interesse verso questo gruppo, specialmente nei confronti dei membri più giovani e il loro stile di vita comunitario che conducono all'interno

[21] La trasmissione era visibile per un periodo limitato dopo il quale è stata rimossa al seguente link https://www.youtube.com/watch?v=0I3U8oWRhYM, porzioni di questa possono essere rivisti nei seguenti due articoli:
"Koibana, yume, jisui, youtube channeru, soshite taiho mo… Chūkakuha ajito "Zenshinsha" de kurasu wakamonotachi no sugao" (Storie d'amore, sogni, cucina casalinga, canali di YouTube e anche arresti… il vero volto dei giovani che vivono nel covo "Zenshinsha" dei Chūkakuha), *Abema Times*, 14 giugno 2017, https://abematimes.com/posts/2522012, consultato il 30 settembre 2017
"Chūkaku no wakamonotachi "kyōbōzai" hōanseiritsu ni "bōryokukakumei no hitsuyōsei ga mashita" "imamade ijō no tatakai wo yatteiku" (I giovani dei Chūkaku sull'approvazione della legge contro la cospirazione: "sempre più necessaria una rivoluzione violenta" e "combatteremo ancora più di prima"), *Abema Times*, 20 giugno 2017, https://abematimes.com/posts/2550128, consultato il 30 settembre 2017

dello loro base di Tokyo la cui struttura è costantemente presentata durante le interviste. Questo edificio è situato nel comune di Edogawa, e ospita la tipografia che stampa il materiale propagandistico del movimento e stanze comuni in cui vivono alcuni attivisti, il palazzo è difeso da alte mura, telecamere e portoni blindati, e al suo interno vivono un centinaio di membri dei Chūkaku, da coloro che partecipano alle lotte dell'Anpo degli anni Sessanta fino a membri più giovani, che conducono una vita comune con l'obbiettivo di realizzare la loro rivoluzione comunista. Rispetto ai grandi numeri del passato tuttavia il movimento è ridotto nella sua dimensione: nel 2017 alcuni dati stimano che sia composto solamente da quattromilasettecento membri rispetto agli ottomila del 1971, e del centinaio di questi che vivono nello Zenshinsha solo una decina ha un'età tra i venti e i trenta anni.[22]

Sebbene le dimensioni ridotte, i Chūkaku per il loro passato violento e per i disordini che continuano a causare sono costantemente monitorati dalle forze dell'ordine che seguono le loro attività. Un esempio dell'interesse della polizia verso il gruppo è l'arresto di Masaaki Ōsaka che coinvolge il movimento nelle indagini, e vede gli attivisti, anche quelli delle generazioni più giovani, unirsi per battersi a difesa della sua innocenza organizzando parate e appelli in difesa del compagno arrestato. Il movimento compare anche nei white paper pubblicati periodicamente dalle forze dell'ordine e per quanto riguarda la pubblicazione per l'anno 2017 è identificato come "gruppo violento di estrema sinistra" (*kyokusa bōryoku shūdan*) e descritto insieme ai Kakumaru per la pericolosità delle loro azioni che mirano ad avviare una rivoluzione violenta per istaurare una società comunista, che in quell'anno prende forma in proteste contro la revisione costituzionale, le basi militari a Okinawa, il riavvio delle centrali nucleari, il G7 di Iseshima e la visita del Presidente degli Stati Uniti Obama in Giappone.[23] Essere parte del movimento o prendere parte alle sue attività può dare quindi origine a problemi dal punto di vista legale visto l'interesse che le forze dell'ordine hanno nel movimento data la pericolosità che identificano nella sua esistenza. Tuttavia, anche la sola ipotesi di avere dei rapporti con il gruppo può dare origine a delle preoccupazioni, come nel caso del documentario "A2-B-C" del regista Ian Thomas Ash riguardo i problemi di salute dei bambini residenti nei pressi della centrale di Fukushima, che quando in internet si diffonde l'idea che il film possa essere connesso ai Chūkaku è rimosso dalla distribuzione dall'associazione la gestisce poiché questa non vuole rimanere connessa in nessun modo agli

[22] "Koibana, yume, jisui…", https://abematimes.com/posts/2522012, consultato il 30 settembre 2017

[23] *Kōan no suiji to saigai taisaku*…, cit., p. 183

attivisti.[24] Il documentario stando alle dichiarazioni del registra non nasce con un messaggio politico particolare, né è legato in nessun modo a questo gruppo, ma l'insinuazione di possibili connessioni spinge l'azienda che lo distribuisce ad allontanarsene per evitare ripercussioni all'integrità del proprio lavoro, a prova della pericolosità che si percepisce riguardo questi attivisti. I Chūkaku comunque continuano a rimanere uniti, in un numero contenuto e senza riuscire a riunire in protesta la società civile come i SEALDs, anche se non sempre si manifestano con l'uso della violenza, benché questa sia ancora considerata come uno strumento necessario per realizzare i loro obbiettivi rivoluzionari, organizzando anche cortei e appelli senza scontrarsi fisicamente con le forze dell'ordine.

4.2. Conclusioni quarto capitolo

Nel post Fukushima è ancora possibile osservare l'esistenza di elementi della Nuova Sinistra giapponese degli anni Sessanta e Settanta. Oltre ai casi di attivisti ricercati dalle forze dell'ordine per i loro crimini, i cui manifesti sono visibili quotidianamente nelle stazioni dei treni e altri luoghi pubblici, o che attraverso internet cercano di comunicare la loro esistenza difendendo la loro innocenza, la fazione dei Chūkaku dello Zengakuren continua a rimanere unita con l'obbiettivo di realizzare una rivoluzione comunista in Giappone, cercando anche di coinvolgere gli studenti nei suoi ideali. I membri più giovani di questo gruppo mantengono uniti alcuni *jichikai*, sebbene non siano più riconosciuti dalle università, e organizzano proteste e appelli all'interno di alcuni istituti documentando le loro attività in blog e canali di YouTube. Il movimento è tuttavia di dimensioni contenute, con pochi membri giovani, e a differenza dei SEALDs non sembra riuscire a riunire in protesta la società civile, né altri studenti, e per il suo radicalismo è sorvegliato costantemente dalle forze dell'ordine. Nonostante questo, i Chūkaku continuano a rimanere attivi, aprendosi anche al mondo di internet con un progetto avviato da maggio del 2017 dove i membri più giovani pubblicano brevi video settimanalmente con i quali raccontano delle loro battaglie esponendo i loro pensieri nella speranza di coinvolgere nuove persone nei loro ideali rivoluzionari.

[24] William ANDREWS, *Fukushima documentary "A2-B-C" film distribution cancelled over alleged ties to Chūkaku-ha*, in "Throw Out Your Books", 13 marzo 2015, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2015/05/13/a2-b-c-film-distribution-cancelled-alleged-chukaku-ha/, consultato il 6 gennaio 2018
Per maggiori informazioni su questo caso è consigliata la visione della conferenza stampa dove il regista espone la situazione dell'interruzione della distribuzione del suo documentario (Doc.37)

Conclusioni

Il 15 agosto 2015 migliaia di persone invadono le strade di fronte al Parlamento e alla residenza del Primo Ministro nel cuore di Tokyo per protestare contro un complesso insieme di leggi sulla sicurezza nazionale, che il governo sta cercando di approvare, ma che sono considerate come un attacco all'integrità della Costituzione giapponese. A manifestare in mezzo alla folla, a pochi metri dal cancello principale della Dieta, si trova un gruppo di giovani studenti liceali e universitari appartenenti al movimento dei SEALDs; con megafoni e accompagnati dal suono di tamburi intonano cori contro il Primo Ministro Abe Shinzō.

In Giappone, mobilitazioni di tali dimensioni si verificano per la prima volta durante gli anni Sessanta, quanto migliaia di cittadini protestano contro i Trattati di Mutua cooperazione tra Stati Uniti e Giappone, e successivamente con lo sviluppo dei movimenti studenteschi legati alla corrente della Nuova Sinistra caratterizzati dall'occupazione delle università in segno di protesta. Tuttavia, data la violenza dei movimenti più radicali e il conseguente senso di benessere diffusosi con la crescita economica degli anni Settanta e Ottanta, nell'immaginario collettivo il dissenso si riveste di un'idea negativa, ostacolandone per diversi anni l'azione. Le proteste pubbliche ritornano nel Paese in risposta alla crisi economica degli anni Novanta, senza tuttavia vedere gli studenti attivamente impegnati, ma al loro posto i *freeter*, una nuova tipologia di individui 'figli del disagio economico'. Con i *freeter* l'attivismo si realizza nelle strade delle città giapponesi, concretizzandosi senza l'uso della violenza e sperimentando nuove forme di protesta; essi impiegano elementi artistici come la musica, trasformando le manifestazioni in eventi festosi, in cui spicca il divertimento. Dopo l'incidente della centrale nucleare Fukushima Daiichi del marzo del 2011, dopo anni di quiete la società civile giapponese ritorna a esprimersi in contestazioni pacifiche contro le istituzioni e i *freeter* sono tra i primi a invitare al dissenso, grazie alle competenze organizzative sviluppate negli anni precedenti. Ad ogni modo, le proteste in opposizione all'utilizzo e produzione dell'energia nucleare in Giappone si sviluppano come una mobilitazione eterogenea che coinvolge indistintamente la popolazione giapponese, senza limitarsi a gruppi di attivisti precisi o a determinate ideologie politiche. Tuttavia in questo contesto gli studenti non compaiono ancora come una componente definita; ciò avviene solo lentamente negli anni successivi quando alcuni universitari di Tokyo iniziano a osservare le proteste in corso, e si attivano per esprimere in prima persona il loro dissenso. Nascono così i TAZ, che si evolvono nei SASPL e infine nei SEALDs; essi si differenziano dai movimenti

violenti del passato ed espongono un pensiero liberale nell'obiettivo di stimolare la partecipazione politica della popolazione giapponese in varie città del Giappone, specialmente dei più giovani, distinguendosi come un movimento preciso all'interno del dissenso del post Fukushima. I SEALDs rimangono in attività per soli due anni e si sciolgono nel 2016, tuttavia si intravedono ancora strascichi del loro operato in gruppi di studenti organizzatisi a posteriori dal loro scioglimento.

In questo periodo di opposizione, nelle stesse modalità di altri casi internazionali come Occupy Wall Street oppure la Primavera Araba, internet e i social media si rivelano strumenti fondamentali per lo sviluppo dell'attivismo, in primo luogo offrendo un canale di comunicazione diretta per organizzare le attività di protesta, in secondo luogo ospitando un flusso di notizie alternativo a quello dei mass media principali. In rete restano disponibili documenti multimediali testimonianti le contestazioni, e in particolare il presente lavoro indentifica differenti figure operative nel produrre questi contenuti. Tra questi si individua la specifica categoria degli *osservatori*: individui differenti dai giornalisti ed esterni ai movimenti che da una posizione di spettatore si impegnano a produrre e distribuire in rete gratuitamente attraverso i social media testimonianze fotografiche e video, che nella loro chiarezza e completezza permettono di osservare le manifestazioni della società civile giapponese in costante attività dal 2011.

Lo studio dei documenti multimediali presenti in rete ha permesso di comprendere che gli studenti uniti nei SEALDs si inseriscono nel dissenso del post Fukushima occupando le strade delle città giapponesi nel rispetto dell'ordine, con manifestazioni che cercano di stimolare una partecipazione attiva alla cosa pubblica, ed enfatizzando la loro immagine di giovani studenti che si interessano a tematiche politiche attraverso il dibattito sulle attuali condizioni del Giappone e sui problemi del governo in carica. Il loro attivismo tuttavia esiste e si diffonde grazie alla partecipazione indistinta della società civile giapponese dove questi studenti sono degli organizzatori che mobilitano una moltitudine di individui eterogenei, rendendo il movimento dei SEALDs una struttura non identificabile solamente come movimento studentesco, né movimento giovanile, bensì fluida. Nonostante il gruppo sia aperto a chiunque voglia partecipare, esso pone in risalto la partecipazione dei giovani, attuando un controllo dell'immagine, specialmente durante le manifestazioni, al fine di semplificare e normalizzare il dissenso, e veicolare una caratteristica riconoscitiva del gruppo. Inoltre, sebbene questo movimento si presenti come indipendente da fazioni politiche o altre organizzazioni, nella

pratica va a sostenere omogeneamente buona parte delle figure all'opposizione che rispecchino gli stessi ideali liberali, nella speranza che la loro voce possa unirsi per contrastare l'attuale classe dirigente. Si osserva un'ulteriore caratteristica dei SEALDs nel fatto di essere aperti alla collaborazione con altri gruppi e movimenti del post Fukushima, cooperando nell'organizzazione di manifestazioni.

Talvolta durante gli eventi dei SEALDs e dei movimenti successivi si distingue la presenza di gruppi impegnati in una contro protesta; tali gruppi ricorrono ad atteggiamenti violenti, per lo più limitati a insulti e minacce, e la loro attività viene interrotta dalle forze dell'ordine che provvedono a trattenere i contro-protestanti. Il controllo delle forze dell'ordine sulle azioni degli studenti legati al movimento dei SEALDs è minimo poiché essi si dimostrano pacifici fin dalle prime forme di aggregazione, distinguendosi dai movimenti studenteschi del passato, ma riuscendo al contempo a sfidare i limiti delle autorità ricorrendo all'insubordinazione, come testimoniato dalle proteste dell'estate del 2015.

Infine, sebbene il movimento si sia sciolto le mobilitazioni legate agli studenti proseguono grazie all'impegno di ex-attivisti dei SEALDs e altri gruppi quali i Mirai no Tame no kōkyō, che continuano a mobilitare la società civile adottando le stesse modalità, proponendosi come una delle tante componenti che continuano ad unirsi nel generale dissenso contro le istituzioni, organizzandolo proattivamente.

I movimenti della Nuova Sinistra degli anni Sessanta e Settanta non sono scomparsi, in quanto esistono movimenti attivi anche nel post Fukushima che portano avanti le loro battaglie. Questo si evince specialmente nel caso della fazione degli Zengakuren nota con il nome Chūkaku, i cui membri più giovani operano ancora scontrandosi con le autorità di alcuni istituti universitari dove cercano di coinvolgere gli studenti nei loro ideali rivoluzionari. Il movimento tuttavia è debole, non riesce ad avere un seguito, il numero dei suoi membri è limitato, e per il suo radicalismo è monitorato dalle forze dell'ordine. Nonostante ciò gli attivisti proseguono le loro rivendicazioni utilizzando anch'essi internet come strumento per condividere testimonianze delle loro campagne attraverso un progetto con il quale pubblicano settimanalmente dei video informativi su YouTube.

Il presente lavoro verte sull'osservazione dell'attivismo analizzando documenti multimediali reperibili in rete; tale analisi è resa possibile grazie all'impegno di singole persone che seguono le manifestazioni pubbliche della società civile condividendole in

internet. Tuttavia il dissenso del post Fukushima è un fenomeno che si sviluppa concretamente nelle strade e i media come le fotografie e i filmati ne presentano una visione limitata a ciò che i produttori di tali fonti sono riusciti a catturare. Fortunatamente l'avanzamento tecnologico degli anni Duemila permette a una crescente quantità di individui di creare documenti di alta qualità, offrendo testimonianze differenti degli stessi eventi, ma che tuttavia non sostituiscono l'osservazione diretta la quale rimane una delle modalità più efficaci per osservare le manifestazioni. Questa ricerca inizia dallo studio del dissenso e dell'attivismo giapponese, con un focus sui giovani, per lo più attraverso ciò che attivisti, giornalisti e altri osservatori hanno catturato, documentato e condiviso in rete. Percependo il limite dell'assenza di una osservazione in prima persona sul campo, si è svolta una breve ricerca eseguita partecipando come un osservatore ad alcune proteste durante l'estate del 2017, nel tentativo di aggiungere ulteriori elementi descrittivi delle manifestazioni della società civile giapponese. Tuttavia, con la ricerca sul campo si sono riscontrati delle difficoltà derivanti dalla scarsa dimestichezza con le dinamiche delle mobilitazioni, oltre che con geografia di esse e la mancanza di strumenti tecnici adeguati (attrezzature di ripresa, obbiettivi, luci). Conseguentemente, l'analisi sul campo sebbene sia condotta solo successivamente all'analisi di filmati e della lettura di testi riguardo l'attivismo, non è riuscita a osservare le manifestazioni nelle stesse modalità degli osservatori studiati. Da ciò si evince come l'occhio umano e l'obbiettivo di una videocamera non siano intercambiabili, bensì complementari; la registrazione di due differenti punti di vista che si propongono di comprendere la sfaccettata natura delle dinamiche del dissenso.

Infine, riprendendo il quesito di ricerca, come si possono definire i SEALDs? I SEALDs si configurano come un gruppo all'interno del dissenso pacifico ispirato agli ideali liberaldemocratici del dissenso del Post Fukushima; essi utilizzano modalità espressive simili a quelle dei *freeter* e rintracciabili in molti altri gruppi componenti questo generale e variegato dissenso: proteste veicolate dalla musica che si sviluppano più nelle strade senza che non nell'occupazione delle università che avevano caratterizzato i movimenti studenteschi del passato. I SEALDs non posso essere considerati un movimento studentesco poiché come già notano alcuni accademici gli studenti sono solo la componente organizzativa dell'attivismo di questo gruppo, che intende stimolare la partecipazione all'attività politica di un più ampio spettro sociale. Considerato il continuo impegno di studenti anche successivamente lo scioglimento di questo movimento, è presumibile che questo dissenso

pacifico, ma incisivo nel presentare i problemi del governo in carica continui a esplicarsi anche negli anni futuri con manifestazioni di strada.

Come buona parte del dissenso del post Fukushima, la loro attività diventa osservabile grazie all'impegno di osservatori esterni ai movimenti, i quali filmano e condividono in rete testimonianze integrali maggiormente apprezzabili rispetto all'autoproduzione. Infatti queste ultime fonti non sempre documentano integralmente le manifestazioni e spesso si riscontra una selezione di immagini atte a trasmettere la dimensione giovanile del gruppo. Inoltre la dinamicità degli osservatori nel seguire gli eventi sul campo è tale da fornire materiale talvolta preferibile alle fonti ufficiali di informazioni quali le testate giornalistiche, e la catalogazione di questo materiale avviene seguendo un criterio che ne permette una agevole fruizione. All'interno dei giornalisti esiste una categoria ristretta di reporter indipendenti che riescono a seguire l'attivismo in maniera analoga rispetto agli osservatori, tuttavia la loro inferiorità numerica rispetto a questi ultimi rende la loro produzione limitata.

Appendice A - Documenti multimediali consultati

Nelle seguenti tabelle sono elencati i singoli documenti multimediali analizzati per definire le forme di dissenso pubbliche adottate dagli studenti nel post Fukushima e il contesto in cui si sviluppano. Per ogni elemento si inserisce, dove possibile, il nome di chi ha prodotto il documento, il titolo, il link dal quale è possibile consultarlo e un numero per facilitarne la citazione durante la stesura del testo. Poiché questa ricerca si concentra su movimenti organizzati da studenti analizzati come parte di un'ampia mobilitazione di cittadini che protestano contro le istituzioni, nelle tabelle seguenti sono elencate fonti che permettono di osservare il dissenso della società civile giapponese relativo a un periodo storico che va dai primi anni Duemila fino al 2017. I differenti elementi sono suddivisi in sei tabelle tematiche sulla base dei contenuti che presentano e sono preceduti da una breve descrizione in corsivo sul loro contenuto. Occorre infine considerare che i documenti sono consultati nel periodo di stesura del presente lavoro e al momento della pubblicazione risultano ancora accessibili, tuttavia in quanto informazioni recuperate dalla rete sono volatili, e in futuro potrebbero risultare inaccessibili poiché eliminate da chi le ha condivise.

1) "Dissenso del pre Fukushima" presenta alcune forme di attivismo degli anni precedenti a quello sviluppato in reazione l'incidente della centrale nucleare Fukushima Daiichi.

2) "Prime proteste contro il nucleare nel post Fukushima" elenca alcune fonti significative dell'attivismo contro l'energia nucleare che dimostrano le prime manifestazioni organizzate dallo Shirōto no ran nel 2011 e i filmati distribuiti dalle testate giornalistiche indipendenti sulle grandi proteste dell'estate del 2012.

3) "Attivismo organizzato dai SEALDs" raccoglie documenti sulle mobilitazioni organizzate dal movimento fin dalle sue prime forme di aggregazione nei SASPL.

4) "Manifestazioni degli studenti nel post SEALDS" presenta le forme di dissenso studentesco sviluppate dopo lo scioglimento del gruppo organizzate dai suoi ex membri e altri movimenti.

5) "Ulteriori documenti sull'attivismo politico giapponese" mostra degli esempi della varietà del dissenso del post Fukushima presentando alcune manifestazioni contemporanee a quelle degli studenti legati ai SEALDs.

6) "Zengakuren" presenta la produzione riferita alle ultime forme di attivismo affine al pensiero della Nuova Sinistra, con riferimento in particolare al gruppo dei Chūkaku, il cui

dissenso nel post Fukushima prende forma anche in alcuni istituti universitari dove i membri più giovani cercano di coinvolgere gli studenti nei loro ideali rivoluzionari.

1) Dissenso del pre Fukushima

Num.	Titolo e Link
1	*Cortei contro la guerra dei primi anni Duemila a Tokyo* mkimpo - STREET RAVE at SHIBUYA 7.19 http://www.mkimpo.com/diary/2003/rave_03-07-19.html mkimpo - SET BUSH FIRE !!! STREET PARTY + DEMONSTRATION http://www.mkimpo.com/diary/2003/rave_03-10-05.html mkimpo - URGENT ACTION Against SDF dispatch to Iraq ! http://www.mkimpo.com/diary/2004/rave_04-01-24.html mkimpo - BLOCK KOIZUMI!! NOT THE STREET!! PARTY+PROTEST http://www.mkimpo.com/diary/2004/rave_04-02-22a.html http://www.mkimpo.com/diary/2004/rave_04-02-22b.html
2	*Manifestazioni organizzate dallo Shirōto no ran* mkimpo - 放置自転車撤去反対！オレの自転車を返せデモ！！ http://www.mkimpo.com/diary/2005/koenji_05-08-20.html mkimpo - 家賃をタダにしろ！中野→高円寺一揆 http://www.mkimpo.com/diary/2006/free_rent_06-09-16.html mkimpo - 電気用品安全法（ＰＳＥ法）反対　高円寺・中野デモ http://www.mkimpo.com/diary/2006/anti_pse_06-03-18.html
3	*Documentario sullo Shirōto no ran* 中村友紀 - 映画『素人の乱』 英字幕版："Amateur Riot 2007" with English subtitles https://www.youtube.com/watch?v=2ovV47QWrDM

2) Prime proteste contro il nucleare nel post Fukushima

Num.	Titolo e link
4	*Sound demo contro il nucleare dello Shirōto no ran del 10 aprile 2011* kzshim - 反原発ロックフェスデモ（高円寺）ダイジェスト・ムービ https://www.youtube.com/watch?v=w4dGzlBuopA shivuyaku - Anti-Nuclear demo @ Koenji, Tokyo / 反原発高円寺デモ 2011.4.10 https://www.youtube.com/watch?v=NRFKfcNrL28
5	*Prime proteste contro il nucleare a Tokyo di aprile, maggio e giugno 2011* https://www.youtube.com/user/shivuyaku
6	*Registrazioni aeree delle proteste del 29 giugno 2012 di fronte alla residenza del Primo Ministro* IWJ - 6.29 緊急！大飯原発再稼動決定を撤回せよ！首相官邸前抗議 ch2 空撮カメラ 2012.6.29 https://iwj.co.jp/wj/open/archives/21456 OurPlanet-Tv -「再稼働反対」～官邸前、人で埋め尽くす

	http://www.ourplanet-tv.org/?q=node/1388
7	*Registrazioni aeree delle proteste del 29 luglio 2012 di fronte al Parlamento* OurPlanet-Tv - ７.２９脱原発国会大包囲空撮～人が溢れた瞬間映像 https://www.youtube.com/watch?v=Qd3HZHXDx3A

3) Attivismo organizzato dai SEALDs

Num.	Titolo e link
8	*Primo corteo dei SASPL* mkimpo - 特定秘密保護法に反対する学生デモ http://www.mkimpo.com/diary/2014/students_against_spl_14-02-01.html ken23qu - 2014.02.01 特定秘密保護法に反対する学生デモ https://www.youtube.com/watch?v=qu9QRrWVBu8 IWJ - 学生から「憲法守れ！」のコール ～特定秘密保護法に反対する学生デモ 2014.2.1 http://iwj.co.jp/wj/open/archives/123075 OurPlanet-tv - 「憲法守れ！」大学生、反秘密保護法デモ再び http://www.ourplanet-tv.org/?q=node/1773
9	*Ultimo corteo dei SASPL* mkimpo - STUDENTS AGAINST S.P.L. DEMO FINAL @ SHIBUYA http://www.mkimpo.com/diary/2014/students_against_spl_14-10-25.html ken23qu - 2014.10.25 特定秘密保護法に反対する 学生デモ FINAL@SHIBUYA https://www.youtube.com/watch?v=rQewI7Aediw noxxx710 -【SASPL】特定秘密保護法に反対する学生デモ FINAL@SHIBUYA - 2014.10.25 https://www.youtube.com/watch?v=XK5P4_DNBe8 祐児三輪 - 20141025 UPLAN 特定秘密保護法に反対する学生デモ FINAL@SHIBUYA https://www.youtube.com/watch?v=aMAug6kwD5k gudaneko - SASPL DEMO FINAL＠shibuya 2014/10/25 https://www.youtube.com/watch?v=aepPAWVhJuU
10	*Primo corteo a cui partecipano i SEALDs* KyodoNews -「戦争立法に反対」 若者らが渋谷で憲法集会 https://www.youtube.com/watch?v=v5jG_BYWKYw ken23qu - 2015.06.14 戦争立法反対！渋谷デモ https://www.youtube.com/watch?v=E2cDLY6jP_A The River - 2015.06.14「戦争立法反対！渋谷デモ」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6TDlClVHe8Vumk1BNHBUXTL masa kuni - 戦争立法反対！渋谷デモ 2015.06.14 https://www.youtube.com/watch?v=JjABc4Xy9FI
11	*Evento organizzato dai SEALDs di fronte alla stazione di Shibuya* The River - 2015.06.27「戦争法案に反対するハチ公前アピール街宣 (SEALDs)」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6TfUbr-tn3j4cGhhSNO18L-

	ken23qu - 2015.06.27 戦争法案に反対する ハチ公前アピール街宣 by SEALDs https://www.youtube.com/watch?v=G_vqS8G0RSA IWJ - 戦争法案反対を訴える若者が渋谷をジャック！「SEALDs 主催 戦争法案に反対するハチ公前アピール街宣」 https://www.youtube.com/watch?v=hAJA9l8H0Uc めたぼ(Metabo)　- SEALDs『戦争法案に反対するハチ公前アピール街宣』を撮影しました https://beguredenega.com/archives/5152
12	*Manifestazione contro il governo Abe organizzata per occupare le strade intorno alla residenza ufficiale del Primo Ministro e il Parlamento da diversi gruppi di attivisti tra cui i SEALDs* The River - 2015.07.24『安倍政権 NO!☆ 0724 首相官邸包囲』 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6SJuMDD_wwbSb6UE57Uc4k9 masa kuni - SEALDs 7.24 国会前抗議行動 ほぼノーカット版 https://www.youtube.com/watch?v=lRN427msXRk 祐児三輪 - 20150724 UPLAN 【第一部日比谷野音集会】一民主主義を取り戻せ！戦争させるな！ https://www.youtube.com/watch?v=7c885JExV3U 祐児三輪 - 20140724 UPLAN【第二部首相官邸包囲・国会周辺大抗議】官邸前抗議・最後には右翼団体も参加 https://www.youtube.com/watch?v=PCA84ibh3e4
13	*Corteo dei SEALDs per le strade di Omotesandō* The River - 2015.08.23「戦争法案に反対する全国若者一斉行動 - SEALDs 表参道デモ」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6QSaEJ2FKJs9_4LzcASkxUK 祐児三輪 - 20150823 UPLAN SEALDs 表参道デモ 戦争法案に反対する全国若者一斉行動@青山 https://www.youtube.com/watch?v=5uTKl9v1Uho ken23qu - 2015.08.23 戦争法案に反対する全国若者一斉行動 SEALDs 表参道デモ https://www.youtube.com/watch?v=EpidOOgrrkw Aoi - 8.23 戦争法案に反対する全国若者一斉行動ーSEALDs 表参道デモ https://www.youtube.com/watch?v=g0Di8hYWmtY
14	*Esempio di proteste del venerdì sera organizzate dai SEALDs di fronte al Parlamento* The River - 2015.08.28「戦争法案に反対する国会前抗議行動 (SEALDs)」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6T8BjbsL1b8OZe8-qrleqYK 祐児三輪 - 20150828 UPLAN シールズ:戦争法案に反対する国会前抗議行動 https://www.youtube.com/watch?v=Cie_pVBy4do
15	*SEALDs bloccato da un gruppo di uyoku durante un corteo* 市民メディア放送局 - アベ親衛隊の右翼が SEALDs 若者デモを街宣車で妨害！ 2015.12.06 SEALDs 東京・銀座デモ https://www.youtube.com/watch?v=BI0GyMJSTuE The River - 2015.12.06「KEEP CALM AND NO WAR 戦争反対★1206 銀座大行進 ー安保関連法の廃止を求める学生・学者・市民の共同行動ー」

	https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6Q5WZHDVNEktc8o804zrzdh
16	*Attivismo dei SEALDs KANSAI* noxxx710 - 戦争立法に反対する学生デモ／SEALDs KANSAI - 2015.6.21 京都市 https://www.youtube.com/watch?v=jNzJP8_4o-g tanaka yuji - (25 分)8200 人 SADL × SEALDs KANSAI 「戦争法案」に反対する関西デモ 7.19 https://www.youtube.com/watch?v=4fertenIve4 noxxx710 - 安保関連法の廃止を求める京都デモ／SEALDs KANSAI - 2015.12.20 京都市 https://www.youtube.com/watch?v=rh9uG2ef7lQ
17	*Attivismo dei SEALDs TOKAI* noxxx710 - 自由と民主主義を守るための名古屋デモ／SEALDs TOKAI - 2016.2.28 名古屋市 https://www.youtube.com/watch?v=TYRoGNvTLbo noxxx710 - 参院選に行きたくなるデモ／SEALDs TOKAI - 2016.6.4 名古屋市 https://www.youtube.com/watch?v=E0QI2v1Ks_c
18	*Manifestazione dei SEALDs di fronte alla stazione di Shinjuku* ken23qu - SEALDs・学者の会 20160313 新宿東口街宣 フル・タイム版 https://www.youtube.com/watch?v=TbPeZ0jxe9E ken23qu - 2016.03.13 Give Peace a Chance〜未来を選びとる！SEALDs・学者の会新宿街宣【コール編】 https://www.youtube.com/watch?v=M3R5WgvHZCI masa kuni - 2016.03.13 Give Peace a Chance〜未来を選びとる！SEALDs・学者の会新宿街宣 https://www.youtube.com/watch?v=q1AgYqq12-s Gakusha 2015 - Give Peace a Chance〜未来を選びとる　新宿東口街宣 https://www.youtube.com/watch?v=AsTk-rLxkL0 hiroshi kuwahara - 20160313 SEALDs 学者の会「Give Peace A Chance!!」0313 未来を選びとる新宿東口街宣　全録 https://www.youtube.com/watch?v=m4X1AeJNuyQ
19	*Corteo a cui prendono parte i SEALDS nel maggio del 2016* noxxx710 - 7 月参院選 投票に行こうよデモ - 2016.5.15 新宿 https://www.youtube.com/watch?v=G0nfy0uaaVE ken23qu - 2016.05.15 ７月参院選 投票に行こうよデモ https://www.youtube.com/watch?v=qgXmNuwsZPI The River - 2016.05.15「７月参院選 投票に行こうよデモ」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6SI8_EQ8dO28OhXF_qk5W-z
20	*Manifestazione di fronte alla stazione di Yūrakuchō organizzata da alcuni membri dei SEALDs* https://twitter.com/SEALDs_jpn/status/743003106909257729 The River - 2016.06.19「みんなのための政治を、いま。市民＋４野党党首 有楽町大街宣」

	https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6RAWAjfGQyvhPegBwc-ZefC shusei ch3 - 【全編動画】「みんなのための政治を、いま。市民+４野党党首 有楽町大街宣」"DON'T TRASH YOUR VOTE （あなたの一票を無駄にしないで）" 2016.6.19 @有楽町イトシア前 https://www.youtube.com/watch?v=KHtfdhgm0Ac

4) Manifestazioni degli studenti nel post SEALDs

Num.	Titolo e link
21	*Una delle numerose proteste del venerdì sera di fronte al parlamento organizzata dai Mirai no tame no kōkyō parte della ricerca sul campo* Makabe Takashi - 未来のための公共 共謀罪法案に反対する金曜国会前抗議行動 2017 年 6 月 9 日 https://www.youtube.com/watch?v=ilZQQDYF4fY Makabe Takashi -【ライブ録画】未来のための公共 共謀罪法案に反対する金曜国会前抗議行動 2017 年 6 月 9 日 https://www.youtube.com/watch?v=EPWgvuL-WBE The River - 2017.06.09「共謀罪法案に反対する金曜国会前抗議 (未来のための公共)」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6Qk20UYEXb9ygLEZuo-JYA8 The River - 2017.06.09 金曜夜の国会周辺の様子「首相官邸前⇒国会正門前⇒希望のエリア」 https://www.youtube.com/watch?v=5VPlMlYaJvQ shusei ch1 -「未来のための公共」『共謀罪法案に反対する金曜国会前抗議行動』（第 13 回集会）2017.6.9 @国会正門前（北庭） https://www.youtube.com/watch?v=zzHr8TXU5mc
22	*Corteo a Shinjuku a cui partecipano i Mirai no tame no kōkyō* noxxx710 - FORCE QUIT 安倍政権強制終了～新しい未来を求めるデモ - 2017.10.1 新宿 https://www.youtube.com/watch?v=4WKIV3EmWF8 ken23qu - 2017.10.01 FORCE QUIT 安倍政権強制終了～新しい未来を求めるデモ～ https://www.youtube.com/watch?v=O4uwgT0Wz_w The River - 2017.10.01「FORCE QUIT 安倍政権強制終了 ～新しい未来を求めるデモ～」 https://www.youtube.com/playlist?list=PL0r_ha6smF6T5XA2zq4R_ytnQ-QfW0-Yi Makabe Takashi - FORCE QUIT 安倍政権強制終了～新しい未来を求めるデモ～ 2017 年 10 月 1 日 https://www.youtube.com/watch?v=Sda-dxu-aBQ Makabe Takashi - 【ライブ録画】FORCE QUIT 安倍政権強制終了～新しい未来を求めるデモ～ 2017 年 10 月 1 日 https://www.youtube.com/watch?v=6-hArnONHi4
23	*Manifestazione di fronte alla stazione di Shinjuku organizzata da ex membri dei SEALDs* shusei ch1 - 【全編動画】『BOTTOM UP DEMOCRACY』「新宿アルタ前大街宣」

	2017.10.9 @新宿駅東口アルタ前 https://www.youtube.com/watch?v=0xw7cqPgPbM ken23qu - 2017.10.09 BOTTOM UP DEMOCRACY https://www.youtube.com/watch?v=jrdgcxu6d70

5) Ulteriori documenti sull'attivismo politico del post Fukushima

Num.	Titolo e link
24	*Manifestazioni contemporanee a quelle dei SEALDs* ken23qu - 2015.08.28 国会前スピーチエリア"希望のエリア" https://www.youtube.com/watch?v=Q3l9Hodj8S0 ken23qu - 2015.08.28 TPP も！原発も！戦争も！新自由主義なんていらない！経産省抗議行動～怒りのデスロード！ https://www.youtube.com/watch?v=EJlYSJnqg1k
25	*Momenti in cui i manifestanti invadono le strade di fronte al palramento il 30 agosto 2015* ken23qu - 2015.08.30 戦争法案廃案！安倍政権退陣！８・３０国会１０万人・全国１００万人大行動 https://www.youtube.com/watch?v=a8mg8JPP4Eo
26	*Manifestazione contro il governo Abe a Nagoya parte della ricerca sul campo* 安倍政権に退陣を求める緊急デモ 名古屋 2017.7.9 http://iwj.co.jp/wj/open/archives/388784
27	*Esempi di contestazioni organizzate per ostacolare manifestazioni considerate xenofobe* noxxx710 - レイシストによる原発推進デモ IN 大阪へのカウンター - 2013 年 9 月 1 日 https://www.youtube.com/watch?v=ENThUcwijo4 noxxx710 - 2014.1.18 六本木ヘイトデモへのカウンター https://www.youtube.com/watch?v=kKcynpQs_bI noxxx710 - 2014.12.7 京都ヘイトデモへのカウンター https://www.youtube.com/watch?v=QbWa8Q5xrco noxxx710 - 2015.5.31 名古屋ヘイトデモへのカウンター https://www.youtube.com/watch?v=MbiEZKJAh3M noxxx710 - 2016.10.1 銀座ヘイトデモへのカウンター https://www.youtube.com/watch?v=waqc9eAbTEo noxxx710 - 2017.7.16 川崎ヘイトデモへのカウンター https://www.youtube.com/watch?v=WJHaA9J5sxY

6) Zengakuren

Num.	Titolo e link
28	*Testimonianze fotografiche delle proteste nella Hōsei University nel 2006, 2007 e 2009* mkimpo - 法政大学　法学部教授会は２人を処分するな！　平林独裁体制を５分でたおす！　６・２６総長室デモ http://www.mkimpo.com/diary/2006/hosei_06-06-26.html

	mkimpo - 6・15 法大 1 千人集会 → 国会デモ http://www.mkimpo.com/diary/2006/hosei_06-06-15.html mkimpo - 法大弾圧 1 ヶ年弾劾　退学・停学処分粉砕　３・14 総長室包囲デモ http://www.mkimpo.com/diary/2007/hosei_07-03-14.html mkimpo - 法大学生弾圧粉砕！ ６・15 反弾圧全国労学総決起集会　法大包囲デモ第２弾 http://www.mkimpo.com/diary/2009/housei_09-06-15.html
29	*Testimonianze video delle proteste nella Hōsei University del 2008 e 2009* akaruimirai2008 https://www.youtube.com/user/akaruimirai2008
30	*Documentario sui Chūkaku* ドキュメンタリ宣言　カメラが見た右翼と左翼 https://www.youtube.com/watch?v=ZAcTh4r5Rd4
31	*Testimonianze video dell'attivismo dei Chūkaku* ３・１４法大弾圧を許さない法大生の会 https://www.youtube.com/channel/UC-PNKFATr3t23O2GcA95Siw
32	*Comizi di Saitō Ikuma durante la sua campagna elettorale nell'ottobre del 2017* 斎藤いくま https://www.youtube.com/channel/UCVpS5F9vJgRxRsPAu2fAMwA
33	*Manifestazioni contro l'aeroporto di Narita* ３・１４法大弾圧を許さない法大生の会 - 2016.10.9 三里塚集会&デモダイジェスト https://www.youtube.com/watch?v=wyUA1bFUQ94 ３・１４法大弾圧を許さない法大生の会 - 2017.3.26 三里塚全国集会&デモダイジェスト https://www.youtube.com/watch?v=vLcFDLBQdkU ３・１４法大弾圧を許さない法大生の会 - 2018.1.8 三里塚デモ https://www.youtube.com/watch?v=oLMik0Kczc4
34	*Zenshin Channel* 前進チャンネル https://www.youtube.com/channel/UCy4QO9DkKIximR3EmIMy0gg
35	*Testimonianze fotografiche della base dei Chūkaku a Tokyo* 「革命」を目指す若者たち　「中核派」拠点にカメラが入った https://news.yahoo.co.jp/feature/214
36	*Testimonianze video della base dei Chūkaku a Tokyo* 大学生が中核派の若者たちを密着取材 『CORE 私の中核』 https://www.youtube.com/watch?v=BUPfz_qCuXM
37	Press Conference: Ian Thomas Ash with Documentary Film, "A2-B-C"" https://www.youtube.com/watch?v=mnY2l10UlqE

Appendice B - Analisi sul campo

L'analisi sul campo composta dall'osservazione diretta dell'attivismo considera tre eventi organizzati nell'estate del 2017 nel periodo in cui il dissenso della società civile giapponese contro l'operato del governo si concentra verso la proposta di legge contro la cospirazione, identificata con il nome *kyōbōzai*, successivamente approvata dalla Camera Alta il 15 giugno. Questi eventi sono ricercati anticipatamente attraverso internet nei social media e nei database che raccolgono informazioni su manifestazioni di protesta descritti nel secondo capitolo, e sono esaminati da una posizione esterna alla manifestazione da dove sono osservati i partecipanti e l'ambiente che li circonda. L'analisi sul campo è condotta in un periodo in cui i SEALDs non sono più in attività poiché l'intera ricerca per il presente lavoro inizia nel 2017 quando il gruppo è già sciolto, realizzando così una ricerca che analizza l'espressione di dissenso dei Mirai no tame no kōkyō, considerati i successori dei SEALDs, e l'attivismo di altri differenti gruppi della società civile giapponese non legati agli studenti. Per raccogliere informazioni più varie possibili sulle diverse modalità di dissenso da potere confrontare con i dati raccolti dai documenti multimediali sono considerati tre eventi distinti organizzati da gruppi differenti.

Nello specifico i casi osservati sono i seguenti:

1. Un appello contro la proposta di legge sulla cospirazione organizzato dal collettivo "Lets Do Together" nel tardo pomeriggio del 18 maggio 2017 nella città di Nagoya nel piazzale di fronte alla stazione Kanayama nel sud della città a cui partecipano una decina di persone.[1]
2. Una delle periodiche proteste del venerdì sera di fronte al Parlamento dei Mirai no tame no kōkyō organizzata il 9 giugno 2017 che riunisce quattromila persone, documentata da alcuni *osservatori* (Doc. 21).[2]
3. La parata "March For Truth" organizzata da alcuni gruppi di attivisti di Nagoya per le strade di Sakae nel centro della città che reclama le dimissioni del Primo Ministro Abe il pomeriggio del 9 luglio 2017, a cui partecipano cinquecento persone, seguita e trasmessa dal vivo dall'Independent Web Journal (Doc. 26).[3]

[1] Il numero dei partecipanti di questo evento è stimato dall'osservazione diretta

[2] Il dato è fornito dal movimento al termine dell'evento attraverso un messaggio su Twitter https://twitter.com/public4f/status/873163477921157122, consultato l'11 gennaio 2018

[3] Il numero dei partecipanti è riferito dagli organizzatori ed è citato dall'IWJ https://iwj.co.jp/wj/open/archives/388784, consultato l'11 gennaio 2018

Bibliografia

Volumi, saggi e articoli

ALDRICH, Daniel P., "Post-Crisis Japanese Nuclear Policy: From Top-Down Directives to Bottom-Up Activism", *Asia Pacific Issues Working Paper*, 103, 2012, pp. 1-13.

ALDRICH, Daniel P., "Site Fights: Divisive Facilities, NIMBY and Civil Society in Japan and the West", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 5, 12, 2007.

ANDŌ Takemasa, "Transforming 'Everydayness': Japanese New Left Movements and the Meaning of their Direct Action", *Japanese Studies*, 33, 1, 2013, pp. 1-18.

ANDREWS, William, *Dissenting Japan: A History of Japanese Radicalism and Counterculture, from 1945 to Fukushima*, London, Hurst Publishers, 2016.

BARTHES, Roland, *Empire of Signs*, trad. di Richard Howard, New York, Hill and Wang, 1982.

CASSEGÅRD, Carl, *Youth Movements, Trauma and Alternative Space in Contemporary Japan*, Leiden, Global Oriental, 2014.

GONOI Ikuo, *"Demo" to wa nani ka – Henbōsuru chokusetsu minshushugi* (Cos'è una manifestazione? – il mutamento della democrazia diretta), Tōkyō, NHK shuppan, 2012.
五野井郁夫、『「デモ」とは何か――変貌する直接民主主義』、東京、NHK 出版、2012.

GUYONNET, Emilie, "Young Japanese Temporary Workers Create Their Own Unions", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 9, 16, 4, 2011.

HASEGAWA Kenji, "Student Soldiers: The Japanese Communist Party's "Period of Extreme Leftist Adventurism"", *Stanford Journal of East Asian Affairs*, 6, 1, 2006, pp. 43-52.

HAYES, Tracey J., "#MyNYPD: Transforming Twitter into a Public Place for Protest", *Computers and Composition*, 43, 2017, pp. 118-134.

KINGSTON, Jeff, "SEALDs: Students Slam Abe's Assault on Japan's Constitution", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 36, 2015.

KOTANI Satoshi, “Why are Japanese youth today so passive?”, in Gordon Mathews e Bruce White (a cura di), *Japan’s Changing Generations: Are Young People Creating a New Society?*, Londra e New York, Routledge Curzon, 2004, pp. 31-45.

LISCUTIN, Nicola, “Indignez-Vous! 'Fukushima' New Media and Anti-Nuclear Activism in Japan”, *The Asia-Pacific: Japan Focus,* 9, 47, 1, 2011.

MANABE Noriko, *The revolution will not be televised: protest music after Fukushima*, New York, Oxford University Press, 2015.

MŌRI Yoshitaka, *Sutorīto no shisō - Tenkanki to shite no 1990 nendai* (Il pensiero della strada – gli anni Novanta come un periodo di trasformazione), Tōkyō, NHK Shuppan, 2009, p.20-22.

毛利嘉孝、『ストリートの思想――転換期としての 1990 年代』、東京、NHK 出版、2009.

MŌRI Yoshitaka. “Culture = politics: the emergence of new cultural forms of protest in the age of freeter”, *Inter-Asia Cultural Studies,* 6, 1, 2005, pp. 17-29.

O'DAY, Robin, “Differentiating SEALDs from Freeters, and Precariats: the politics of youth movements in contemporary Japan”, *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 37, 2, 2015.

OGUMA Eiji, Japan's 1968: A Collective Reaction to Rapid Economic Growth in an Age of Turmoil”, trad. di Nick Kapur, Samuel Malissa, Stephen Poland, *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 12, 1, 2015.

OGUMA Eiji, “A New Wave Against the Rock: New social movements in Japan since the Fukushima nuclear meltdown”, trad. di Alexander Brown, *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 14, 13, 2, 2016.

OGUMA Eiji, *Shushōkantei no maede* (Di fronte alla residenza del Primo Ministro), Tōkyō, Shūeisha intānashunaru, 2017.

小熊英二、『首相官邸の前で』、東京、集英社インターナショナル、2017.

SAKAMOTO Rumi, “Koreans, Go Home!' Internet Nationalism in Contemporary Japan as a Digitally Mediated Subculture”, *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 9, 10, 2011.

SEALDS, *SEALDS Mishushugittekoreda!* (La democrazia è questa!), Tokyo, Ōtsukishoten, 2015.

SEALDS、『SEALDS　民主主義ってこれだ！』、東京、大月書店、2015.

SHELTON, Barrie, *Learning from the Japanese City: West Meets East in Urban Design*, Londra, Taylor & Francis, 1999.

SLATER, David H.; O'DAY, Robin; SATSUKI Uno; KINDSTRAND, Love; CHIHARU Takano, "SEALDs (Students Emergency Action for Liberal Democracy): Research Note on Contemporary Youth Politics in Japan", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 37, 1, 2015.

SLATER, David H.; NISHIMURA Keiko; KINDSTRAND, Love , "Social Media, Information and Political Activism in Japan's 3.11 Crisis", *The Asian Pacific Journal: Japan Focus*, 10, 24, 1, 2012.

STEINHOFF, Patricia G., "Finding Happiness in Japan's Invisible Civil Society", *VOLUNTAS: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 26, 1, 2015, pp. 98-120.

STEINHOFF, Patricia G., "Memories of New Left protest", *Contemporary Japan*, 25, 2, 2013, pp. 127-165.

STEINHOFF, Patricia G., "Radical Outcasts versus Three Kinds of Police: Constructing Limits in Japanese Anti-Emperor Protests", *Qualitative Sociology*, 29, 3, 2006, pp. 387-408.

S. SUH Chan; VASI, Ion Bogdan; CHANG Paul Y., "How social media matter: Repression and the diffusion of the Occupy Wall Street movement", *Social Science Research*, 65, 2017, pp. 282-283.

TAKAHASHI Genichirō, SEALDs, *Minshushigittenanda?* (Che cos'è la democrazia?), Tōkyō, Kawadeshobōshinsha, 2015.

高橋源一郎 、SEALDs、『民主主義ってなんだ？』、東京、河出書房新社、2015.

TOMINAGA Kyōko, *Shakaiundō to wakamono - nichijō to dekigoto wo ōkansuru seiji* (Movimenti sociali e giovani - la politica che connette la quotidianità ai fatti), Kyoto, Nakanishiya shuppan, 2017.

富永京子、『社会運動と若者――日常と出来事を往還する政治』、京都、ナカニシヤ出版、2017.

TUFEKCI, Zeynep, Christopher WILSON, “Social Media and the Decision to Participate in Political Protest: Observations From Tahrir Square”, *Journal of communication*, 62, 2, 2012, pp. 363–379.

Raccolte fotografiche e film

NISHIHARA Takashi, *Watashi no jiyū nitsuite ~SEALDs 2015~*, 2016.
西原孝至、『わたしの自由について～SEALDs 2015～』、2016.

SAKOKAWA Naoko, *Shinjuku danbōru mura - sakokawa naoko shashinshū 1996-1998*, Tōkyō, DU BOOKS, 2013.
迫川 尚子、『新宿ダンボール村――迫川尚子写真集 1996ー1998 』、東京、DU BOOKS、2013.

SHIMAZAKI Rodī, ECD, *Hikigane – teikōsurushashin x teikōsurukoe*, Tōkyō, Korokara, 2016.
島崎ろでぃー 、ECD 、『ひきがね――抵抗する写真×抵抗する声』、東京、ころから、2016.

Documenti tratti dalla rete

ANDREWS, William, *Battle for the Campus: Kyoto University’s war against student activism, pranks and signboards*, in “Throw Out Your Books”, 2 dicembre 2017, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2017/12/02/political-leftist-conflict-campus-kyoto-universitys-war-student-activism-pranks-signboards/, consultato il 18 settembre 2017.

ANDREWS, William, *Police crack down on Zengakuren, arrest students for “obstructing university classes”*, in “Throw Out Your Books”, 7 marzo 2016, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2016/03/07/police-crackdown-zengakuren-arrest-students-kyoto-university/, consultato il 17 settembre 2017.

ANDREWS, William, *Kumano Dormitory students occupy Kyoto University clock tower hall roof* , in “Throw Out Your Books”, 26 novembre 2016,

https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2016/11/26/kumano-dormitory-students-occupy-kyoto-university-clock-tower/, consultato il 15 settembre 2017.

ANDREWS, William, *Fukushima documentary "A2-B-C" film distribution cancelled over alleged ties to Chūkaku-ha*, in "Throw Out Your Books", 13 marzo 2015, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2015/05/13/a2-b-c-film-distribution-cancelled-alleged-chukaku-ha/, consultato il 6 settembre 2017.

ANDREWS, William, *Zengakuren student activists continue fight against anti-conspiracy law ahead of expected crackdown*, in "Throw Out Your Book", 28 Giugno 2017, https://throwoutyourbooks.wordpress.com/2017/06/28/headquarters-zengakuren-student-activists-anticipate-crackdown-anti-conspiracy-law/, consultato il 29 settembre 2017.

MCNEILL, David, "Rumpus on campus" , *The Japan Times*, 9 giugno 2009, https://www.japantimes.co.jp/community/2009/06/09/issues/rumpus-on-campus/, consultato il 26 ottobre 2017.

HAYASHI Yuki, "Campaign group SEALDs hooking Japan's youth with jazzy placards, fliers", *The Japan Times*, 25 luglio 2015, www.japantimes.co.jp/news/2015/07/21/national/social-issues/campaign-group-sealds-hooking-japans-youth-jazzy-placards-fliers/, consultato il 22agosto 2017.

JOHNSTON, Eric, "Public protest in Japan: Power to the people?", *The Japan Times*, 20 dicembre 2014, https://www.japantimes.co.jp/life/2014/12/20/general/public-protest-japan-power-people, consultato il 10 agosto 2017.

MARTIN, Ian, "Injecting a little music into Japanese politics", *The Japan Times*, 7 agosto 2016, https://www.japantimes.co.jp/culture/2016/08/07/music/injecting-little-music-japanese-politics/, consultato il 30 ottobre 2017.

MCCURRY, Justin, *New generation of Japanese anti-war protesters challenge Abe*, in "The Guardian", 16 settembre 2015, https://www.theguardian.com/world/2015/sep/16/japanese-anti-war-protesters-challenge-shinzo-abe, consultato 22 agosto 2017.

MIZUHO Aoki, "Down but not out: Japan's anti-nuclear movement fights to regain momentum", *The Japan Times*, 11 marzo 2015,

https://www.japantimes.co.jp/news/2016/03/11/national/not-japans-anti-nuclear-movement-fights-regain-momentum/, consultato il 25 agosto 2017.

NAKANO Koichi, *Public Lecture Video (11. 20. 2015) Civil Society Activism and Japan's Security Policy*, 13 dicembre 2015, https://www.youtube.com/watch?v=QSAL8kCqXXA, consultato il 19 ottobre 2017.

O'DAY, Robin, *Student Protests Return to Tokyo*, in "Society for East Asia Anthropology", 2015, http://seaa.americananthro.org/2015/11/student-protests-return-to-tokyo/, consultato il 1 ottobre 2017.

STEINHOFF, Patricia G., *Whither Japan's Invisible Civil Society?,* 2016, https://www.youtube.com/watch?v=la82tXNxob8, consultato il 25 settembre 2017.

SUNDA Mike, "Nation's youth are attempting to establish a new political norm", *The Japan Times*, 26 Settembre 2015, http://www.japantimes.co.jp/news/2015/09/26/national/politics-diplomacy/nations-youth-attempting-establish-new-political-norm/, consultato il giorno 25 agosto 2017.

TOMOHIRO Osaki, "Some Japanese teens welcome move to reduce voting age, others apathetic", *The Japan Times*, 4 giugno 2015, http://www.japantimes.co.jp/news/2015/06/04/national/politics-diplomacy/japanese-teens-welcome-move-reduce-voting-age-others-apathetic/, consultato il 5 agosto 2017.

"Chūkaku no wakamonotachi "kyōbōzai" hōanseiritsu ni "bōryokukakumei no hitsuyōsei ga mashita" "imamade ijō no tatakai wo yatteiku" (I giovani dei Chūkaku sull'approvazione della legge contro la cospirazione: "sempre più necessaria una rivoluzione violenta" e "combatteremo ancora più di prima"), *Abema Times*, 20 giugno 2017, https://abematimes.com/posts/2550128, consultato il 30 settembre 2017.

"Koibana, yume, jisui, youtube channeru, soshite taiho mo… Chūkakuha ajito "Zenshinsha" de kurasu wakamonotachi no sugao" (Storie d'amore, sogni, cucina casalinga, canali di YouTube e anche arresti… il vero volto dei giovani che vivono nel covo "Zenshinsha" dei Chūkakuha), *Abema Times*, 14 giugno 2017, https://abematimes.com/posts/2522012, consultato il 30 settembre 2017.

Dai 5 shō – Kōan no iji to saigai taisaku (Capitolo 5 – Mantenimento dell'ordine pubblico e prevenzione delle calamità), in "Heisei 29 nenban keisatsu hakusho", 2017, http://www.npa.go.jp/hakusyo/h29/pdf/pdf/09_dai5syo.pdf, consultato il 30 gennaio 2018.

Genbatsu hinan kuiki ha inu ya ushi no mure ga kapposuru muhōshitai ni (I territori evacuati dalla centrale nucleare sono una terra senza legge dove branchi di cani e mucche trionfano indisturbati), 6 aprile 2011, https://www.youtube.com/watch?v=mHWvbisFg0I, consultato il 5 dicembre 2017.

Hōsei daigaku ichigaya kyanpasu ni okeru ichibu gakusei no kōgi katsudō nitsuite –Hōsei daigaku no kihon shisei– (Riguardo le proteste di alcuni studenti all'interno del campus Ichigaya dell'Università Hōsei –La posizione dell'Università Hōsei–), 5 giugno 2006, http://www.hosei.ac.jp/news/shosai/news_94.html, consultato 15 gennaio 2018.

Ichiren no jiken no ikisatsu nitsuite (Riguardo le dinamiche della serie di incidenti), 29 maggio 2009, http://www.hosei.ac.jp/news/shosai/news_1113.html, consultato il 15 gennaio 2018.

Inside report from Fukushima nuclear reactor evacuation zone, 6 aprile 2011, https://www.youtube.com/watch?v=yp9iJ3pPuL8, consultato il 5 dicembre 2017.

Intānetto no fukyū no jōkyō (Condizioni della diffusione di internet), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 29 nenban", 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html, consultato il 25 ottobre 2017.

Intānetto no riyō jōkyō (Condizioni dell'utilizzo di internet), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 24 nenban", 2012, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h24/html/nc243120.html, consultato il 25 ottobre 2017.

Omona media no riyōjikan to kōisharitsu (Percentuali di consumo e tempi di utilizzo principali media), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 29 nenban", 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc262120.html, consultato il 26 ottobre 2017.

Saishinhan - 2018 nen 11 gatsu kōnshin! 11 no sōsharumedia saishin kōdō dēta matome (Aggiornamento di febbraio 2018! Sintesi degli ultimi dati di utilizzo di 11 social media), in "Social Media Lab", 8 febbraio 2018, https://gaiax-socialmedialab.jp/post-30833/, consultato il 10 febbraio 2018.

SNS ga sumaho riyō no chūshin ni (Social media attraverso l'utilizzo degli smartphone), in "Jōhō tsūshin hakusho heisei 29 nenban", 2017, http://www.soumu.go.jp/johotsusintokei/whitepaper/ja/h29/html/nc111130.html, consultato il 24 ottobre 2017.

Tōbō 45nenn yo Ōsaka Masaaki yōgisha wo taiho (Dopo una fuga di quasi 45 anni arrestato Ōsaka Masaaki), in "NHK Online", 7 giugno 2017, http://www9.nhk.or.jp/nw9/digest/2017/06/0607.html, consultato il 3 febbraio 2018.